

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

SCUOLA DI ECONOMIA E MANAGEMENT

Corso di Laurea magistrale in

Marketing e comunicazione d'impresa

**Valorizzare il passato per il futuro del Parco delle
Mura e delle fortificazioni di Verona: le società
benefit a sostegno del patrimonio veronese**

Relatore

Ch.ma Prof.ssa
Daniela Cavallo

Laureanda

Ekaterina Gataulina
Matricola VR422640

Anno Accademico 2018/2019

INDICE

Premessa.....	4
Capitolo 1. La città di Verona attraverso la storia delle sue mura. L'importanza di conoscere per prendere consapevolezza del valore.....	5
1.1 Breve <i>excursus</i> storico. Il significato delle mura per l'impianto urbano veronese.....	5
1.2 L'età Romana e i primi segni della città.....	6
1.3 Il buio del Medioevo: da Teodorico al Comune.....	10
1.4 <i>Forma urbis</i> della città Scaligera e l'occupazione Viscontea.....	14
1.5 Gli interventi dei Veneziani e le opere di Michele Sanmicheli.....	19
1.6 La città come piazzaforte dell'Impero Asburgico.....	23
1.7 Verona contemporanea e le sue mura: Patrimonio dell'Umanità.....	26
Capitolo 2. Oggi e domani del Parco delle Mura di Verona. Un'indagine conoscitiva.....	30
2.1 Lo stato dell'arte: abbandonato vs identitario.....	30
2.2 Il contesto territoriale di riferimento. Le condizioni attuali dei beni.....	31
2.3 L'Accordo del 2012 e la sua importanza per il futuro del Parco.....	38
2.4 Il panorama dei progetti ed alcuni programmi proposti negli ultimi decenni per la valorizzazione della cinta magistrale.....	44
2.5 La sintesi economica degli interventi. I dati del 2018.....	49
2.6 L'indagine Verona Fortificata: il questionario e i risultati ottenuti.....	53
2.7 La necessità di un progetto unitario (Masterplan) e di un piano di marketing territoriale.....	56
Capitolo 3. Una proposta di valorizzazione ed i potenziali partner economici del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona.....	58
3.1 Genius Loci di Verona e di Verona Fortificata.....	58
3.2 Analisi e considerazioni della fase conoscitiva.....	60
3.2.1 SWOT-analisi.....	60
3.2.2 Eventuali funzioni e destinazioni d'uso del patrimonio veronese in un contesto nuovo.....	60
3.2.3 Progetto di L.V.Bozzetto e la giustificazione della sua integrazione...	62
3.2.4 Proposta del Parco nazionale di Legambiente per affrontare il problema gestionale di oggi.....	66

3.3 <i>Best practices</i> di recupero e valorizzazione dei sistemi difensivi in Italia e in Europa	68
3.4 Le società benefit come possibile partner per sviluppare un progetto di valorizzazione: definizione, particolarità e benefici.....	76
3.5 Le società benefit a sostegno del patrimonio veronese.....	81
Conclusione.....	85
Bibliografia/sitografia.....	87

Premessa

L'idea di elaborare la tesi sulla valorizzazione delle fortificazioni di Verona è nata dall'interesse personale per la storia, l'architettura e la cultura in generale e quella della città veronese nello specifico. Dopo aver partecipato a numerose visite guidate lungo le mura e all'interno di alcune strutture fortificate accessibili per il pubblico, si è formata una percezione molto chiara di un imponente complesso monumentale di grande valore che, tuttavia, non veniva apprezzato dalla comunità locale e dai visitatori a causa delle condizioni piuttosto miserabili.

Per sviluppare un'eventuale soluzione e fare una proposta dal punto di vista economico e, in particolare, da quello del marketing territoriale, occorreva effettuare una serie di analisi e raccogliere più dati possibili sullo stato attuale dei beni e sul lavoro che è stato fatto negli ultimi decenni e quello in corso correntemente. La fase conoscitiva è partita, quindi, da un ciclo di incontri con diversi soggetti coinvolti nel processo di gestione e manutenzione del sistema difensivo veronese che ha permesso di raccogliere e strutturare i dati relativi all'attuale contesto territoriale di riferimento, alla documentazione a disposizione al riguardo, agli aspetti economici ecc. Inoltre, dopo aver effettuato la fase analitica, è stato possibile creare un panorama dei progetti proposti negli ultimi anni per il recupero e la valorizzazione del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona.

A tal proposito, ringrazio fortemente per il supporto e la collaborazione: Chiara Tassello, ufficio Pianificazione e progettazione urbanistica, Comune di Verona; Roberto Carollo, ufficio Pianificazione territorio autorizzazioni paesaggistiche, Comune di Verona; Domenico Zugliani, ufficio UNESCO, Comune di Verona; Roberto Pangrazio, ufficio Edilizia monumentale civile ed impiantistica, Comune di Verona; Pietro Grigolo, ufficio Patrimonio Espropri, Comune di Verona; Chiara Martinelli, Legambiente Volontariato Verona.

Inoltre, vorrei ringraziare l'ufficio Statistica del Comune di Verona, in particolar modo la dott.ssa Elena Zenga e Fulvia Mizzotti ed il dott. Ernesto Caneva per avermi gentilmente concesso di visionare i risultati dell'indagine "Verona Fortificata". Infine, un ringraziamento va all'architetto Fiorenzo Meneghelli per le preziose informazioni sul Convegno "Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti" svoltosi a Verona nell'anno 2004 che si sono rivelate utili per analizzare gli esempi di altre città italiane in riqualificazione del loro patrimonio difensivo.

L'elaborato è strutturato in tre capitoli: il primo racconta brevemente i passaggi storici più significativi dell'evoluzione delle Mura di Verona dall'epoca romana fino alla dominazione austriaca; il secondo rappresenta la fase della raccolta dei dati sulle condizioni attuali del sistema fortificato veronese ed, in ultimo, nel terzo capitolo, oltre alle considerazioni emerse dalla fase conoscitiva, viene descritta una proposta di valorizzazione del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona.

Capitolo 1. La città di Verona attraverso la storia delle sue mura. L'importanza di conoscere per prendere consapevolezza del valore

1.1 Breve *excursus* storico. Il significato delle mura per l'impianto urbano veronese

Poche cose si trovan qui più meritevoli d'esser vedute d'alcune opere militari, quali però sarebbero forse il primo oggetto della curiosità di molti viaggianti se fosser note. Il merito di quest'opere parte nasce dalla magnificenza e parte dall'erudizione, per dir così, poiché son le prime che in tal metodo siano state fabbricate, onde posson dirsi i primi originali dell'arte; e ci fanno imparare, s'io non m'inganno, come della Fortificazione moderna un Veronese fu l'inventor primo ed il fondatore.

(Scipione Maffei, *Verona illustrata*, 1731-32)

Verona, essendo una delle molte città italiane fondate dai romani, ha una storia lunga e intensa. La generazione contemporanea è fortunata perché ha la possibilità di vedere numerose tracce lasciate dagli antenati come segni viventi delle guerre, delle alternazioni dei sovrani, dei cambiamenti politici, sociali e culturali. Tuttavia, quello che distingue la città scaligera da altri meravigliosi esempi urbani della penisola è la presenza di un simbolo, eventualmente, più rappresentativo ed esplicito, che nasce insieme o, addirittura, prima della nascita di una città e che è certamente rappresentato dalle sue mura. Nella storia di Verona “esse costituirono l'atto della sua fondazione, l'evento preliminare che della città determinò andamento, orientamento e dimensione. Insieme con esse Verona nacque dunque “di getto”, secondo un piano perfettamente prestabilito che ne affidava la difesa in parte al corso dell'Adige e in parte all'erezione delle mura. Per cui riuscire ad accertare a “quando” esse possano risalire significa poter collocare nel tempo l'originario impianto urbano della città. Significa poter “datare” la nascita di Verona” (Conforti Calcagni, 1999).

Per comprendere meglio il valore di tale monumento per Verona si cercheranno di evidenziare nel presente capitolo alcune tappe significative della storia della cinta magistrale veronese a partire dall'epoca romana fino ai nostri giorni.

1.2 L'età Romana e i primi segni della città

Come sostengono alcuni studiosi “popolazioni varie e non bene conosciute occupavano in epoche preistoriche molte località del territorio veronese” (Barbetta 1970, p.15), avendo necessità di scambi commerciali dovuta alla diversità morfologica e climatica della zona. Secondo lo stesso autore, “in quel periodo, gli abitanti delle colline si stanziarono in vari “Castellieri”¹ [...], uno di questi [...] sorse sul colle ora detto di Castel S.Pietro” (Barbetta 1970, p.16). Se fosse vero – come qualcuno sostiene – che il nome di Verona fosse in relazione con una radice “Wehr” analoga a quella germanica, che significherebbe argine, muro di difesa, e che – come pensa qualche altro – la terminazione in “ona” fosse propria di abitati posti sull’acqua, l’attribuzione di tale nome al castelliere di Verona apparirebbe quanto mai appropriata: sarebbe come dire: “posto fortificato sul fiume”, a guardia del passaggio, in funzione analoga a quella che ebbe la Roma quadrata, sul Palatino, nei confronti del Tevere².

Purtroppo, “nulla rimane del muro di cinta del castelliere, a causa di tutti i lavori che su quel colle furono fatti in seguito, per secoli e secoli” (Barbetta 1970, p.17).

Può darsi anche che fin da allora confluissero a Verona due itinerari: uno, forse il più antico, da Adria, che nei secoli precedenti era stata floridissima colonia etrusca sul mare che da essa prese nome, alla Valle dell’Adige o almeno alla Valpolicella; l’altro, che segna il percorso dei flussi e riflussi nelle relazioni Veneto-Reto-Galliche, da Padova ed Este a Brescia. Sembra cioè che esistesse già, in Verona, l’incrocio di un itinerario con orientamento prevalente lungo i paralleli (Brescia-Padova) con un altro avente direzione prevalente lungo i meridiani; quell’incrocio che è la caratteristica più evidente dell’organizzazione urbana italica e romana.

Ma ciò che inserì Verona nell’ambito del mondo romano fu la costruzione della *Postumia*, avvenuta intorno al 148-147 a.C. (dopo un’apposita ricognizione nel 154 a.C.), per collegare, via terra, Genova e le colonie padane di Piacenza e Cremona con quella di Aquileia, fondata da Roma già nel 181 a.C. per dare appoggio e protezione ai Veneti contro le incursioni dei Carni³.

La via *Postumia* [...] era una via essenzialmente militare, lastricata, ove necessario sopraelevata sul terreno circostante perché fosse sicuramente percorribile anche in caso di maltempo. Il suo tracciato, generalmente rettilineo, era determinato con precisi calcoli, effettuati prendendo come punti di riferimento elementi caratteristici del terreno [...], o località sedi di castellieri o di santuari preromani [...]⁴.

Nella nuova città, il tratto della via *Postumia* che vi rimase compreso, fra la Porta dei Borsari ed

¹Castelliere: “Villaggio fortificato, che presuppone una società unitaria e indipendente, creata per condurre più efficacemente la lotta per la vita” (Zorzi, *Preistoria veronese*, in “Verona e il suo territorio”, Verona, 1960).

²Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.16

³Barbetta G., op.cit., p.19

⁴Barbetta G., op.cit., pp.19-20

il Ponte Postumio (che era presso l'attuale chiesa di S.Anastasia ed i cui resti affiorano ancora nel letto del fiume), assunse primaria importanza, soprattutto in ragione della sua ampiezza⁵.

La fase più antica delle mura è rappresentata da quella contemporanea alla colonia romana dell'89 a.C. In questo periodo l'*oppidum* era situato sul colle di San Pietro, nella medesima posizione occupata dalle popolazioni indigene. Le ricerche archeologiche hanno individuato i resti di una porta riconducibile a questa cortina in Via Redentore 9: una struttura muraria in opera poligonale realizzata in pietra arenaria locale. [...] In tal modo la prima fase delle mura veronesi si concentrava principalmente all'area intorno al colle di San Pietro ed escludeva l'area in destra d'Adige⁶.

Nel 49 a.C. Verona divenne un *municipium* e la città venne trasferita sulla riva opposta dell'Adige. Nasceva quindi la città romana di cui ancora oggi si conserva l'impianto ortogonale, quella stessa città che viene descritta nella celebre iscrizione di porta Leoni, già in precedenza definita da Ezio Buchi "l'atto di nascita della città romana"⁷. Questa iscrizione, infatti, riporta i principali provvedimenti intrapresi dai quattuorviri⁸ nel processo d'impianto della città: la costruzione delle mura, delle porte con le torri e delle cloache. In sintesi la realizzazione degli elementi basilari per la definizione di uno spazio urbano romano. [...]

Le mura municipali [...] vennero realizzate con corsi regolari di laterizi, poste a sistema con il corso del fiume Adige⁹. La cinta muraria era composta da due tratti collocati a sud, all'ingresso della città, che correvano in direzione nord-est e nord-ovest. Due porte erano collocate in corrispondenza del cardine e del decumano massimo della città – porta Borsari¹⁰ e porta Leoni¹¹ – insieme ad alcune porte minori (postierle)¹². Porta Leoni conserva ancora la sua fase municipale, visibile sotto il paramento di calcare bianco applicato in età claudia [...]. Le mura in questa fase

⁵Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.20

⁶Gangale Risoleo Davide (2019), *Da un fiume alle mura: le radici della romanità di Verona*, in *Le mura di Verona. Da castrum romano a fortezza austriaca: storia di un capolavoro d'arte militare*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.34-35

⁷E.Buchi, *Porta Leoni e la fondazione di Verona romana*, in "Museum Patavinum", V, 1987, p.13, in "Da un fiume alle mura", Davide Gangale, in *Le mura di Verona*, Manuela Zorzi (a curadi), 2019, p.35

⁸Essi furono: P.Valerio, Q.Cecilio, Q.Servilio, P.Cornelio, nomi, come si vede, prettamente latini, che fanno pensare ad un ragguarnevole afflusso di genti latine nell'area veronese. Cfr. a Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.21

⁹G.Cavaliere Manasse, D.Gallina, *Un documento di tanta rarità e di tanta importanza. Alcune riflessioni sull'Iconografia Rateriana*, in E.Napione. A.Arzone (a cura di), *Iconografia rateriana: la più antica veduta di Verona. L'archetipo e l'immagine tramandata*, Verona, pp.73-74, in "Da un fiume alle mura", Davide Gangale, in *Le mura di Verona*, Manuela Zorzi (a curadi), 2019, p.35

¹⁰G.Rosada, *Mura, porte e archi...*, op.cit., pp.384-385; G.Cavaliere Manasse, *Le mura di Verona...*, op.cit., p.188; M.Bolla, *Verona romana*, Verona, 2014, pp.60-64. Il nome della porta deriva dai *bursarii* che in età medievale riscuotevano qui i dazi. Il suo nome antico dovrebbe essere stato *porta Iovia* per la diretta vicinanza di un tempio dedicato a Giove Lustrale (*ivi*, p.60), in "Da un fiume alle mura", Davide Gangale, in *Le mura di Verona*, Manuela Zorzi (a curadi), 2019, pp.35, 198.

¹¹G.Rosada, *Mura, porte e archi...*, op.cit., pp.383-384; G.Cavaliere Manasse, *Le mura di Verona...*, op.cit., pp.186-187; M.Bolla, *Verona romana...*, op.cit., pp.54-60. Bisogna tenere presente che questo non è il nome antico della porta, ma deriva da una denominazione, nota già dal Cinquecento, della strada in cui si trova collocata e che deve il nome ai resti di un monumento funerario sormontato da due leoni collocato nei pressi, in "Da un fiume alle mura", Davide Gangale, in *Le mura di Verona*, Manuela Zorzi (a curadi), 2019, pp.35, 198.

¹²Le indagini archeologiche hanno permesso di individuarne tre, una in via San Cosimo, una in Corte Farina e una in via Leoncino 22. Cfr. G.Cavaliere Manasse, *Le mura di Verona...*, op.cit., pp.188-189; G.Cavaliere Manasse, D.Gallina, *Un documento...*, op.cit., p.74, in "Da un fiume alle mura", Davide Gangale, in *Le mura di Verona*, Manuela Zorzi (a curadi), 2019, pp.35, 198.

divengono il limite e il contenitore entro cui sorge il *municipium*¹³.

Il motivo principale della costruzione delle mura in quel periodo fu, certamente, la difesa dovuta ad un regime militare che, però, durante la prima metà del I secolo cala notevolmente. In questa fase la città subisce una rapida espansione, che supera le mura rendendole di fatto superflue¹⁴.

Esse furono quindi conservate per quel tanto che potevano servire a scopo ornamentale, particolarmente nelle Porte, abbellite da nuove facciate in pietra, di cui sono esempi gli archi rimastici della Porta dei Borsari (facciata esterna alle mura) e di quella dei Leoni (facciata interna alle mura)¹⁵.

A conferma della scarsa importanza che nel I secolo d.C. veniva attribuita alle mura, sta il fatto che l'*Anfiteatro* fu costruito verso la fine del secolo¹⁶ appena fuori di esse, quasi a contatto con la cinta [...], ed in un punto particolarmente delicato, cioè poco lontano dall'angolo retto formato dai due tratti di fortificazioni in piano¹⁷.

Una finalità differente, invece, è ravvisabile nell'intervento effettuato dall'imperatore Gallieno nel 265¹⁸, celebrato nella famosa iscrizione di porta Borsari¹⁹. Le indagini archeologiche hanno in parte ridimensionato l'intervento dell'imperatore, il quale più che costruire una nuova cinta muraria (*muri Veronensium fabricati*) si prodigò di restaurare, anche in fretta (otto mesi), quella municipale, mediante disordinati interventi di reimpiego finalizzati a contenere le imminenti scorrerie alamanne. L'intervento rafforzò il valore difensivo delle mura perché ad esse si addossarono delle torri di rinforzo quadrangolari. Un chiaro esempio di tale intervento è visibile in via San Cosimo al civico 3 e in via Leoncino al civico 14. Nel medesimo orizzonte cronologico si costruì una cortina intorno all'anfiteatro per evitare che le truppe nemiche lo utilizzassero come una fortezza situata direttamente a ridosso delle mura²⁰.

I secoli IV e V a Verona sono caratterizzati dal fatto che “le battaglie combattute sotto le sue mura (o anche al loro interno) si fanno numerose e cruento²¹. [...] Tuttavia, la data con cui i libri di storia chiudono il capitolo dell’Impero romano” per aprire quello, tristissimo, delle “Invasioni barbariche”

¹³Gangale Davide (2019), *Da un fiume alle mura...in Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.35

¹⁴Gangale D., op.cit., p.37

¹⁵Essa riporta il nome del Magistrato che ne decise la costruzione: “TI.FLAVIUS. P.F.NORICUS. IIII. I.D.” (un quattuorviro). Cfr. a Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.26

¹⁶F.Sartori, *Verona Romana – Storia politica, economica, amministrativa*, in “Verona e il suo territorio”, in Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.26

¹⁷Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.26

¹⁸G.Cavaliere Manasse, *Le mura di Verona...*, op.cit., pp.195-196; G.Cavaliere Manasse, *Le mura teodoricane di Verona*, in *Teodorico il grande e i goti d'Italia*, atti del convegno (Milano 1992), Spoleto, 1993, pp.634-637; G.Cavaliere Manasse, D.Gallina, *Un documento...*, op.cit., pp.77-76, in “*Da un fiume alle mura*”, Davide Gangale, in *Le mura di Verona*, Manuela Zorzi (a curadi), 2019, pp.37, 199

¹⁹Essa diceva che le mura furono rifatte dal 3 aprile al 4 dicembre 265, per ordine di Gallieno, sotto la sovrintendenza di Aurelio Marcellino, alto ufficiale dell'esercito, e sotto il controllo tecnico di Giulio Marcellino. Cfr. a Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.31

²⁰Gangale Davide (2019), *Da un fiume alle mura...in Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.37-39

²¹Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.22

non significò granché per Verona, città in cui il vero spartiacque tra età romana e medio evo sarà, se mai, segnato dal devastante incendio del 589-590, dopo il quale urbanistica e strutture edilizie registreranno, con quanto ciò ebbe a comportare, un sensibile abbassamento di qualità. Ma alla fatidica “caduta dell’Impero” la situazione (difficile) della città nel suo complesso non sembra aver registrato particolari peggioramenti. Anzi: l’invasione di Attila, che nel 452 aveva raso al suolo Aquileia e risparmiato Verona, aveva fatto di quest’ultima l’unico baluardo antibarbarico e l’antemurale d’Italia verso la frontiera orientale. Per cui il ruolo strategico e militare di Verona, mai del tutto venuto meno, era improvvisamente balzato in primissimo piano. Cosa che non sfuggirà a Teodorico il quale, una volta sgominato Odoacre nella “battaglia dell’Adige”, ne farà una delle capitali del suo regno.

A tredici anni dalla fine giuridica dell’Impero romano d’Occidente, il 30 settembre dell’anno 489 si apre insomma per Verona una nuova e buona stagione e molti dei danni patiti verranno sanati. Dal tempo di Gallieno (e da allora erano passati più di due secoli) sarà solo Teodorico a prendersi cura della città e a lasciarvi i segni positivi della sua presenza²².

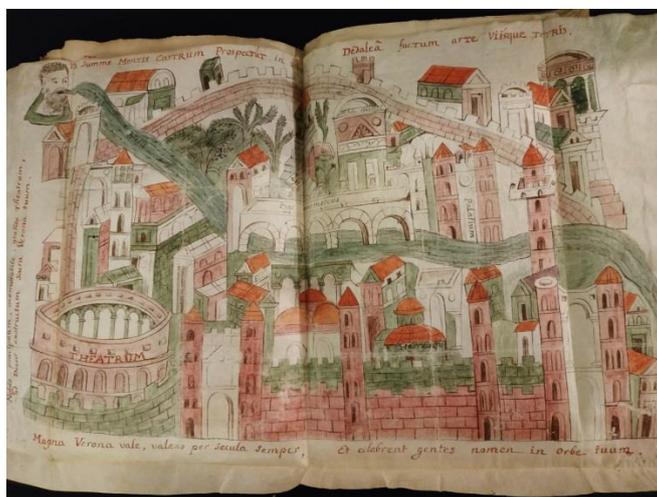
²²Conforti Calcagni A., op.cit., p.23

1.3 Il buio del Medioevo: da Teodorico al Comune

Il periodo medioevale nella storia di Verona in relazione alle sue difese è caratterizzato dalle attività di due tipi: quella di manutenzione, per sopperire ai danni causati da guerre, invasioni, disastri naturali; quella di costruzione *ex-novo*, per adeguarle alle necessità di espansione e di prestigio della città stessa²³. Una prima fase dell'attività di costruzione *ex-novo* è strettamente legata alla presenza a Verona del re goto Teodorico.

Anche se la prima capitale del suo regno è Ravenna, Teodorico ama soggiornare a Verona, dove fin dagli inizi del VI secolo pone mano ad una serie di opere [...]. Un'anonima quanto preziosa cronaca del tempo [...], "Anonimo Valesiano"²⁴, riferisce infatti che egli "costruì a Verona terme e palazzi e aggiunse un portico alla porta del palazzo; rinnovò l'acquedotto che da molto tempo era caduto in rovina e vi fece ripassare l'acqua; circondò la città di nuove mura"²⁵. Stando all'ignoto testimone, il re avrebbe dotato la città sia di un solido sistema difensivo, sia anche di un qualche edificio rappresentativo, tale da restituire a Verona quella dignità che ormai aveva perso smalto: e tale, altresì, da farla assurgere al ruolo di seconda capitale del suo regno²⁶.

Fortunatamente, come ulteriore conferma delle iniziative sopra citate, emerge un altro documento importante del nome di "Iconografia Rateriana"²⁷, dove "sono ben visibili le mura, e un dettaglio cromatico ha indotto gran parte degli studiosi a ritenere che siano rappresentate sia le mura teodoriciane sia quelle municipali, in seguito restaurate da Gallieno. Le prime, più esterne,



Iconografia Rateriana, X secolo. Fonte: Biblioteca Capitolare di Verona

²³Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.38

²⁴Un autorevole manoscritto del VI secolo scoperto e pubblicato dall'umanista Enrico Valesio nel 1630, in Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.22

²⁵Cfr.C.G.Mor 1964, p.8, in Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.35

²⁶Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.35

²⁷Si tratta di un disegno su pergamena, anonimo, con colorazioni ad acquerello, copia settecentesca fatta eseguire da Scipione Maffei sull'originale del monastero di Lobbes in Belgio, poi disperso. Tale disegno, databile alla prima metà del X sec., era parte di un codice manoscritto attribuito a Raterio, vescovo di Verona. Cfr.G.Mazzi 1978, pp.539-540, in Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.45

sarebbero rappresentate di colore verde, le seconde, interne, sarebbero invece riportate di colore rosa. Resti di questa cinta sono visibili in alcune parti della città, in particolare in via Diaz 6 all'ingresso di una gelateria"²⁸.

Studiando l'"Iconografia" si può notare che "il colle di San Pietro, la collina a picco sul fiume, che da Augusto in poi aveva avuto un ruolo squisitamente estetico e culturale nella vita della città, presenta ora un assetto profondamente mutato. Da luogo di spettacolo e da fondale scenografico di Verona si è trasformata in un *Castrum* fortificato cinto di poderose mura, passando così dalla funzione civile dell'età romana a quella militare che il colle non abbandonerà se non ai tempi nostri"²⁹. [...] Bisogna aggiungere, inoltre, che per garantire alle mura collinari "un solido attacco alla sponda del fiume, Teodorico non esitò a sacrificare la parte absidale dell'importante chiesa di Santo Stefano, protomartire cristiano, ed a farsi, di conseguenza, molti nemici in città"³⁰ che ci conferma il ruolo difensivo di esse attribuito dal re goto.

Attraverso la cortina delle mura e il potenziamento del *Castrum*, il guerriero Teodorico aveva così restituito alla città quel ruolo strategico e militare che già i suoi fondatori le avevano assegnato, senza peraltro fare di essa una arcigna roccaforte difensiva priva di grazia e di finezze³¹.

È dall'XI secolo che, pur rimanendo legata alla struttura urbana romana, Verona conosce al suo interno le prime trasformazioni del tessuto edilizio, economico e sociale rispetto al precedente periodo. La *civitas* diviene la sede del potere politico, del vescovo e delle grandi famiglie di mercanti. Nei tre secoli successivi le sorti della città si intrecciano a quelle dell'impero germanico, passando attraverso le fasi in cui Verona è un libero Comune fino all'affermarsi della signorie cittadine. Questo periodo è quindi caratterizzato da scaramucce con le città vicine, in difesa dei propri interessi economici e commerciali e nel tentativo di ricercare un ruolo egemonico nei confronti delle stesse. Le conseguenze, sul piano dell'assetto urbano, sono un riordino complessivo del sistema difensivo culminato con la costruzione di una nuova cinta muraria che inglobava i borghi spontaneamente aggregatisi oltre la cinta romana. Nella decisione di aumentare di circa la metà la superficie compresa entro le mura, annettendo quindi anche questi borghi esterni, un peso notevole va sicuramente riconosciuto alla necessità di ricostruire il tessuto cittadino all'indomani del catastrofico terremoto che, nel 1117, aveva distrutto la città quasi completamente, sebbene al tempo stesso, pur indirettamente, tale decisione diventi testimonianza della ricchezza e della vitalità della Verona del XII secolo³². [...] I "muri novi" [...] avevano come caposaldo il punto in cui l'Adigetto si separava dall'Adige per correre in direzione sud-est e ricongiungersi al corso

²⁸Gangale Davide (2019), *Da un fiume alle mura...* in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.41

²⁹Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.35

³⁰Conforti Calcagni A., op.cit., p.36

³¹*Ibidem*.

³²Manuela Zorzi (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona. Da castrum romano a fortezza austriaca: storia di un capolavoro d'arte militare*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.45-48

principale chiudendo alla base l'ansa del fiume che già aveva accolto il primo insediamento romano³³. Assecondando l'orografia dell'area, quindi, e con una notevole opera di scavo, il naturale avvallamento del terreno fu sfruttato a fini strategici e trasformato in un vero e proprio fossato che divenne, con la contemporanea costruzione delle nuove difese murarie, parte essenziale del sistema difensivo. Attestandosi lungo quest'asse "trasversale" che aveva come capisaldi quello che sarà il Castelvecchio a ovest e l'attuale ponte Aleardi a est, venne realizzato un recinto murario caratterizzato dall'utilizzo di piccoli conci di pietra calcarea o tufacea che conferivano alla parete una tonalità chiara e uniforme. La traccia più antica della prima muraglia comunale è probabilmente quella che corrisponde alla porta del Morbio, ovvero alla porzione poi ricompresa nel complesso di Castelvecchio e che si trova a ridosso della torre del Mastio³⁴.

Il Comune di Verona aveva [...] esteso la difesa della città anche all'opposta riva dell'Adige, realizzando una cortina di mura che dopo tanti secoli tornava a cingere, in più largo giro, l'intero colle di San Pietro, con un andamento, che ora risulta però difficile definire³⁵.

La costruzione del *murus civitatis* aveva lasciato fuori alcuni edifici ecclesiastici che sarebbero successivamente diventati poli di aggregazione, ma soprattutto aveva isolato il *vicus* o *villa S. Zenonis* – così nei documenti della fine del XII secolo – che si era andato sviluppando come borgo autonomo dotato di difese proprie³⁶.

Il 1239 fu per la storia veronese un anno fatidico che vide due avvenimenti cruciali per le vicende cittadine: la tremenda inondazione dell'Adige e l'emanazione di un bando imperiale contro le famiglie guelfe nemiche di Ezzelino da Romano. Tale disposizione seguiva di un anno la celebrazione del matrimonio di Selvaggia – figlia naturale di Federico II di Svevia imperatore del Sacro Romano Impero – con lo stesso Ezzelino e che, di fatto, sanciva l'inizio della tirannide ezzeliniana e la fine delle libertà comunali³⁷.

La parentela di Ezzelino con Federico II ebbe anche, come conseguenza diretta, la trasformazione della città in un caposaldo imperiale che, in quanto tale, necessitava di un nuovo sistema difensivo; d'altro canto, la piena dell'Adige aveva distrutto due tratti cospicui delle mura comunali e compromesso, se non l'intero tratto fortificato, di certo la fiducia nella sua solidità. In questo clima politico si colloca, quindi, la pronta ricostruzione del sistema difensivo: in soli dieci anni vennero

³³Tradizionalmente riferita al periodo tra il 1194 e il 1224, in realtà la datazione delle mura comunali non è certa: sembra, tuttavia, che alcuni tratti fossero già presenti nel 1157: cfr. G.M. Varanini, *L'espansione urbana di Verona in età comunale: dati e problemi*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli, 1986, pp.1-25, ripreso in A. Conforti Calcagni, *Le mura di Verona...*, op.cit., pp.37-40, in Manuela Zorzi (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.48

³⁴Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.48

³⁵Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.39

³⁶Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.51

³⁷Zorzi M., op.cit., pp.51-54

erette le nuove muraglie che, mantenendo sostanzialmente lo stesso tracciato di quelle comunali, ma attestandosi in posizione più arretrata di qualche metro, e venendo rafforzate con l'erezione di numerose torri³⁸, modificarono non solo l'efficienza ma anche l'immagine della città-fortezza³⁹.

A differenza della prima cinta di pietra calcarea o tufacea, "le muraglie ezzeliniane presentano un paramento listato, con corsi di grossi ciottoli o blocchi di tufo, allogati in abbondante malta d'allettamento, alternati a fasce in laterizio che conferiscono alla muratura un'accentuata bicromia.

Due recinti murari, quindi, che seguivano il corso dell'Adigetto con tracciati non del tutto regolari ma pressoché paralleli, con la cinta più antica che diviene una sorta di antemurale. L'assetto allora raggiunto dalle cosiddette mura comunali-ezzeliniane è da considerarsi come una soluzione compiuta: il sistema torri-cinta-antemurale-fosso si configura come un tipo fortificatorio fondato sul concetto della difesa graduale⁴⁰.

Nella cinta comunale da ovest verso est si aprivano numerose porte: la porta del Morbio, l'arco dei Gavi, che assunse la funzione di porta urbana col nome di *porta Sancti Zenonis*, e il corrispondente ponte San Zeno, la porta Orfana e ponte San Silvestro, la porta e il ponte della Bra (in origine a un solo fornice), la porta e il ponte Rofiolo. La nuova cinta terminava sull'Adige con una torre, detta della Paglia⁴¹.

Nel corso dei secoli successivi entrambe queste muraglie sono state oggetto di integrazioni, restauri e ricostruzioni, tanto che ora si possono solo formulare delle ipotesi sui tempi e sui modi della loro costruzione, ma è probabile che l'antemurale abbia subito maggiormente il processo di trasformazione urbana, tanto da essere quasi completamente scomparso, mentre la cinta principale, sebbene sia stata più volte rafforzata e parzialmente trasformata, conserva ancora ampi tratti e ha, quindi, lasciato un segno più incisivo nella struttura urbanistica della città⁴².

³⁸F.Meneghelli, *Verona. Un territorio fortificato*, Terraferma, Crocetta del Montello (Tv), 2011, in Manuela Zorzi (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.54

³⁹Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.54

⁴⁰*Ibidem*.

⁴¹La torre venne distrutta nel 1624 a causa di un fulmine che fece scoppiare i barili di polveri là depositati. In Manuela Zorzi (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.54-56, 200

⁴²Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.56

1.4 *Forma urbis* della città Scaligera e l'occupazione Viscontea

Da quanto emerge da un ampio spoglio della documentazione duecentesca relativa a tutti i quartieri, nessuno escluso, nei primi decenni del Duecento Verona si presenta come una città gremita di torri e casetorri, che si alzano nel cielo dando luogo ad una miriade di cittadelle variamente aggregate, ciascuna delle quali dotata di un autonomo sistema di difesa. Verso la fine della sua esperienza comunale Verona è, insomma, una sorta di Manhattan del Medio Evo [...], nella quale peraltro i “grattacieli”, abitati o non che fossero, mostrano un'aggressiva serie di sporgenti appendici (ponticelli, travature, rostri di ogni sorta) atte alla guerra di fazione⁴³.

Certo è che con l'avvento degli Scaligeri si aprì un nuovo importantissimo capitolo della storia della città, durante il quale Verona venne incoronata dalla più superba, assolutamente straordinaria, cortina di mura⁴⁴.

Essa fu iniziata da Alberto della Scala tra il 1287 e il 1289 che “la munì di cinque torri e la fiancheggiò di un fossato difensivo. Partendo da quello sperone (peraltro realizzato più tardi da Antonio della Scala) ancora visibile un po' a monte del ponte Aleardi, le mura albertine correvano all'esterno dell'antico “muro vecchio” di Campo Marzo⁴⁵ (la cui superficie veniva ora ampliata di tutta la fascia poi detta di “Campofiore”), proseguivano verso est oltre l'incrocio della strada per Vicenza, fino ad attestarsi contro la collina. Al punto di intersezione con quell'importante via di comunicazione extraurbana (che poi era l'antica via Postumia), Alberto aprì una nuova porta “del Vescovo” (ricostruita dai veneziani nel 1520 ed ampliata dagli austriaci nel 1860), che manteneva il nome dell'altra più antica già aperta nel vecchio muro ed ora rimasta all'interno. Si dedicò, quindi, ad altre opere pubbliche della città, come il ripristino della prima arcata del ponte Pietra, la costruzione dell'attigua torretta di accesso alla città e delle “rigaste” di San Zeno, l'innalzamento della torre di Porta Rofiole sulle mura ezzeliniane, la ricostruzione della Casa dei Mercanti in piazza Erbe e altro ancora: la stagione più straordinaria della vita e della storia della città aveva insomma preso rapido avvio”⁴⁶.

Nel mese di gennaio del 1325, come testimonia la lapide ora al Museo di Castelvecchio, il *magnificus dominus Canis grandis de la Scala* porta a compimento la realizzazione dello straordinario circuito murario oggi conosciuto come “mura scaligere”⁴⁷. Condividendo le intenzioni che erano già di Alberto I, Cangrande puntò al rafforzamento delle difese lungo il settore

⁴³Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.57

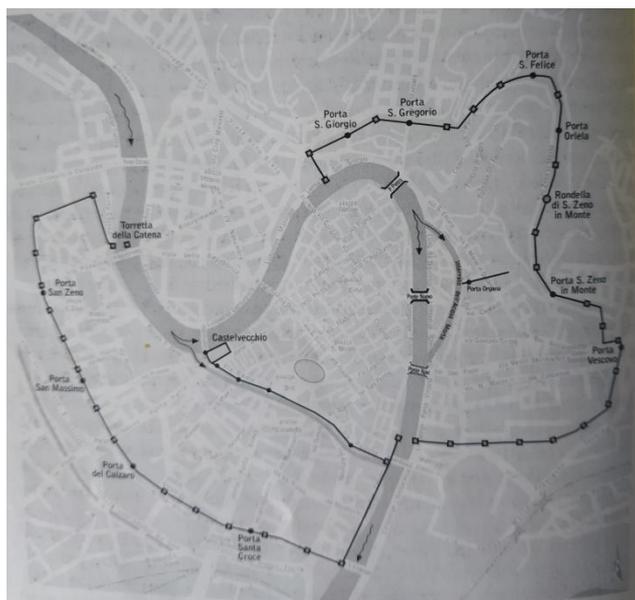
⁴⁴Conforti Calcagni A., op.cit., p.58

⁴⁵Il percorso del “muro vecchio” di Campo Marzo doveva correre lungo le attuali vie Cantarane, Nicola Mazza e Museo. Cfr.G.Barbetta 1970, p.52, in A.Conforti Calcagni (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.69

⁴⁶Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, pp.58-59

⁴⁷Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.58

settentrionale, ovvero quello occupato dal colle che dominava la città. Partendo dalla nuova porta Vescovo (a est), le mura salivano lungo il crinale della collina per poi ridiscendere lungo le pendici a ovest, attestandosi infine sulla sponda sinistra dell'Adige, con un angolo di 90 gradi, nei pressi del complesso conventuale di San Giorgio. Sulla riva destra, le nuove mura inglobarono il borgo di San Zeno (*burgo Sancti Zenonis*) che, come abbiamo visto, fino a questo momento era rimasto al di fuori della cinta muraria ed era dotato di un proprio sistema di difesa, per raggiungere, con un andamento pressoché parallelo alla cinta comunale-ezzeliniana, l'Adige in corrispondenza dell'attuale ponte San Francesco e ricollegarsi idealmente al tracciato urbano delle mura comunali attestata su Adige e Adigetto concluse con la porta del ponte Rofio⁴⁸.



Le fortificazioni scaligere. Fonte: A.C.Calcagni, "Le mura di Verona", p.60

La cinta muraria collinare si articola in torri⁴⁹ e cortine ed è difesa da un profondo fossato scavato nel colle di tufo, il cosiddetto "vallo di Cangrande". Le cortine sono costituite da una muraglia, in origine alta tra gli otto e i nove metri e con lo spessore di 1,30-1,40 metri, formata da piccoli blocchi di pietrame/ciottoli e di tufo, ricavati dallo scavo del fossato, intervallati da corsi di mattoni che servivano a garantire l'isodomia dei letti di posa; gli spigoli delle torri sono, invece, in laterizio, con la caratteristica lavorazione angolare che serviva per ottenere un miglior collegamento con i muri delle pareti di ciottoli e tufo⁵⁰.

⁴⁸Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.59

⁴⁹Le torri erano in origine torri "scudate", cioè proteggevano frontalmente e lateralmente ma verso la città erano aperte come uno scudo; vennero chiuse sul lato interno nel "restauro" ottocentesco con muratura di tufo opus poligonale, caratteristico delle opere asburgiche: tale chiusura realizzata con materiale diverso da quello impiegato dalle maestranze medievali e consente di individuare a colpo d'occhio le parti modificate o aggiunte. Gli austriaci le numerarono con numeri arabi, che si vedono sopra le porte, mentre con numeri romani erano distinte le fortificazioni di dimensione maggiore, bastioni o rondelle. In Manuela Zorzi (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.201

⁵⁰Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.59-60

Con il radicale intervento di Cangrande, ognuno degli antichi e popolosi quartieri extraurbani di Verona abbandona così la sua singola difesa per diventare parte solidale ed indivisibile della città: sicché, oltre a trasformare la dimensione e la forma di quest'ultima, l'intervento dello Scaligero finisce con il modificarne profondamente il tessuto urbano e con il conferirle, di colpo, un inedito, straordinario prestigio⁵¹.

Del resto, con l'assunzione del potere da parte del giovane figlio di Alberto della Scala avvenuta nel 1309, nel giro di un ventennio la città verrà a trovarsi al centro di un dominio che, oltre il lago di Garda, si allargava a tutto il bresciano, a Feltre e al bellunese e, oltre Vicenza, all'intero padovano. E se è vero che la geniale impresa del signore di Verona venne dettata dalla necessità [...], è anche vero che di lì a quattro anni lo stato scaligero si sarebbe esteso a tutti i territori sopra nominati. Alla città, presto capitale di un grande Stato, si doveva quindi conferire un'immagine che risultasse degna sia del suo ruolo nella politica contemporanea, sia del prestigio del suo signore [...], già assunto alla dignità di Vicario imperiale di Enrico VII⁵².

Verona diventa più grande di Londra, Barcellona, Francoforte o della stessa Avignone ed acquista una "magnificenza" (la specialissima qualità che, oltre che a Beatrice e alla Madonna, Dante riconosce solamente al signore di Verona) fino a quel momento assolutamente inimmaginabile⁵³.

Il perimetro delle difese scaligere venne conservato nei secoli, anche se l'attuale aspetto della cinta e delle torri risente degli interventi veneziani di rafforzamento ma soprattutto del "riammodernamento" ottocentesco. Ampie porzioni del tracciato del superbo complesso fortificatorio collinare sono tuttora visibili, riconoscibili nonostante le manomissioni e distinguibili dalle aggiunte. In particolare, eccetto quella che gli austriaci numerarono come quattordicesima, tutte le torri sono state modificate dai restauri ottocenteschi: alcune sono state cimate, chiuse sul fronte di gola, suddivise in vari livelli piani con solai a impalcato, collegate da scale lignee e coperte da una volta di laterizio per adattare alla funzione di corpo di guardia e magazzino; tutte, all'altezza delle cortine, vennero messe in comunicazione tra loro con il cammino di ronda⁵⁴.

La straordinarietà delle imprese di Cangrande non venne efficacemente proseguita dai suoi successori: dopo Mastino II e Alberto II, incapaci di impedire la riduzione dei territori soggetti agli scaligeri, che vennero ridotti alle sole Verona e Vicenza, nel 1352 al governo della città salì Cangrande II⁵⁵ con cui "quella sorta di simbiosi tra Scaligeri e popolo, quasi fino a quel momento particolarmente felice, si spezzò vistosamente, in modo irrecuperabile. Il che andò ad incidere in

⁵¹Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.61

⁵²Conforti Calcagni A., op.cit., pp.61-62

⁵³Conforti Calcagni A., op.cit., p.62

⁵⁴Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.62

⁵⁵Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.62-63

maniera così diretta sul sistema difensivo della città da determinare un evento sconcertante, assolutamente inedito nell'intera sua storia. Per la prima volta infatti Verona vedrà edificare al suo interno un sistema di difesa concepito non “per” la città ma “contro” di essa⁵⁶, “in grado di garantire la sicurezza del signore anche nei confronti dell'ostilità dei propri cittadini, oltre ad assicurargli una sicura via di fuga verso il Tirolo. Le muraglie comunali corrispondenti alla porta del Morbio vennero inglobate nella nuova costruzione che prese il nome dalla chiesetta di San Martino in Acquaro, anch'essa compresa all'interno del cortile del castello”⁵⁷.

Più tardi, quando i Visconti costruiranno (ancora una volta “contro” la città) i due nuovi castelli di San Pietro e, più a monte, di San Felice, verrà chiamato Castelvecchio⁵⁸.

Concluso nel 1375 e dotato di un superbo ponte sul fiume, il castello di San Martino constava di una parte residenziale ad ovest, difesa dal possente mastio alto sul fiume, e di una piazza d'armi ad est, separata dalla prima dall'alto muro della Verona comunale ora passato, volenti o nolenti cittadini ed istituzioni, a privata difesa dei non più amati signori della città⁵⁹.

Dopo la fine della signoria scaligera avvenuta nel 1387 ad opera di Gian Galeazzo Visconti, il castello-fortezza rafforzerà il suo ruolo contro la città saldandosi alla possente struttura militare costituita dalla “Cittadella” tramite un camminamento che, a partire dalla Torre dell'Orologio e passando al di sopra dell'arco dei Gavi e delle mura comunali, arriverà appunto alla fortificatissima piazzaforte viscontea. In quel momento il castello perderà definitivamente la connotazione privata e culturale, che gli Scaligeri gli avevano comunque impressa, per assumere una funzione esclusivamente militare che lo accompagnerà per secoli. E che sarà la causa determinante delle sue tristi vicissitudini: le antiche torri di guardia (originariamente cinque ma presto ridotte a quattro), adibite dalla Serenissima a prigionie politiche e ad arsenale d'armi e munizioni, ne subiranno le conseguenti modifiche; alla piazza d'armi delle truppe scaligere sarà aggiunto in età napoleonica un nuovo corpo di fabbrica che ne chiuderà il prospetto sull'Adige; dopo le Pasque Veronesi, che avevano visto nel castello il loro centro di scontro, i francesi ne mozzarono le torri e ne abatteranno i merli delle mura. Gli austriaci infine confermeranno (con quanto ciò ebbe a comportare) la sua funzione di caserma, funzione che del resto Castelvecchio manterrà fino al 1924⁶⁰.

Cittadella che, come è stato appena accennato, fu costruita da Visconti, e che rappresentava un“ampio spazio quadrangolare, compreso tra la cinta comunale-ezzeliniana, la cinta di Cangrande I – lungo la riva dell'Adige, a est, e lungo il fronte urbano meridionale – e delimitato a ovest dalla

⁵⁶Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, pp.63-64

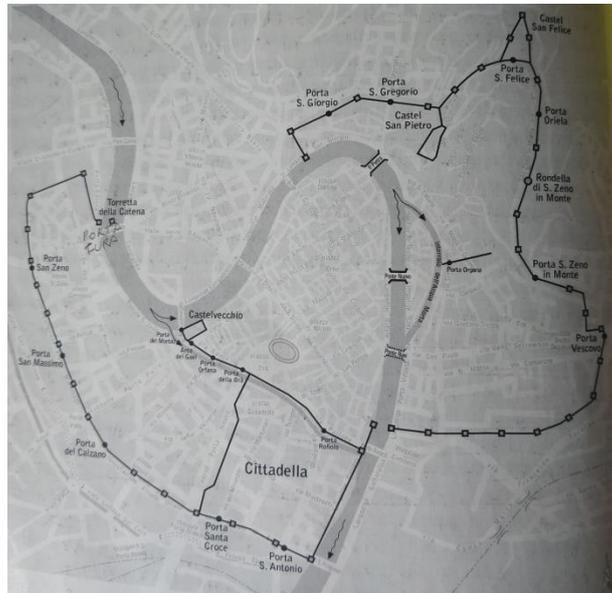
⁵⁷Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.64

⁵⁸Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.64

⁵⁹*Ibidem*.

⁶⁰*Ibidem*.

nuova muraglia con fosso antistante – lungo l’attuale corso Porta Nuova -, che inglobava i borghi di Santa Croce e della Santissima Trinità, venne destinato all’accampamento delle milizie e alle attrezzature logistiche. [...] Il tratto di muraglia che delimitava la Cittadella fu modificato per rivolgere la difesa verso l’esterno, ovvero contro la città. In questo fortilizio i Visconti si arroccarono nel tentativo di resistere agli eventi che ebbero come epilogo finale l’annessione di Verona allo Stato da Terra della Serenissima, avvenuto nel 1405”⁶¹.



Le fortificazioni viscontee. Fonte: A.C.Calcagni, “Le mura di Verona”, p.66

Fatto è che, con la morte del tiranno lombardo, Verona vide insperatamente concludersi una tristissima stagione. Della quale, ad osservare da vicino il tratto di mura che ne fu teatro, restano ancora eloquenti e pregnanti segni. Come, ad esempio, il tratto del collegamento castello scaligero-Cittadella che ancora corre, in doppia fila di merli, sopra i “portoni” della Bra; o come il “restauro” dal Visconti apportato alle mura ezzeliniane [...]: le aggiusta là dove sono rotte (basta osservarle per vederne i rappezz) e manomette la loro parte superiore provvedendo a demolire i merli originari realizzati per la difesa della città e a sostituirli con altri di opposta collocazione. Vale forse ricordare che [...], mentre Cangrande della Scala aveva portato Verona a dimensione europea, Gian Galeazzo Visconti l’aveva invece “privatizzata” a suo personale dominio⁶².

⁶¹Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.64-65

⁶²Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.67

1.5 Gli interventi dei Veneziani e le opere di Michele Sanmicheli

La dedizione a Venezia, seguita alla tirannia di Gian Galeazzo Visconti, che aveva trasformato Verona in una fortezza, non comportò per la città una trasformazione altrettanto drastica. La struttura urbanistica così ben definita all'inizio del XV secolo venne mantenuta per tutto il secolo seguente, grazie al clima politico relativamente tranquillo⁶³. Il fatto è che, quindi, in quel periodo “gli interventi della Serenissima sulle difese di Verona e del suo territorio [...] furono limitati: oltre al restauro di alcuni tratti di muro, si conclusero nel miglioramento della Cittadella – che veniva ad assumere il compito di quartiere militare, con tanto di arsenali per la produzione di salnitro – e nel completamento di castel San Felice e castel San Pietro, dove per la prima volta a Verona i veneziani adottarono una muratura a scarpa e terrapieno per meglio resistere all'artiglieria”⁶⁴.

Il lungo e proficuo periodo di pace a cui diede avvio il dominio veneziano subì, all'inizio del XVI secolo, una interruzione brusca e drammatica allorché le truppe di mezza Europa, coalizzate contro la Serenissima nella lega di Cambrai, inflissero a Venezia la rovinosa sconfitta di Agnadello, che determinò, tra l'altro, la caduta di Verona. Così, dal 1509 fino al 1517⁶⁵, “la città fu sconvolta da diversi eventi e fu attaccata più volte dai veneziani e dai loro alleati nel tentativo di sottrarla agli imperiali. Si verificarono, infine, anche un'alluvione, nel 1512, e un'epidemia di peste che l'anno seguente falciò la popolazione cittadina.

La guerra rappresentò un momento di non ritorno nella storia di Verona, poiché la città subì per la prima volta un massiccio impiego delle artiglierie nelle operazioni d'assedio. La nuova tecnologia, anziché concentrare l'attacco in un solo punto, colpiva le mura in diversi tratti, aprendo numerose brecche e di conseguenza diversi varchi per l'ingresso in città. Di necessità si adeguarono le difese [...]: ai rafforzamenti delle cortine con terrapieni e all'abbassamento di torri e porte, si aggiunsero la costruzione di baluardi avanzati in terra e il miglioramento delle fortezze esistenti. Più precisamente, gli imperiali eressero bastioni fuori da porta Vescovo già nel 1510, due torrioni allo sbocco dell'Adigetto e presso il bastione dei Riformati nel 1512, un torrione presso l'attuale bastione di San Procolo nel 1515”⁶⁶.

Tornata sotto il dominio veneziano nel gennaio 1517, la città di Verona fu da subito oggetto di particolare attenzione⁶⁷. La terribile guerra appena finita aveva dimostrato che le vecchie mura non bastavano più e che bisognava pensare ad una revisione radicale e completa del sistema difensivo⁶⁸.

⁶³Zorzi Manuela (2019), *Le cinte Ezzeliniane, Scaligere e Viscontee*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.67

⁶⁴Fratton Andrea (2019), *La fase rinascimentale: il guasto e le nuove mura alla moderna*, in *Le mura di Verona. Da castrum romano a fortezza austriaca: storia di un capolavoro d'arte militare*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.71-72

⁶⁵Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.80

⁶⁶Fratton Andrea (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.72-74

⁶⁷Fratton Andrea (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.74

⁶⁸Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.81

mancato indennizzo di beni demoliti e il reperimento di aree dove collocare i nuovi insediamenti. Il problema dell'indennizzo fu risolto essenzialmente nella facoltà, concessa agli interessati, di poter recuperare il legname degli alberi tagliati nelle spianate. [...] Maggiore rilevanza ebbe, invece, la concessione di esenzioni fiscali alle città e alle comunità religiose colpite. Il secondo aspetto fu risolto in modo diverso a seconda dei soggetti coinvolti: gli ordini religiosi si stabilirono principalmente in città, in case spesso già di loro proprietà, l'ospedale dei Santi Giacomo e Lazzaro fu ricostruito dal Comune, mentre gli abitanti dei borghi a destra Adige poterono reinsediarsi al di là del miglio, in terreni di proprietà dell'Università dei Cittadini⁷². Proprio questa istituzione si impegnò a concedere agli abitanti dei sobborghi tre o quattro campi veronesi a famiglia, affinché questi potessero ricostruire gli insediamenti distrutti dove ancora oggi sorgono i quartieri di Chievo, San Massimo, Santa Lucia e Tomba⁷³.

Nel frattempo le costruzioni e gli ammodernamenti difensivi proseguivano con le grandi difficoltà e la lentezza per vari motivi: “anzitutto, una poco chiara se non assente pianificazione degli interventi, la scarsità di maestranze competenti in opere di fortificazione moderna, il continuo alternarsi dei rappresentanti politici responsabili e la sovrapposizione di competenze tra politici, militari e progettisti preposti alla fortificazione, oltre alla generale complessità di un cantiere che presentava diversi aspetti da gestire. [...] Nella relazione di fine mandato il provveditore [generale di terraferma Paolo Nani] elenca una serie di interventi necessari: anzitutto, la costruzione di un *ponton* a castel San Felice, in aiuto delle rondelle della Bacola e delle Boccare e a controllo della Valdonega, di un bastione lungo l'Adige presso porta Fura – poi effettivamente realizzato dal Sanmicheli -, di due nuovi baluardi tra i bastioni di San Procolo e di Santo Spirito – ovvero i bastioni di San Zeno e San Bernardino – e di due bastioni all'avvio del muro della Cittadella e lungo l'Adige⁷⁴; infine, in sinistra Adige, si dovranno costruire altri due nuovi baluardi: i bastioni di Campo Marzo e quello delle Maddalene”⁷⁵. Nel nuovo piano “i baluardi [...] diventavano gli elementi di un sistema al contempo di difesa e di attacco, grazie al tiro di fiancheggiamento per battere la cortina tra un bastione e l'altro, le postazioni avanzate per l'artiglieria, con la possibilità di sferrare anche un attacco frontale, la presenza di cavalieri nei tratti di cortina tra due bastioni e, infine, la trasformazione delle porte in porte-cavalieri integrate nel sistema difensivo. Attuatore di queste modifiche della piazzaforte veronese fu il tecnico [...] Pier Francesco Firenzuoli da Viterbo.

⁷²L'Università dei Cittadini era un ente formato da diversi soggetti che amministravano i terreni posti a destra Adige e destinati al libero uso degli abitanti di Verona e dei dintorni, eredità dei terreni comuni della città di Verona. Durante la signoria di Cansignorio della Scala i terreni comunali erano stati dati in pegno a un gruppo di cittadini in seguito a un prestito di denaro allo Scaligero. Non restituito il prestito ottenuto, i terreni divennero di proprietà di questo gruppo, l'Università dei Cittadini. Cfr. V. Fainelli, *Storia degli ospedali...*, op.cit., p.100, in Andrea Fratton (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.205

⁷³Fratton Andrea (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.77-80

⁷⁴Il primo non fu realizzato, in quanto al suo posto venne costruita porta Nuova, fiancheggiata dai bastioni della Santissima Trinità e dei Riformati. Il secondo corrisponde al mezzo bastione di San Francesco. In Andrea Fratton (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.206

⁷⁵Fratton Andrea (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.81-85

Costui, prima di operare a Verona, aveva lavorato alle difese di Piacenza, sperimentando il fronte bastionato con baluardi, cortine e cavalieri e riportando qui le innovazioni tecniche che si andavano definendo nell'Italia centrale, area all'avanguardia nell'architettura militare. Tra tutte, merita attenzione la sostituzione delle rondelle con bastioni poligonali a pianta pentagonale, che permettevano la realizzazione di postazioni d'artiglieria di maggiori dimensioni e un migliore controllo dei fianchi grazie al tiro di fiancheggiamento laterale.

Giunto a Verona nel 1526, a Firenzuoli furono affidati i lavori del *ponton* vecchio di castel San Felice e il bastione delle Maddalene, primo baluardo poligonale della cinta veronese. Sulla linea di questi intervenne, a partire dal 1529, Michele Sanmicheli, che nel corso di diversi anni, dal 1531 al 1550, provvide a dare forma all'imponente sistema difensivo proposto nel 1525⁷⁶.

Sanmicheli estende i suoi interventi all'intera cortina muraria di Verona, in cui vengono inserite tre porte monumentali (Nuova nel 1532, di San Zeno nel 1541 e del Palio nel 1547), e che viene rafforzata da muri "a scarpa" di grosso spessore, nonché, e soprattutto, da una serie di superbi bastioni: dapprima Barbarigo [di Santa Trinità] e Falier [dei Riformati]; poi di San Bernardino, di San Zeno (saranno tutti distrutti dai francesi); e infine di San Francesco e di Spagna, che invece ancora ci restano. Rivestiti di terra dalla parte interna, colmati in alto da "merloni" arrotondati di protezione alle retrostanti artiglierie, percorsi in basso da ininterrotte gallerie di collegamento estese altresì a vasti tratti della città, essi costituiscono un sistema difensivo efficiente ed unitario che avrà il non piccolo merito di preservare la città da guerre ulteriori e di concederle una sicurezza che la farà prosperare⁷⁷.

Certamente "è innegabile il ruolo che il progettista veronese ebbe nello sviluppo tecnologico dei bastioni cittadini e nella definizione di un nuovo assetto urbano. In particolare, i bastioni del Sanmicheli sono notevolmente più grandi; inoltre, mancano le cannoniere casamattate, sostituite da piazze basse e una piazza alta, postazioni di artiglieria con accesso separato e funzioni diverse. Sempre sotto Sanmicheli la cortina muraria fu incamiciata con nuovi corsi di mattoni e assunse l'aspetto che connota, oltre che la cinta rinascimentale veronese, anche quelle delle altre città venete: un profilo a scarpa interrotto nella parte superiore da un toro in pietra (cordone) sopra il quale si erge il parapetto verticale. Anche l'urbanistica della città interna alle mura mutò, con lo smantellamento della Cittadella, la realizzazione di un piano per la lottizzazione di questa e, infine, la definizione di due principali assi urbani: corso Porta Nuova e lo stradone di Porta Palio.

Nel 1559, alla morte del Sanmicheli, i lavori alle fortificazioni di Verona risultavano in gran parte conclusi, mancando solamente il bastione di Campo Marzo, completato nel 1592⁷⁸.

⁷⁶Fratton A., op.cit., pp.85-88

⁷⁷Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, p.84

⁷⁸Fratton Andrea (2019), *La fase rinascimentale...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.88-89

1.6 La città come piazzaforte dell'Impero Asburgico

Nel 1815, dopo la sconfitta di Napoleone, il Regno Lombardo-Veneto e quindi anche Verona passano sotto la dominazione dell'impero d'Austria, ma è solo nel 1821 [...] che i lavori di ricostruzione della cinta magistrale – i cui bastioni [...] erano stati distrutti proprio dai francesi – prendono avvio. Infatti, si era ben presto palesato il ruolo strategico fondamentale della città scaligera che, in un quadro strategico più ampio, veniva a essere, con Legnago, Mantova e Peschiera, uno dei vertici del grande quadrilatero difensivo. Diventava prioritaria la ricostruzione del sistema delle fortificazioni cittadine: dopo un primo progetto della Befestigungs-Baudirection von Verona nel 1828 – che non avrà attuazione –, nel 1831 tra i provvedimenti urgenti emanati dal generale di cavalleria conte Radetzky de Radetz – appena nominato comandante generale dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto – vi è il ripristino della distrutta cinta magistrale di Verona, sulla destra Adige, congiuntamente al rafforzamento della linea del Mincio⁷⁹.

E' proprio Radetzky che conferisce al generale Franz von Scholl, il maggiore rappresentante della nuova architettura militare, l'incarico di ricostruire/riadattare le fortificazioni veronesi⁸⁰.

Da evidenziare che nel frattempo nell'ambito dell'arte militare sono avvenuti alcuni importanti cambiamenti. Al di là della pur rivoluzionaria concezione fortificatoria teorizzata nel Settecento dal marchese di Montalambert, che prevedeva la totale demolizione delle cortine di collegamento tra i baluardi a vantaggio di una sequenza ininterrotta di questi ultimi, la novità più sconvolgente che stava cambiando l'intera concezione della guerra veniva infatti determinata dal numero degli armati, diventato ora di una dimensione mai vista. Specie da quando la Rivoluzione francese aveva istituito la coscrizione obbligatoria, la massa dei combattenti in campo era diventata tale da stravolgere ogni regola fino ad allora conosciuta ed aveva soprattutto rivelato l'inadeguatezza di una difesa unicamente affidata alla cinta fortificata della città. Pertanto era diventato necessario costruire il “campo trincerato”, un vasto recinto esterno alle mura, capace di contenere un grande numero di truppe, di dotarle dei supporti e dei rifornimenti necessari e di proteggerle da eventuali assalti nemici⁸¹.

L'importanza della città rendeva necessario un intervento che rispondesse in prima istanza ai requisiti di rapidità di esecuzione, di economicità, ma soprattutto di efficacia. Tuttavia, va sottolineato che le nuove strutture difensive né determinarono la demolizione della cinta sanmicheliana superstite – che venne, invece, conservata e rafforzata – né di quella scaligera e

⁷⁹Petruzzello Roberto (2019), *L'evoluzione delle fime bastionate a Verona dal XVI al XIX secolo*, in *Le mura di Verona. Da castrum romano a fortezza austriaca: storia di un capolavoro d'arte militare*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.181

⁸⁰Petruzzello Roberto (2019), *L'evoluzione delle fime bastionate...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.182

⁸¹Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, pp.106-107

quindi non comportarono lo stravolgimento della *forma urbis* di Verona, che rimase quella, inconfondibile, che Cangrande della Scala le aveva assegnato cinque secoli prima. La nuova cinta magistrale conteneva in sé le sperimentazioni e teorizzazioni precedenti; nelle scelte di von Scholl traspaiono l'influenza di teorici francesi quali Montalembert e Carnot: in particolare, il concetto montalembertiano della “fortificazione perpendicolare” si ritrova nella ristrutturazione dei vari bastioni cinquecenteschi superstiti come quello delle Maddalene e della rondella delle Boccare; ma anche nella batteria Pellegrini, nella traversa casamatta del rivellino presso la porta di San Giorgio e nella torre scaligera sul lungadige trasformata in casamatta per l'artiglieria. Un'impressionante applicazione del muro Carnot è nella lunghissima sfilata costituita dai bastioni di San Procolo, San Zeno, San Bernardino, Santo Spirito, Barbarigo o dei Riformati e Falier o della Trinità, che coprono la fascia sud-occidentale della cinta magistrale. Tali bastioni furono realizzati in terra, ricoprendo le rovine di quelli cinquecenteschi distrutti dai francesi⁸².

La cinta scaligera di sinistra d'Adige venne adattata alle nuove strategie difensive “appoggiando” nuove strutture – in particolare la batteria di scarpa – alla muraglia trecentesca, mentre le torri scudate furono trasformate in depositi grazie all'inserimento di solai intermedi, oppure in postazioni di tiro, come nel caso di quella che si trova a sud della rondella delle Boccare. *Ex novo* è, invece, il rivellino a protezione di porta San Giorgio, al cui interno si trovavano le batterie di controscarpa⁸³.

A Verona, dopo la prima guerra d'indipendenza, nel corso della quale le truppe piemontesi erano arrivate vicinissime alle mura della città, venne realizzata una prima cerchia di forti staccati ovvero collocati a una certa distanza dalla cinta magistrale⁸⁴: sorsero in un primo tempo, nel 1848-49, il Forte Walmoden (detto anche della Spianata), fortificazione in terra fra il Forte S.Procolo ed il ciglione del Chievo, ed i Forti in muratura Radetzky (o S.Zeno), Lichtenstein (o S.Massimo), d'Aspre (o Fenilone), Schwarzenberg (o S.Lucia), Wratislaw (o Porta Palio), Clam (o Porta Nuova), Culoz (o Tombetta). Ad essi presto seguirono, nel 1850-52, i Forti destinati ad appoggiare all'Adige il semicerchio, sia ad est che ad ovest, e cioè il Ridotto Francesco Giuseppe (o Forte Chievo), il Forte Strassoldo (o Croce Bianca) ed il Forte Hess (o S.Caterina); poi, a sinistra dell'Adige, a sbarrare la strada per Vicenza, il Forte Imperatrice Elisabetta (o S.Michele)⁸⁵.

Questi forti, ora in parte demoliti o distrutti, distavano dalla cinta, in media, circa 1 km.; gli intervalli fra loro erano di circa 800 metri, sicché erano in grado di darsi un ottimo appoggio reciproco col fuoco dei cannoni. Tranne il Walmoden che, come detto, era in terra, ed il Culoz, che era una torre, essi erano – e sono tuttora quelli rimasti – costituiti da una cinta terrapianata, talvolta

⁸²Petruzzello Roberto (2019), *L'evoluzione delle forme bastionate...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, pp.182-183

⁸³Petruzzello R., *op.cit.*, p.189

⁸⁴Il fortino della Biondella, le quattro Torri Massimiliane, forti di S.Mattia, S.Sofia, S.Leonardo e S.Procolo.

⁸⁵Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.122

munita di caponiere, con un fosso antistante asciutto e rivestito di muro, e da un ridotto centrale in muratura, generalmente alquanto sopraelevato. Essi potevano contenere da 60 a 115 uomini (il Forte Chievo 300) e da 6 a 17 cannoni ciascuno e portavano i nomi dei comandanti che si erano distinti nella campagna del 1848⁸⁶.

[...] A seguito della prima comparsa sui campi di battaglia delle nuove artiglierie rigate che coincise con la seconda guerra d'indipendenza (1859), la città venne ulteriormente munita [...]: si tratta della seconda cerchia di forti staccati che, assieme alla prima cerchia, crearono il cosiddetto campo trincerato⁸⁷.

Fu così che negli anni dal 1859 al 1866 – mentre i forti già esistenti venivano ammodernati – la Piazzaforte di Verona si arricchì dei cinque nuovi forti Albrecht (o Parona), Prinz Rudolf (o Lugagnano), Gisella (o Dossobuono), New-Wratislaw (o Azzano) e Stadion (o Tomba) a destra dell'Adige, e dei due forti di Montorio (Jhon, o Preare, e Castello) a sinistra⁸⁸.

Questi ultimi erano solo delle batterie chiuse, ma i primi erano invece dei veri forti, con fosso fiancheggiato da caponiere e con muri alla Carnot. Il Forte Parona, per la sua posizione dominante la Valpolicella, era costruito in modo da poter agire su 360°. Ogni forte aveva un ampio ridotto centrale con numerosi locali. [...] Gli intervalli fra tali forti erano variabili fra i 900 ed i 3500 metri; le distanze fra essi e la linea dei forti retrostanti, fra i 700 ed i 1800 metri; quella fra i nuovi forti e la cinta principale, fra i 2500 ed i 3700 metri⁸⁹.

Nei primi mesi del 1866 – e ciò dimostra quanto gli Austriaci fossero decisi a conservare i loro possessi nel Veneto – sotto la direzione del Col Tunkler, furono costruite, in soli 40 giorni, altre due opere semipermanenti in legname e terra, per meglio completare la cerchia esterna; esse furono denominate Forte Ca' Vecchia (o Garofalo) e Forte Ca' Bellina. [...]

Furono queste le ultime opere fortificate costruite dagli Austriaci intorno a Verona⁹⁰.

⁸⁶Barbetta Guido (1970), *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, Edizioni di Vita veronese, p.122

⁸⁷Petruzzello Roberto (2019), *L'evoluzione delle fime bastionate...*, in *Le mura di Verona...*, Manuela Zorzi (a curadi), Treviso, Chartesia, p.189

⁸⁸Barbetta G., op.cit., p.124

⁸⁹*Ibidem*.

⁹⁰Barbetta G., op.cit., p.125

1.7 Verona contemporanea e le sue mura: Patrimonio dell'Umanità

Il 30 novembre 2000 la XXIV Assemblea Plenaria del *World Heritage Committee* (W.H.C.), su proposta del Governo italiano e all'unanimità, iscrive Verona nella *World Heritage List* (W.H.L) con la denominazione "*The City of Verona*", la Città di Verona, sulla base di due Criteri di Giustificazione: Criterio (ii) e Criterio (iv). Sono serviti quasi cinque anni di tenace impegno da parte dell'Amministrazione comunale per ottenere l'iscrizione. Considerando la Motivazione adottata dall'W.H.C. comprensiva dei criteri stabiliti per l'iscrizione nella W.H.L., il Sito si estende su un'intera area urbana di 778,3 ettari; questo spiega perché, diversamente da molti altri Siti, sia stata adottata la semplice espressione "*The City of Verona*" non accompagnata da diciture limitative⁹¹.

La città di Verona, racchiusa all'interno delle Mura Magistrali, rappresenta un patrimonio culturale di valore universale ed eccezionale per il valore della sua storia, delle opere d'arte in essa racchiuse, per l'universalità ed unicità della sua fama. L'impianto d'epoca romana è stato conservato e valorizzato attraverso i secoli, rappresentando un bene culturale di originaria ed unica rilevanza. Nel corso dei secoli, le successive e distinte epoche e le diverse forme artistiche e architettoniche hanno contribuito allo sviluppo cittadino (epoca romana I secolo a.C.- V secolo d.C., epoca romanica VIII-XII secolo d.C., epoca medioevale-scaligera XIII-XIV secolo d.C., epoca rinascimentale-veneziana XV-XVIII secolo d.C. ed epoca austriaca XIX secolo d.C.), dando vita ad un insieme urbanistico e architettonico di universale rilevanza. La città di Verona per l'insieme del suo patrimonio artistico, architettonico e pittorico:

- rappresenta un capolavoro del genio creativo dell'uomo;
- ha esercitato un'influenza considerevole, durante l'intera storia culturale della regione, influenzando, così, sull'ulteriore sviluppo dell'architettura e delle arti connesse all'urbanistica;
- costituisce testimonianza eccezionale di civiltà e tradizioni culturali scomparse;
- è direttamente associata nella cultura universale al genio e alla fama di eminenti poeti, come Catullo e Shakespeare, che hanno divulgato nel mondo l'idea di *Città dell'Amore*⁹².

La motivazione dell'iscrizione di Verona nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO è la seguente⁹³: "*La storica città di Verona, fondata nel I secolo a.C., ha conosciuto periodi d'espansione nel XIII e XIV secolo sotto il dominio della famiglia degli Scaligeri e dal XV al XVII secolo sotto la Repubblica di Venezia. Costituisce, inoltre, un eccezionale esempio di piazzaforte. Verona ha conservato un notevole numero di monumenti antichi, di epoca medioevale e del Rinascimento. E' una città di cultura e di arte*".

⁹¹Comune di Verona (2006), "*The city of Verona*". *Piano di Gestione UNESCO 2005*, p.15

⁹²Comune di Verona (2006), "*The city of Verona*". *Piano di Gestione UNESCO 2005*, pp.19-20

⁹³Comune di Verona (2006), "*The city of Verona*". *Piano di Gestione UNESCO 2005*, p.20

Il centro storico di Verona è stato iscritto nella Lista dei Beni Culturali Protetti nel Mondo sulla base dei seguenti Criteri di Giustificazione:

Criterio (ii): Per la sua struttura urbana e per la sua architettura, Verona è uno splendido esempio di città che si è sviluppata progressivamente e ininterrottamente durante duemila anni, integrando elementi artistici di altissima qualità dei diversi periodi che si sono succeduti; si nota che tale criterio non dà limitazioni relative alla tipologia architettonica dei beni culturali dal punto di vista storico, cronologico o artistico;

Criterio (iv): Verona rappresenta in modo eccezionale il concetto della città fortificata in più tappe caratteristico della storia europea⁹⁴.

Per quanto riguarda il primo criterio si ritiene opportuno elencare i monumenti ed i luoghi più significativi della città corrispondenti ad ogni epoca sopra citata:

Epoca romana (I secolo a.C.- V secolo d.C.):

- Porta Borsari;
- Porta Leoni;
- Arco dei Gavi;
- Ponte Pietra (Ponte, Torre (rifacimento di epoca scaligera));
- Teatro Romano (Teatro, Chiesa dei Santi Siro e Libera (X secolo), Museo Archeologico (Ex Convento di San Girolamo));
- Anfiteatro Arena.

Epoca romanica (VIII-XII secolo d.C.):

- Chiesa di San Giovanni in Valle;
- Chiesa di San Lorenzo;
- Chiesa di San Fermo;
- Cattedrale (Duomo, Chiostro, Sant'Elena, San Giovanni in Fonte);
- Pieve di SS. Apostoli (SS. Apostoli, Sacello di SS. Teuteria e Tosca);
- Chiesa di Santo Stefano;
- Chiesa di San Zeno (Chiesa, Chiostro, Torre abbaziale, San Procolo (il primo impianto è precedente all'VIII secolo))⁹⁵.

Epoca medioevale-scaligera (XIII-XIV secolo d.C.):

- Chiesa Sant'Anastasia (Sant'Anastasia, Arca di Castelbarco, Chiesa di San Pietro Martire);
- Arche Scaligere (Arche, Chiesa di Santa Maria Antica);
- Castelvecchio (Museo-Reggia, Ponte);

⁹⁴Comune di Verona (2006), *"The city of Verona". Piano di Gestione UNESCO 2005*, pp.15-20

⁹⁵Comune di Verona (2006), *"The city of Verona". Piano di Gestione UNESCO 2005*, pp.25-32

- Casa di Giulietta;
- Casa di Romeo.

Epoca rinascimentale-veneziana (XV-XVIII secolo d.C.):

- Chiesa di San Nazaro;
- Chiesa di Santa Maria in Organo;
- Chiesa di San Giorgio in Braida;
- Chiesa di San Tomaso;
- Chiesa San Bernardino (Chiesa, Cappella Pellegrini);
- Chiesa di Sant'Eufemia;
- Palazzo Canossa;
- Palazzo Pompei;
- Palazzo Bevilacqua;
- Porta San Giorgio;
- Porta Palio;
- Porta Nuova;
- Porta Vescovo;
- Porta San Zeno;
- Vescovado;
- Giardino Giusti (Palazzo, Giardino).

Epoca austriaca (XIX secolo d.C.):

- Castel San Pietro;
- Panificio Santa Marta.

Complessi monumentali (composti da edifici di epoche diverse che costituiscono un “unicum” urbano ed urbanistico):

- Piazza delle Erbe (Palazzo Maffei, Case Mazzanti, Torre del Gardello, Toloneo (con i quattro “monumentini”), Palazzo della Ragione, Torre dei Lamberti, Domus Mercatorum);
- Piazza dei Signori (Palazzo della Prefettura, Palazzo del Tribunale e Palazzo del Comune, Domus Nova, Loggia del Consiglio);
- Piazza Bra (Arena, Palazzo Barbieri, Gran Guardia, Torre Pentagona, Portoni della Bra, Teatro Filarmonico, Museo Maffeiano, Palazzo Guastaverza)⁹⁶.

Per quel che concerne il criterio iv, l'evoluzione storica di Verona fortificata analizzata brevemente nel presente capitolo può confermare che “nessuna città in Europa possiede opere di fortificazione più interessanti, per estensione, qualità artistica, tecnica e per campionario,

⁹⁶Comune di Verona (2006), “*The city of Verona*”. *Piano di Gestione UNESCO 2005*, pp.41-60

rappresentando un compendio reale di fortificazioni, dall'età romana alla fine dell'800"⁹⁷.

Nel capitolo successivo sarà esaminata in dettaglio la situazione attuale del sistema difensivo veronese, sia dal punto di vista degli elementi costitutivi che dal punto di vista amministrativo-gestionale. Indipendentemente dagli esiti di quella fase conoscitiva, bisogna, tuttavia, ricordare che “per la città di Verona essere considerata parte del Patrimonio dell'Umanità è motivo di grande responsabilità, ma anche della consapevolezza di rappresentare un contributo d'eccezionale valore alla storia ed alla cultura dell'umanità”⁹⁸.

⁹⁷Comune di Verona (2006), “*The city of Verona*”. *Piano di Gestione UNESCO 2005*, p.69

⁹⁸Comune di Verona (2006), “*The city of Verona*”. *Piano di Gestione UNESCO 2005*, p.15

Capitolo 2. Oggi e domani del Parco delle Mura di Verona. Un'indagine conoscitiva

2.1 Lo stato dell'arte: abbandonato vs identitario

Quello che oggi viene chiamato il Parco delle Mura Magistrali e il suo stato attuale è ben definito nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Verona in vigore dal 28 febbraio 2008: “E’ un insieme di opere di straordinaria qualità figurativa e di rilevanza storica, architettonica, urbanistica ed ambientale che si estende sull’intero arco storico che va dall’epoca romana fino all’ottocento. Esse sono l’elemento di riconoscibilità e di identificazione storica della forma urbana di Verona. Il loro recupero funzionale, storico e culturale è una opportunità unica per avviare un processo di rinnovo che abbia una portata urbana. Può diventare un fattore di riorganizzazione e di riequilibrio tra la città storica e la città contemporanea ricomponendo il vasto insieme di spazi in un sistema organico di relazioni e funzioni urbane. Le dimensioni delle aree interessate e il degrado degli spazi, dovuto in parte all’incuria e all’abbandono e in parte all’uso improprio, rendono l’intervento di priorità assoluta. Le condizioni attuali della Cinta Magistrale e dei valli non fanno certo pensare alle qualità che deve avere un sistema di verde urbano monumentale e non danno nemmeno l’immagine di una città nella quale i cittadini si possano riconoscere.

Parti trascurate o completamente abbandonate e diventate inaccessibili per la crescita della vegetazione spontanea; interi settori di mura e valli devastati da opere del tutto incongrue con i caratteri storici ed ambientali dei luoghi. Terrapieni che vanno ad occludere l’invaso dei valli per far posto a parcheggi; una sequenza ininterrotta di impianti sportivi di vario genere e dei loro fabbricati di servizio, spesso precari, localizzati casualmente senza nessun criterio. Queste sovrapposizioni hanno intasato gli spazi cancellandone la continuità, la libera fruizione da parte dei cittadini e interrompendo la relazione visuale e spaziale tra le mura e la città”¹.

Da questa citazione appare con tutta evidenza la presenza di un contrasto molto forte tra quello che dovrebbe essere – identitario, monumentale, caratteristico veronese – e quello che, purtroppo, è: trascurato e, in qualche misura, addirittura perduto.

Nel presente capitolo si cerca di esaminare la situazione attuale della cinta magistrale di Verona più in dettaglio, analizzando i progetti, gli interventi e le azioni che sono stati fatti o meno negli ultimi decenni, venendo a toccare altresì gli aspetti economici e la necessità di elaborare un progetto unico, integro e concreto per la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico della città.

¹*Piano di Assetto del Territorio* (2007), Comune di Verona, p.31

2.2 Il contesto territoriale di riferimento. Le condizioni attuali dei beni

Nello spazio urbano veronese sono visibili ancora oggi opere monumentali che formano un repertorio di quasi 2.000 anni di storia dell'arte fortificatoria. Tuttora restano imponenti i resti della città fortificata romana, il perimetro della città murata scaligera con i suoi castelli, la struttura della fortezza veneta, la grandiosa disposizione della piazzaforte asburgica, cardine del Quadrilatero. La cinta muraria urbana, nel suo assetto definitivo, ha uno sviluppo di oltre 9 chilometri e occupa quasi 100 ettari con le sue opere:

- ✓ **porte** (Porta Vittoria, Porta Vescovo, Porta S.Giorgio, Porta Fura, Porta S.Zeno, Porta Palio, Porta Nuova, Porta Catena);
- ✓ **torri** (Torre della Catena, torri n.1,3,5,6,7,8,9,11,14, Torri Massimiliane 1-4);
- ✓ **rondelle** (Rondella di Santa Toscana, Rondella di San Zeno in Monte, Rondella della Grotta, Rondella della Bacola, Rondella delle Boccare, Rondella di San Giorgio);
- ✓ **bastioni** (Bastione di Campo Marzo, Bastione delle Maddalene, Bastione di Spagna, Bastione di San Procolo, Bastione di San Zeno, Bastione di San Bernardino, Bastione di Santo Spirito, Bastione dei Riformati, Bastione della Santissima Trinità, Bastione di San Francesco);
- ✓ cortine, fossati, terrapieni e spalti².



Recupero architettonico della Batteria di Scarpa. Fonte: <http://www.legambienteverona.it/>

Considerando l'estensione e il rilievo di tale patrimonio è facile capire la necessità di una costante manutenzione di cui esso ha bisogno, soprattutto a causa delle azioni dei fenomeni atmosferici che portano al distacco di materiale e rendono pericolosi i percorsi e le singole opere, ma non solo:

²"Programma di valorizzazione del sistema difensivo veronese e sue emergenze", Comune di Verona (2012), p.69

i problemi creano anche i manufatti abusivi, l'eccessiva vegetazione e così via.

Alcuni interventi di restauro sono stati effettuati recentemente da parte del Comune di Verona con l'aiuto di investimenti regionali, tra i quali Porta Vescovo e Porta San Giorgio, Castelvecchio, la piazza antistante l'Arsenale, le rondelle della Grotta e di San Zeno in Monte, recuperate grazie ad alcune associazioni di volontariato, e gran parte dell'area bastionata utilizzata come parco urbano. Particolarmente importante è il contributo dell'associazione *Legambiente* che da ormai più di 20 anni si occupa della gestione e sistemazione della cinta muraria veronese³.

Inoltre, nelle zone esterne, situati nella campagna pianeggiante o sulla collina, fanno parte dell'imponente sistema difensivo della città 19 forti, costruiti dagli asburgici nel XIX secolo, una parte dei quali è proprietà comunale, l'altra, invece, è ancora demaniale, ma comunque essi costituiscono uno spazio importante per l'attività culturale e la promozione della conoscenza.

Occorre sottolineare che “in data 24/07/2018 il Comune di Verona e l'Agenzia del Demanio hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa preordinato alla valorizzazione a rete di immobili pubblici costituenti traccia del sistema difensivo della città di Verona per favorirne il recupero e la valorizzazione, attraverso la scoperta e la conoscenza del territorio urbano e periurbano della città di Verona.

L'accordo – che comprende sia i compendi fortificati storici di proprietà del Demanio dello Stato presenti sul territorio comunale (forte Procolo e Castel s.Felice), nonché quelli di proprietà comunale tra i quali i forti S.Caterina, John, Lugagnano, 1^aTorricella e Sofia – si pone l'obiettivo di individuare ed attuare un processo di valorizzazione culturale dei compendi medesimi che preveda il rafforzamento della proposta storico-culturale, creando la possibilità di intercettare le opportunità finanziarie offerte dalla programmazione comunitaria 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei, ed attraendo ulteriori idonei strumenti di finanziamento attivabili sul territorio a sostegno di iniziative di valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici”⁴.

Nell'ambito del presente Protocollo il Comune di Verona ha avviato una serie di iniziative mirate a richiamare l'attenzione a tali monumenti: è stato pubblicato un libretto con il titolo “Verona fortificata” che racconta sinteticamente la storia e le condizioni attuali dei forti austriaci; in più sono state organizzate visite guidate su alcuni di essi con lo scopo di divulgare la conoscenza,

³Legambiente Verona nasce nel 1993 e si occupa dell'organizzazione di “attività per la promozione della cittadinanza attiva per la protezione dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale, essendo particolarmente attenta a contrastare il degrado urbano. Inoltre, l'associazione si è impegnata in azioni di tutela e valorizzazione delle aree verdi e dei beni culturali, coinvolgendo volontari da tutto il mondo. Questa particolare funzione di Legambiente consiste principalmente in attività di manutenzione, pulizia e custodia di aree verdi, beni monumentali e culturali, parchi giochi, giardini pubblici ed ambienti naturali”. L'associazione in collaborazione con il Comune organizza diverse visite lungo le mura e nei parchi per richiamare l'attenzione della cittadinanza verso questi beni poco conosciuti e poco valorizzati. Mirjam Stocker, Elodie Pierre, Chiara Martinelli (a cura di) (2013), *Un parco da vivere. Guida al parco delle mura e dei forti di Verona*, p.5

⁴Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni ai sensi dell'art.8, comma 4 dell'Accordo di Valorizzazione del 19/12/2012 per l'acquisizione da parte del Comune dei compendi immobiliari dello Stato sottoposti a vincolo di interesse culturale ai sensi dell'art.5, comma 5 del Decreto Legislativo n. 85/2010*, p.18

di raccogliere le idee dei cittadini su cosa vorrebbero si realizzasse e di motivare dei soggetti pubblici e privati ad investire nelle eventuali proposte.



Il libretto “Verona Fortificata” pubblicato dal Comune di Verona

I forti inseriti nella programma di valorizzazione sono: Forte San Procolo, Castel San Felice, Forte Azzano, Forte Chievo, Forte Dossobuono, Forte Preara, Forte Lugagnano, Forte San Mattia, Forte Santa Caterina, Torre Massimiliana 1, Forte Sofia, Bastione delle Maddalene.

Lo stato attuale di alcuni di essi è riportato di seguito:

- **Forte Sofia:** in data 14/06/2018, al termine di un complesso intervento di rimozione dei volumi presenti sull’area pertinenziale esterna del forte parzialmente occupata dalla confinante struttura sociale dell’ULSS 9 nonché di regolarizzazione catastale, è stato finalmente sottoscritto l’atto pubblico di trasferimento in proprietà al Comune di Verona del compendio⁵. Esso “risulta provvisoriamente assegnato all’Associazione PS “Forte Sofia” per il perseguimento delle finalità previste dall’accordo di custodia, vigilanza e manutenzione ordinaria, comprensive di pulizia e sfalcio della vegetazione, nonché apertura periodica al pubblico, attività tutte che l’Associazione cura puntualmente”⁶.
- **Forte Santa Caterina:** trasferito in proprietà al Comune di Verona dal Demanio con atto pubblico del 24/09/2013.

Il “Ridotto di Gola” (unico manufatto riportato alla luce da un’opera di recupero iniziata nel 1998 in collaborazione con la Cooperativa Sociale Verona Territorio, originario concessionario per conto del Demanio, con la pulizia del forte e del suo intorno) compresa una parte dell’area verde circostante, è stato assegnato alla gestione diretta della Circoscrizione 5[^]. Anche nel corso dell’anno 2018 la Circoscrizione 5[^] ha curato la realizzazione di attività sportive, artistiche, culturali soprattutto durante la stagione estiva con un programma consolidato negli anni, denominato “OperaForte”. La manutenzione ordinaria è a carico della Circoscrizione 5[^] mentre quella straordinaria è a carico della Direzione Edilizia Monumentale. La rimanente porzione di area

⁵Comune di Verona (2018), “*Relazione per l’anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni...*”, p.19

⁶*Ibidem*.

verde (circa 50.000 mq.) di pertinenza del compendio (in passato utilizzata come pista di motocross) è oggetto di un progetto socio-culturale denominata “L’olio dei Butei” presentato dalle Associazioni I Forti e Cooperativa Sociale La Milonga, che si prefigge di effettuare opere di bonifica e recupero dell’area verde, la piantumazione di olivi, la creazione di un percorso ciclo-pedonale di congiunzione per il collegamento pedonale con il percorso naturalistico esistente all’argine del fiume Adige⁷.

- **Forte Lugagnano:** acquisito in proprietà nel 2016 (ma preso in consegna dal Comune di Verona già nel 2011 con finalità di vigilanza e custodia). Attualmente, le attività di apertura al pubblico, presidio, manutenzione ordinaria, previste nell'Accordo di Valorizzazione ed espressamente richiamate nell'atto di trasferimento del bene in capo al Comune, sono affidate – anche attraverso forme di sussidiarietà – a realtà dell'associazionismo locale rappresentative della collettività, coordinate dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (Associazione Vivere la Storia - No Deco Diving School A.S.D. - Associazione Legione Scaligera - Nemesis Soft Air Team - G.I.S. - Gruppo Incursori Scaligeri - - FOG frontline Offensive Group - Black Hawks Pastrengo - Associazione Forte Rudolph 1860 – 1945 - A.S.D. G.D.I. Team Verona)⁸.
- **Torre Massimiliana n.1** in via Torricelle: trasferito in proprietà al Comune di Verona con atto del 5 luglio 2016. Le attività di pulizia, presidio, manutenzione ordinaria, previste nell'Accordo di Valorizzazione ed espressamente richiamate nell'atto di trasferimento, sono attualmente affidate all'Associazione ADAMBIENTE che vi provvede costantemente, nel rispetto del divieto di eseguire modifiche sull'immobile o di utilizzi diversi dai motivi per i quali si effettua la consegna (custodia, vigilanza, manutenzione)⁹.
- **Forte Preare – John in località Montorio:** Trasferito in proprietà al Comune di Verona con atto del 5 luglio 2016. Nelle more della concessione del bene, previa autorizzazione della Soprintendenza ai sensi dell'art. 57/bis del Codice dei beni culturali, le attività di pulizia, presidio, manutenzione ordinaria, previste nell'Accordo di Valorizzazione ed espressamente richiamate nell'atto di trasferimento, sono attualmente affidate all'Associazione Comitato Fossi Montorio – che provvede altresì all'apertura al pubblico e a periodiche visite guidate¹⁰.

Per quanto riguarda i monumenti fortificatori non inclusi nelle iniziative sopra descritte, si possono constatare le seguenti condizioni in cui essi correntemente si trovano:

- Torri Massimiliane: n.2 è in uso al C.N.R. (Centro Nazionale per la Fisica dell’Atmosfera e della Meteorologia), è ricoperta da una selva di antenne, tralicci e altri impianti; n.3 è stata

⁷Comune di Verona (2018), “Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni...”, p.19

⁸Ibidem, pp.19-20

⁹Ibidem, p.20

¹⁰Ibidem.

trasformata in serbatoio dell'acquedotto comunale; n.4 è compresa nelle pertinenze dell'Osservatorio Antincendio del Servizio Forestale di Stato. In tutti i casi la vegetazione ha invaso lo spazio prossimo alle torri, e si sta progressivamente diffondendo sulle opere stesse¹¹;

- Forte San Leonardo: è di proprietà degli Stimmadini di Verona. Del forte rimane l'impianto generale con l'alto basamento murario tondeggiante. Le casamatte del fronte principale sono state demolite (al centro) o trasformate (alle estremità). Il grande spalto esterno è stato livellato e trasformato in parcheggio. La trasformazione in santuario, negli anni Cinquanta del Novecento, ha quasi del tutto cancellato le strutture interne del ridotto, conservando solo parte dei muri perimetrali. Il ridotto è stato sopraelevato, ed è stata aggiunta una cupola tronco-conica sostenuta da un alto tamburo. Lo stile conferito al tempio [...] ha completamente alterato la connotazione figurativa dell'opera, nel suo rapporto visivo con il paesaggio circostante e la città¹².
- Forte Biondella: il forte, restaurato con l'inserimento di un piccolo fabbricato di guardiania, si presenta in ottime condizioni di conservazione. La Fondazione Carlo Ederle ha allestito un piccolo museo, che conserva reperti bellici della prima guerra mondiale.
- Forte San Zeno: nel secondo dopoguerra, il forte venne quasi completamente smantellato per dare lavoro ai disoccupati. Spianati i terrapieni, demolita la torre maggiore del ridotto, si è conservata la torre minore, con paramento di laterizio a vista. Assai suggestiva la strada militare d'accesso, che sale verso il ridotto. Il tutto, purtroppo è in cattive condizioni di conservazione.
- Batteria annessa al Castello di Montorio: nel suo assetto compiuto (sec.XIV), il castello si componeva di due parti: il recinto minore (castrum), situato verso settentrione, e l'annesso recinto maggiore (bastia), entrambi originariamente merlati e turrati. L'impianto dei due recinti era irregolare per l'adattamento alla sommità del colle di Montorio. Allo stato attuale, possiamo riconoscere sia il vasto impianto d'insieme del castello, sia alcune opere che contrassegnano le principali fasi costruttive medievali. All'interno del castrum si erge l'alto mastio (sec.XII), a conci squadri di tufo, su basamento marmoreo; la sopraelevazione di laterizio, con i resti dell'apparato a sporgere sono scaligeri (1360-1380). Un altro elemento del castrum primigenio si riconosce, accanto all'angolo est, nella torre chiusa (sec.XII) a conci rustici di tufo, su basamento marmoreo. La cortina meridionale e la torre angolare ovest, scudata (ossia aperta verso la gola), assieme alla cortina e alla torre angolare nord-est, identificano il riassetto del castrum realizzato dagli Scaligeri (sec.XIV). Alla medesima fase costruttiva si deve il recinto maggiore (bastia), il cui fronte occidentale è ancora

¹¹Festini Serena (a cura di) (2013), *Un parco da vivere. Il campo trincerato di Verona*, p.15

¹²Festini S., op.cit., p.20

riconoscibile, mentre del fronte meridionale e di quello orientale, quasi completamente demoliti dagli austriaci per sistemare le postazioni d'artiglieria, si conservano solo le muraglie del basamento. Tutte le torri e le cortine superstiti sono cimate, o prive delle merlature. I vari fronti della batteria (nord, nord-est, sud) sono ancora riconoscibili, nonostante la manomissione delle opere di terra (parapetti, traverse, rampari). Attualmente è aperta al pubblico soltanto la corte maggiore (bastia), accessibile dall'ingresso ottocentesco (nord-ovest). Le altre parti del castello, fino a poco tempo fa visitabili, sono chiuse da una recinzione, oltre la quale cresce rigogliosa la vegetazione infestante. La polveriera è allo stato di rudere, mentre è conservato e restaurato il fabbricato adiacente alla cortina occidentale (magazzino affusti). Per le cortine e le torri medievali, sarebbe da tempo necessario il restauro. Anche le opere di terra della batteria austriaca sono da tutelare e da restaurare come parti costitutive originali del monumento¹³.

- Forte Parona: colpito da bombardamento aereo nel 1944, saltarono in aria i depositi di esplosivi contenuti nel forte, riducendolo in completa rovina. Rimangono i resti del terrapieno e del fosso, completamente invasi dalla vegetazione.
- Forte Tomba: nel secondo dopoguerra (primi anni Cinquanta), per dare lavoro ai disoccupati, vennero completamente spianate le opere di terra del forte, colmando il fosso. Negli anni successivi la distruzione proseguì con lo sventramento del ridotto, per rettificare la strada proveniente da Ostiglia. Negli anni Novanta, è ulteriormente peggiorata la situazione d'intorno, in prossimità del ridotto, con la costruzione dello svincolo della Tangenziale Sud. I due pezzi del ridotto, separati dalla strada, sono del tutto abbandonati, invasi dalla vegetazione spontanea¹⁴.

Un altro elemento di straordinario interesse facente parte della cinta magistrale sono i sotterranei composti non solo dalle gallerie di contromina, ma altresì dalle casamatte, poterne e dai bunker della seconda guerra mondiale. Grazie agli impegni del Comune di Verona, della Soprintendenza e dei volontari di Legambiente e di altre associazioni è stato possibile aprire al pubblico alcuni tratti ipogei, tra i quali:

Porta Palio → Bastione San Francesco:

- *Galleria di contromina di Porta Palio* → facile accessibilità presso la Porta stessa; la galleria è dotata di impianto di illuminazione;
- *Bunker e gallerie di contromina di Bastione S.Spirito (ex zoo)* → accessibilità di media difficoltà, il sito non è dotato di impianto di illuminazione;
- *Bastione Riformati* → accessibilità di media difficoltà, il sito non è dotato di impianto di illuminazione;

¹³Festini Serena (a cura di) (2013), *Un parco da vivere. Il campo trincerato di Verona*, p.70

¹⁴Festini S., op.cit., p.103

- *Porta Nuova* → galleria di contromina di facile accessibilità dagli ingressi laterali della Porta, la galleria non ha impianto di illuminazione;
- *Bastione San Francesco* → facile accessibilità.

Porta Vittoria → Castel San Felice:

- *Bastione delle Maddalene* → galleria di contromina di facile accessibilità con ingresso dal Bastione, la galleria non ha impianto di illuminazione;
- *Batteria di Scarpa (Galleria di contromina), casematte della rondella di San Zeno in Monte e della rondella della Grotta* → facilmente accessibili, prive di impianto di illuminazione;
- *Castel San Felice* → sotterranei delle fortificazioni quattrocentesche di facile accessibilità ma non dotate di impianto di illuminazione.

Castel San Felice → Rivellino di San Giorgio:

- *Rondella delle Boccare* → rifugio antiaereo scavato nel muro di scarpa, non dotato di impianto di illuminazione, di facile accessibilità, ma all'interno del compendio di una scuola superiore;
- *Rivellino di San Giorgio* → fucileria di controscarpa, accessibilità di media difficoltà attraverso la sede del Gruppo Scout Verona 10 in Lungadige San Giorgio.

Porta Fura → Porta Palio:

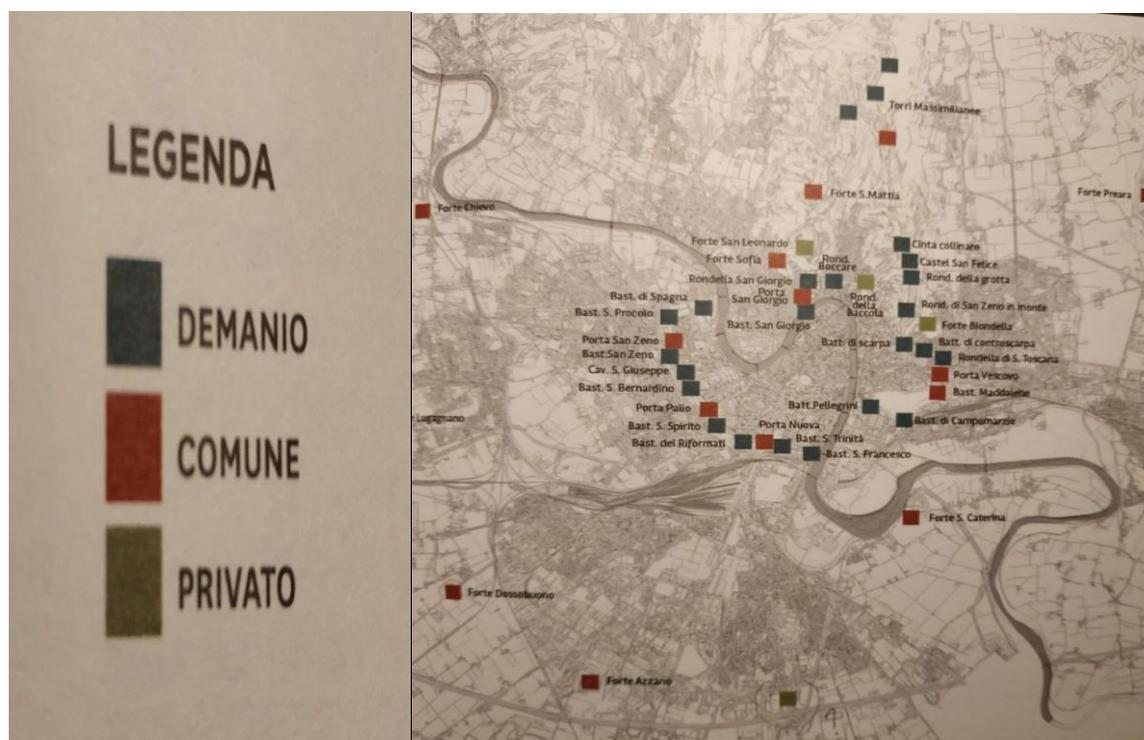
- *Cavaliere di San Zeno* → galleria di contromina, accessibilità di media difficoltà e non dotata di impianto di illuminazione¹⁵.

Come si è visto nel paragrafo il contesto a cui ci si riferisce nel presente elaborato è caratterizzato da diverse opere fortificatorie che non solo sono collocate in un territorio piuttosto vasto ma, inoltre, coinvolgono una rilevante molteplicità dei soggetti per la loro gestione.

¹⁵Serena Festini, Chiara Martinelli (a cura di) (2013), *Un parco da vivere. I sotterranei della cinta magistrale di Verona*

2.3 L'Accordo del 2012 e la sua importanza per il futuro del Parco

La situazione attuale della gestione dei vari tratti delle Mura e delle singole fortificazioni risulta assai complessa e poco chiara.



Fonte: De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laaercherches, p.15

Come si vede, infatti, dalla mappa sopra riportata i proprietari di essi sono rappresentati dal Demanio, dal Comune di Verona e dai soggetti privati, ma il possedere un certo spazio fortificatorio, tuttavia, non sempre coincide con il carico del controllo del bene. In questo modo, ad esempio, storicamente la Cinta Magistrale, essendo in maggioranza proprietà demaniale, viene gestita dal Comune non solo “perché immobili di questo genere si riflettono più sull’ente territoriale che non sul proprietario”¹⁶, ma anche perché i cittadini per risolvere eventuali problemi “vanno sempre al Comune”¹⁷ e non si rivolgono al Demanio. Considerando il fatto che i forti e i bastioni sono da tempo le sedi di numerosi associazioni di diverso genere, tale confusione legata ai diritti della proprietà porta alle problematiche che riguardano i rapporti tra le parti, ovvero: i tipi di contratto, gli affitti, gli obblighi connessi alla manutenzione ordinaria e straordinaria, la difficoltà nell’identificare l’ente a cui ci si può rivolgere¹⁸.

Qui di seguito si è riportato l’elenco delle associazioni che occupano attualmente i monumenti difensivi veronesi:

¹⁶Intervista svolta presso il Comune di Verona, Settore Patrimonio in De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laaercherches, p.20

¹⁷*Ibidem*.

¹⁸De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laaercherches, p.18

Forte Preara, Comitato Fossi di Montorio;
Forte Sofia, Associazione Forte Sofia; Fondazione
Forte Biondella, Fondazione Medaglia d'Oro Carlo Ederle;
Forte San Leonardo, Congregazione Stigmatini di Verona;
Forte Lugagnano, Associazione Marinai d'Italia, Associazione Vivere la Storia;
Forte Dossobuono (Gisella), Parrocchia di Santa Lucia, Associazione Santa Lucia;
Forte San Mattia, Associazione Coro Voci del Baldo, ARI-Associazione Radioamatori Italiani di Verona, GASV-Gruppo Attività Speleologica Veronese, Gruppo Scout CNGEI Verona;
Forte Santa Caterina, Associazione I Forti, Ippogrifo Produzioni;
Forte Chievo, Associazione Gruppo Cinofilo Verona, Gruppo Scout AGESCI Verona 3, Associazione North Side 1994-Club Chievo Verona Supporters, Associazione SASS Canoe, USV-Unione Speleologica Veronese, Associazione Unknown Bikers Verona;
Forte Azzano, Club Subacqueo Scaligero, Nucleo Cinofilo di Soccorso, Associazione Radioamatori FIR SER Radio CB 27, Associazione Promozione Sociale Cucina Verarte;
Porta Palio, Società di Mutuo Soccorso Porta Palio;
Porta Vescovo, Comitato Carnevalesco Simeon de l'Isolo;
Porta San Zeno, sig. Alverio Merlo del Comitato Carnevale Bacanal del Gnoco;
Porta San Giorgio, Associazione Polisportiva CSI-ASCI Verona;
Batteria Pellegrini, CUS-Centro Universitario Sportivo Verona;
Batteria di Controscarpa, Associazione Manta Sub;
Bastione Santo Spirito, LIPU-Lega Italiana Protezione Uccelli, Legambiente;
Bastione San Zeno, Bastione San Bernardino, Cavaliere San Giuseppe, Bastione San Francesco, Batteria di Scarpa San Zeno in Monte, Rondella di San Zeno in Monte, Rondella della Grotta, Legambiente, Comitato per il Verde;
Bastione dei Riformati, Bastione Santissima Trinità, Cooperativa Milonga;
Bastione San Giorgio, Gruppo Scout AGESCI Verona 10;
Bastione San Procolo, GAM-Gruppo Amici delle Montagna Verona, Cooperativa Milonga;
Rondella delle Boccare, Istituto Scolastico Marco Polo;
Rondella della Baccola, Camping Castel San Pietro¹⁹.

Il 19 dicembre 2012 tra il Ministero per i beni e le attività culturali, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Verona è stato firmato un documento di grande rilievo per il sistema fortificatorio veronese, ovvero l'*Accordo di valorizzazione* che stabiliva il passaggio di proprietà dei seguenti beni immobili da statale a comunale:

¹⁹De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laaercherches, pp.12-13

- Compendio della Cinta Magistrale di Verona;
- Compendio “Vasca natatoria dell’Arsenale”;
- Compendio di Castelvecchio ad esclusione del ponte ed aree annesse sinistra Adige;
- Fortificazioni austriache denominate “*Torricelle massimiliane*”;
- Ex Forte Austriaco Lugagnano già “*Prinz Rudolph*”;
- Ex Forte Austriaco “*Sofia*”;
- Ex Forte Austriaco “*S.Caterina*” in località Pestrino;
- Ex Forte Austriaco “*John*” o “*Preare*” in località Montorio²⁰.

Tale Accordo definiva importanti strategie e obiettivi riguardanti i monumenti sopra citati tra i quali **la tutela e la valorizzazione** di essi attraverso una serie di interventi da parte del nuovo possidente e, inoltre, prevedeva l’elaborazione di un “Programma di valorizzazione” che doveva includere una descrizione più dettagliata delle operazioni da effettuare. Secondo il Programma, le finalità principali dell’acquisizione dei beni demaniali consistevano “nell’assicurare la fruibilità pubblica dei beni stessi, quale effettiva possibilità per la collettività di accedere a tali beni e apprezzare tutte le loro potenzialità sia sotto il profilo culturale per l’alto pregio storico-artistico-architettonico, anche attraverso visite guidate che dal punto di vista sociale/ricreativo, quali spazi con caratteristiche di verde pubblico idonei allo svago e all’attività all’aperto”²¹.

Tali modalità di fruizione andranno ad integrarsi con la concessione dei singoli beni o di porzioni di essi sia ad organismi onlus ed associazioni di volontariato, che svolgeranno, in via sussidiaria rispetto al Comune, le funzioni strumentali a consentire la pubblica fruibilità, sia a ditte private che tale fruibilità potranno garantire indirettamente gestendo il bene per un’attività con rilevanza economica, nel rispetto delle indicazioni impartite dalla Soprintendenza²².

L’aspetto economico di tale concessione sta nel fatto che “il Comune di Verona avrà cura di reinvestire nella manutenzione e gestione dei beni trasferiti i proventi derivanti dai canoni di concessione relativi ai rapporti con i terzi su detti cespiti o su porzioni di essi”²³.

Per quanta riguarda lo sviluppo della Cinta Magistrale il Programma stabilisce che “l’Amministrazione, sia direttamente attraverso i propri uffici e le proprie aziende di servizio, che indirettamente attraverso la concessione a terzi [...] si impegna ad assicurare la seguente attività:

- ✓ apertura e chiusura al pubblico degli accessi esistenti presso le varie porzioni in modo tale da consentire la fruibilità pubblica in orari controllati e in sicurezza per i visitatori;
- ✓ presidio e sorveglianza al fine di evitare occupazioni o insediamenti abusivi ovvero furti, danneggiamenti e atti di vandalismo;

²⁰Accordo di valorizzazione, Comune di Verona, Ministero per i beni e le attività culturali, Agenzia del Demanio (2012), p.2

²¹“Programma di valorizzazione del sistema difensivo veronese e sue emergenze”, Comune di Verona (2012), p.59

²²Ibidem.

²³“Programma di valorizzazione del sistema difensivo veronese e sue emergenze”, Comune di Verona (2012), p.60

- ✓ pulizia quotidiana o periodica, comprendente anche interventi particolari quali disinfezione e disinfestazione da animali (ratti, piccioni) o insetti, nonché lo sfalcio e diserbo della vegetazione infestante, la messa a dimora di nuove essenze arboree e i relativi trattamenti antiparassitari per il verde;
- ✓ interventi di manutenzione ordinaria sui beni che impediscano o ritardino il degrado derivante dal tempo (e attualmente anche dall'incuria e dall'abbandono) e al tempo stesso consentano la fruibilità pubblica con sostituzione o riparazione di limitate parti strutturali (vetri, infissi, accessori);
- ✓ interventi di manutenzione straordinaria – nei limiti degli stanziamenti di bilancio disponibili ovvero di finanziamenti derivanti da contributi pubblici o privati – che permettano il recupero integrale o parziale delle singole porzioni della Cinta per le quali l'Amministrazione abbia approvato progetti di recupero, con particolare priorità per il recupero e la valorizzazione dell'area dei valli, con riserva di dettagliare le proposte di valorizzazione riferite alle singole occupazioni.[...]

Il Comune pertanto si impegna – anche sulle porzioni di Cinta attualmente in concessione ai terzi – ad effettuare interventi volti a migliorare la fruibilità pubblica di tali porzioni mediante l'abbattimento o la riduzione dei volumi dei manufatti e delle strutture realizzate a ridosso delle cortine bastionate dal dopoguerra ad oggi ovvero il loro arretramento, al fine di conseguire un percorso libero lungo i valli stessi e una migliore visibilità dei fronti bastionati;

- ✓ organizzazione e gestione dei vari spazi che compongono il compendio della Cinta Magistrale in modo da assicurare la fruibilità pubblica di tali porzioni, intesa come garanzia alla collettività della possibilità di accedere liberamente a tali spazi per poterne apprezzare il valore estetico, artistico-architettonico anche attraverso l'organizzazione di visite guidate, iniziative o manifestazioni di carattere socio-culturale nonché quale spazio di svago per le caratteristiche di verde pubblico di assoluto pregio²⁴.

Pur essendo, quindi, un documento che rappresenta un passo avanti nel ripristino delle Mura veronesi, esso contiene, tuttavia, alcuni elementi contraddittori. Un esempio di tale discordanza riguarda l'ammissibilità della presenza sul territorio del Parco di diversi impianti di tipo sportivo o tecnologico e della rete dei parcheggi: infatti, difficilmente si può pensare che le strutture di questo genere possano “garantire la leggibilità dell'assetto, organico e unitario, nonché l'immagine stessa delle strutture fortificatorie e monumentali e i relativi scorci prospettici”²⁵.

Inoltre, sembra ancora lontano dal potersi realizzare il punto dell'Accordo dedicato ai percorsi lungo le mura che prevede l'eliminazione di qualsiasi impedimento attualmente esistente, come

²⁴ *Programma di valorizzazione del sistema difensivo veronese e sue emergenze*, Comune di Verona (2012), pp.60-61

²⁵ *Accordo di valorizzazione*, p.18

ad esempio i manufatti abusivi o la vegetazione infestante.

Un ulteriore vincolo che sembra avere un ruolo cruciale nella questione del passaggio di proprietà consiste nell'obbligo da parte del Comune di Verona di effettuare gli adempimenti catastali e di ricognizione dello *status proprietatis* necessari all'esatta individuazione dei beni demaniali per poter essere trasferiti²⁶:

“La norma che prevedeva il passaggio dei beni al Comune, nella prima istanza prevedeva un'onerosità, dopodiché si è visto che era un approccio improponibile per gli enti locali, ed è rimasto l'impegno alla valorizzazione e conservazione. Poi è sopraggiunta la difficoltà tecnica dell'accatastamento di tutti i beni, da fare prima della formalizzazione del passaggio di proprietà. E' stata un'operazione che si è rivelata più complessa del previsto (ed è ancora in corso), perché oltre ad accatastare l'elemento storico, ci sono una serie di sovrapposizioni che non sono spesso regolamentate e che si configurano come abusi, che a quel punto si dovrebbero rimuovere per accatastare il bene...[...] qua bisognerebbe dire: passiamo il patrimonio nella configurazione dello stato di fatto, e poi su questo il comune attiva le procedure di bonifica, messa in ordine, rimozione...questo potrebbe essere un meccanismo, perché altrimenti l'interpretazione puntuale della norma porta a questo tipo di complicità...la soluzione potrebbe essere appunto che il passaggio potrebbe prescindere dall'accatastamento, questo è l'orientamento del Patrimonio nostro. [...] quella dovrebbe essere la strada che consente poi all'amministrazione di fare piani di intervento, che caso per caso poi valuta le cose da mantenere e quelle da rimuovere...questi elementi vengono comunque ad essere ripresi nel momento in cui si dovesse attuare il Piano di Valorizzazione”²⁷.

Il documento stabilisce sicuramente anche la tempistica per l'implementazione delle iniziative sopra indicate: secondo l'Accordo, “il Comune di Verona si impegna a garantire la compiuta effettuazione di tutte le attività [...] entro il prossimo mandato amministrativo”²⁸, ovvero entro l'anno 2017. Nella relazione di fine mandato 2012-2017 troviamo, infatti, le seguenti indicazioni al riguardo: “Costituire il Parco delle mura e dei forti che preveda anche l'istituzione di un Museo delle Mura, la realizzazione di percorsi tematici e l'istituzione di percorsi turistici ad hoc, anche in collaborazione con associazioni”²⁹. Tra le azioni, tuttavia, c'è solo l'apertura di Centro di Documentazione Verona città fortificata nell'ambito del Parco delle Mura che, senza dubbio, è un traguardo importante per la diffusione della conoscenza sul passato militare veronese, ma non è sufficiente in termini degli obiettivi stabiliti³⁰.

²⁶Accordo di valorizzazione, p.23

²⁷Intervista svolta presso il Comune di Verona, Settore Edilizia Monumentale Civile ed Impiantistica in De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laaercherches, p.45

²⁸Accordo di valorizzazione, p.22

²⁹Comune di Verona (2017), *Relazione di fine mandato (Quinquennio 2012-2017)*, p.28

³⁰In particolare, il Centro si occupa della raccolta, catalogazione e pubblicazione della documentazione (libri, articoli, saggi, foto, notizie, ecc.) disponibile sul sistema fortificatorio della città.

Occorre sottolineare che nel momento di sottoscrizione dell'Accordo alcuni interventi erano già nella fase di conclusione (ad esempio, Vasca dell'Arsenale e Torre di sud-est di Castelvecchio), come, inoltre, sopra elencate iniziative generiche di pulizia, manutenzione ecc.

Per quanto riguarda il prossimo (attuale) mandato 2017-2022 l'unico riferimento alla Cinta Magistrale è il seguente: "Verrà definita una modalità di gestione che coinvolga i cittadini nella cura del verde pubblico realizzando dei "giardini condivisi" ovvero una forma di collaborazione tra Amministrazione, associazioni e cittadini, anche volontari, per il recupero e la fruibilità del Parco delle Mura (bastioni) e di altre aree verdi in degrado"³¹. Infatti, a tal proposito vengono ricordate alcune manifestazioni di pulizia degli spazi interni ed esterni alle mura organizzate da Legambiente e non solo mirate a contribuire alla sistemazione delle zone verdi della città e a far conoscere alla cittadinanza gli attuali problemi legati al patrimonio monumentale veronese.

Il passaggio di trasferimento della proprietà dei beni, dunque, non è ancora compiuto. Come è stato visto nel presente paragrafo ci sono degli ostacoli di natura diversa per arrivare al suo termine, ma in ogni caso è evidente la necessità di proseguire in modo continuo e persistente nella direzione di sistemazione e valorizzazione dei monumenti di grande rilievo e importanza. E certamente si può concludere che la questione della proprietà è uno dei fattori determinanti per il futuro del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona, anche se non è l'unico.

³¹Comune di Verona (2017), *Linee programmatiche di Mandato 2017-2022*, p.16

2.4 Il panorama dei progetti ed alcuni programmi proposti negli ultimi decenni per la valorizzazione della cinta magistrale

Come si è visto nel paragrafo precedente, la situazione attuale del Parco delle Mura veronese risulta assai complessa e confusa per lo più a causa del problema gestionale e del diritto di proprietà: infatti, nonostante l'accordo firmato nel 2012 tra il Ministero per i beni e le attività culturali, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Verona il passaggio dalla proprietà statale a quella comunale non è ancora concluso. Tale fatto porta ad una serie di conseguenze in buona parte negative che si esprimono prevalentemente attraverso usi abusivi e una mancata attenzione ai monumenti storici.

Non si possono certamente non prendere in considerazione alcuni tentativi, piuttosto numerosi, di varie parti interessate a intervenire con proposte mirate alla valorizzazione e al miglioramento delle condizioni del sistema fortificatorio di Verona. Si è cercato di raccoglierne gli esempi più significativi, senza la pretesa di risultare esaustivi: alcuni progetti, come si vedrà, hanno solamente il carattere di restauro/recupero, altri invece sono più articolati e sofisticati come, ad esempio, il Piano del Parco delle Mura. Il panorama comprende il periodo dal 1996 al 2015 ed è accompagnato da note riguardanti gli esiti delle iniziative.

1996 - Piano preliminare per il recupero dei bastioni di S.Bernardino e S.Zeno (il gruppo di lavoro: studio di architettura e studio di paesaggistica) - E' il progetto presentato da Legambiente con i progettisti Lino Vittorio Bozzetto, Maria Alessandra Morsiani, Alberto Ballestriero e Paola Muscari che, ottenuto il finanziamento dalla Prefettura e dalla Fondazione Cassa di Risparmio ha portato alla sistemazione dei bastioni di San Bernardino (1° stralcio) e San Zeno (2°): eliminazione recinzioni inutili, nuovi parapetti sulle cortine, pavimentazione delle poterne ecc. e che ha dato il via alla lunga attività di Legambiente nell'azione di gestione. Parzialmente integrato da un lavoro della Soprintendenza che aveva sistemato le rovine dell'orecchione sinistro, bombardato nel periodo bellico, e della caponiera con la chiusura di una breccia verso l'esterno e il ripristino dell'ingresso originario. Purtroppo il progetto dell'architetto Luciano Giavoni della Soprintendenza che prevedeva il ripristino del piano superiore con pavimentazione lignea si arrestò per un contenzioso, di tipo amministrativo, con il Ministero³².

1997 – Lino Vittorio Bozzetto - Parco urbano delle Mura - Il Piano delle Mura, redatto dall'architetto L.V. Bozzetto per il Comune, Amministrazione Michela Sironi, presentato in Consiglio Comunale, è stato successivamente accantonato.

Il Piano aveva “la finalità di restituire alla collettività un insieme di opere di straordinaria rilevanza

³²Le informazioni riguardanti gli esiti delle iniziative sono state gentilmente concesse da Legambiente, in particolare da Albino Perolo e Chiara Martinelli

architettonica, urbanistica, paesaggistica e storica, avviando un processo di riconversione ambientale”³³, ovvero l’individuazione delle destinazioni d’uso più adatte all’opera monumentale. L’autore sottolinea non solo l’importanza del Parco dal punto di vista della soddisfazione alla domanda di Verde pubblico, ma anche l’aspetto sociale di esso che diventerebbe uno strumento di rafforzamento della relazione “di vita e di cultura tra la collettività e la Cinta Magistrale”³⁴. Inoltre, viene individuata l’opportunità di un ulteriore sviluppo turistico di Verona trasformando il Parco delle Mura in museo all’aperto della città fortificata e inserendolo nell’insieme di attività culturali proposte alla cittadinanza e ai visitatori. Il Piano prevede la suddivisione delle mura in diverse Aree Progetto per le quali l’architetto Bozzetto propone una serie di interventi da realizzare.

1999 - Proposta del Sistema delle mura magistrali (Federazione provinciale coltivatori diretti Verona) - La Federazione Coltivatori diretti aveva presentato un progetto di Parco in opposizione all’idea del Parco dell’Adige, che vedeva contrari i proprietari delle aree agricole che sarebbero state vincolate. Sulle mura proseguì invece l’attività autonoma del settore Giardini del Comune che sistemò i bastioni dei Riformati, di Santo Spirito dopo la chiusura dello zoo, e di San Procolo, percorso della salute.

2003 - Proposta per il bastione di S.Spirito (Legambiente) - Presentata in occasione di un convegno pubblico la proposta per fare del bastione di Santo Spirito il centro del parco in destra Adige è stata portata avanti con lentezza negli anni in cui Legambiente ha gestito il bastione. Non si è ottenuto nè la sistemazione delle vecchie strutture (bar, biglietteria ecc.) né il loro abbattimento. Per iniziativa autonoma dell’associazione è stato riaperto il bunker della poterna sinistra e gli accessi alla galleria di contromina.

2003 - Proposta per la formazione del nuovo piano regolatore generale (Legambiente) – è stata una proposta generica, non ha avuto nessun seguito. L’idea principale del Piano era quella di lasciare più spazio libero per la natura e il verde nella città creando in tal modo zone destinate a parchi urbani, il Parco delle mura incluso.

2004 - Percorso benessere Vallo di Cangrande/Del Terraglio (Comitato per il Verde/Legambiente) - percorsi benessere Vallo di Cangrande e del Terraglio, redatti da L.V. Bozzetto e A. Ballestriero furono sottoposti alle circoscrizioni prima (Del Terraglio/Boccare) e quarta. Solo nel primo caso si arrivò a sottoporlo alla Soprintendenza, ma ostacoli di vario tipo ne impedirono la realizzazione. La quarta circoscrizione (Borgo Venezia) non ritenne di doverlo sostenere.

Il Comune di Verona, in esecuzione alla determina n°1876 del 16.07.2003, affidava, tramite convenzione a Legambiente Volontariato l’incarico di redigere uno “Studio tecnico-ambientale per

³³L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.3

³⁴L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.4

l'individuazione di n°8 percorsi nel territorio comunale (uno per ogni Circostrizione) denominati "*Percorsi Benessere*". Negli obiettivi del Comune detti percorsi, una volta realizzati, avrebbero lo scopo di consentire alle persone anziane autosufficienti di esercitare attività fisica mediante la guida di personale preposto qualificato. I Progetti di Fattibilità, redatti da Legambiente contengono la descrizione ambientale dei luoghi più caratteristici, le proprietà attraversate, i servizi pubblici di cui si può fruire e i lavori necessari per rendere i percorsi agibili in sicurezza. Le associazioni Comitato per il Verde e Legambiente hanno inoltre preso l'iniziativa di realizzare la Progettazione Definitiva di due di questi percorsi (sopraindicati), che interessano la Cinta delle Mura Magistrali di Verona³⁵.

2005 - Piano di valorizzazione dell'architettura militare veronese (Comune di Verona) - Il Piano di Valorizzazione del Comune è il frutto dell'operato dell'UVAM (Ufficio valorizzazione architetture militari) che venne sciolto dall'Amministrazione Flavio Tosi (il motivo non risulta chiaro).

Il Piano di valorizzazione dell'architettura militare veronese (PVAM) parte dal presupposto che la valorizzazione potenzia l'attrattività della Città che contrasta il degrado urbano e induce stabilità di governo locale. Il ciclo di miglioramento della qualità dei progetti e della soddisfazione dei cittadini che viene attivato attraverso la pratica del coinvolgimento e della validazione favorisce il raggiungimento di risultati efficaci e sostenibili. Il Piano risponde alla necessità di costruire una visione unitaria e condivisa della funzione urbana delle architetture militari sulla base del quale attivare iniziative amministrative e progetti di intervento che mirano all'aumento del valore patrimonializzato e alla riduzione del costo di mantenimento a carico del Comune. Il progetto è destinato ad attivare un mix di politiche urbane che vanno dalla politica amministrativa a quella ambientale, culturale e patrimoniale, inducendo significativi cambiamenti nelle consuetudini tra tecnostuttura e cittadini³⁶.

Il ciclo del progetto parte dalla raccolta dei progetti attivati dall'Amministrazione sui o in prossimità dei manufatti di architettura militare. Il repertorio progetti frutto di questa fase viene agganciato alla cartografia d'insieme del patrimonio delle architetture militari veronesi. A questo punto viene attivata una fase di consultazione che mira a realizzare l'appropriazione dei progetti da parte dei portatori di interesse. Questi vengono divisi in due gruppi: uno formato prevalentemente dai livelli organizzati di rappresentanza ed uno composto da cittadini. Vengono attivate due distinte occasioni di partecipazione: alla prima viene dato il compito di omologare i tipi di intervento previsti sull'intero patrimonio definendo scopi e qualificando le priorità, alla seconda viene affidato lo scopo di validare i progetti in essere a livello locale. Livello al quale i partecipanti sono

³⁵Comune di Verona, Comitato per il Verde, Legambiente Volontariato (2004), *Progetto definitivo "Percorso benessere Vallo di Cangrande"*, p.1

³⁶Comune di Verona (2005), *Piano di valorizzazione dell'architettura militare veronese*, p.1

cittadini interessati al progetto in quanto prossimi per residenza o uso del manufatto oggetto di interesse. Entrambe le sezioni vengono realizzate attraverso l'uso della simulazione dei risultati previsti dai progetti. Le sezioni consistono nella presa visione delle simulazioni e nella raccolta di impressioni, commenti, proposte [...].

Con questi elementi viene costruito il Piano di valorizzazione che integra le soluzioni progettuali previste *ex ante* con le indicazioni di integrazione/validazione, attribuendo per ogni progetto ad una figura di sponsor locale di progetto (Consigliere comunale/circoscrizionale o rappresentante di associazione) il compito di monitorarne il rispetto dei tempi di realizzazione. Le strutture tecniche responsabili dei singoli progetti seguendo le indicazioni del Piano di valorizzazione, attivano l'iter di progetto preliminare³⁷.

2007 - Proposta per l'istituzione del Parco Nazionale delle mura e dei forti di Verona (Legambiente) - La proposta di Parco Nazionale, nata da un'idea di Ermete Realacci e Carlo Furlan è stato un tentativo di sbloccare lo stallo dovuto al mancato passaggio delle mura al Comune. Furono presentate due proposte di legge ma tutto si fermò con il cambio di Amministrazione.

Il concetto alla base della costituzione del Parco nazionale era abbastanza semplice: creare un collegamento tra tutte le opere fortificate dei tre sistemi ambientali del territorio comunale (collina, pianura, fiume) usufruendo di tutti quegli spazi non ancora edificati e comunque non edificabili nelle previsioni urbanistiche. Inoltre i tre sistemi fortificati potevano essere il tramite di collegamento e di coordinamento tra i parchi naturalistici e gli ambienti protetti già previsti dagli strumenti urbanistici, quali il piano di assetto del territorio comunale (PAT)³⁸.

La legge stabiliva l'istituzione del Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Verona con i confini definiti con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto col Ministro per i Beni e le Attività Culturali, sentito il Comune di Verona. Venivano definite inoltre le finalità e attività del Parco tra le quali non solo la tutela e la salvaguardia delle aree verdi, ma anche il recupero e la conservazione delle opere di fortificazione, la divulgazione delle conoscenze relative ai beni storici e monumentali, la promozione delle attività educative, ricreative, sportive e artistico-culturali e altro³⁹. Successivamente erano stabiliti gli Organi del Parco, lo Statuto, il Piano ambientale e la gestione finanziaria.

2009 - Proposta di creare il Parco delle mura con il soggetto gestore come una Fondazione o un Consorzio, al quale affidare le aree e le fortificazioni con lo scopo di trasformarle in un parco storico-monumentale (Legambiente) - L'idea era quella di un ente autonomo a cui trasferire le mura e la loro gestione, è stata una proposta generica, che non ha avuto seguito.

³⁷Comune di Verona (2005), *Piano di valorizzazione dell'architettura militare veronese*, p.2

³⁸Camera dei deputati n.2513 (2007), *Proposta di legge d'iniziativa del deputato Realacci "Istituzione del Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Verona"*

³⁹*Ibidem*.

2015 - Piano di Illuminazione (Comune di Verona), propedeutico al piano generale del Parco delle Mura – non è stato realizzato.

Il concept del Piano prevedeva di sottolineare l'aspetto duplice dello straordinario monumento: frontiera invalicabile e cintura che adorna la città. L'illuminazione della Cinta, pertanto, doveva essere esterna-interna: il passaggio dalle due scenografie è scandito dall'ora, dal giorno della settimana, dalla stagione. [...] Oltre al "colore" della luce (mantenuto sempre nelle tonalità del bianco), il Piano faceva variare anche l'intensità, e quindi l'illuminamento⁴⁰.

Il concept ha riservato una particolare attenzione agli ambienti ipogei (gallerie di contromina, poterne ecc.) nelle quali ha immaginato una particolare illuminazione leggermente "colorata" sulla quale si proietteranno le ombre degli antichi abitanti o degli antichi strumenti di guerra⁴¹.

Si evidenzia che il Piano di Illuminazione della Cinta Magistrale costituisce uno strumento di "regia" e una guida per gli interventi relativi all'illuminazione della Cinta magistrale cittadina, dettando criteri ed indirizzi e definendo specifiche tipologie di corpi illuminanti. La finalità più immediata è quella di rendere le mura riconoscibili ed identificabili, di favorirne la pubblica fruizione in sicurezza, da parte del cittadino e del turista e, soprattutto, di valorizzare il complesso di pregio storico-monumentale lungo un percorso che rappresenta anche un viaggio nella storia della città.

Il Piano si compone di una prima parte (fase conoscitiva), elaborata sulla scorta di un primo documento tecnico prodotto dagli uffici e messo a disposizione dei concorrenti in fase di affidamento d'incarico, articolata in:

1. Individuazione degli elementi di interesse culturale, storico-architettonico, ambientale e paesaggistico; definizione degli aspetti di natura patrimoniale e gestionale; indagine sugli usi attuali, sulle criticità rilevate e sulle potenzialità della trasformazione (scenario futuro);
2. Analisi specialistica generale dello stato attuale, dal punto di vista impiantistico ed illuminotecnico, accompagnata da approfondimenti articolati per elementi omogenei (fortificazioni in muratura, opere in terra, percorsi, attività...) e per ambiti minimi d'intervento, corredati di elaborati grafici.

Il Piano comprende inoltre una seconda parte (progetto di piano), organizzata in:

- A. Relazione metodologica che chiarisce l'approccio alla progettazione e raccoglie le indicazioni progettuali articolandole per elementi omogenei e per ambiti minimi d'intervento;
- B. Norme di attuazione;

⁴⁰Comune di Verona (2015), *Piano di illuminazione della Cinta Magistrale.Relazione di sintesi*, p.6-8

⁴¹Comune di Verona (2015), *Piano di illuminazione della Cinta Magistrale.Relazione di sintesi*, p.9

C. Linee guida per la redazione degli elaborati progettuali;

D. Stima dei costi⁴².

La varietà dei progetti sopra nominati fa emergere una conclusione abbastanza evidente: l'argomento in questione interessa molti soggetti, dagli amministratori alle associazioni, dagli studiosi ai cittadini non indifferenti, ma per diversi motivi di natura organizzativa, finanziaria o manageriale spesso le proposte vengono bloccate senza nessuna futura ripresa.

Nel terzo capitolo del presente lavoro sarà esaminata la possibilità di integrare alcune idee degli anni passati per valorizzare il patrimonio storico-architettonico di Verona nel futuro.

2.5 La sintesi economica degli interventi

L'Accordo di valorizzazione evidenzia con chiarezza anche l'aspetto finanziario delle azioni previste. Infatti, secondo il documento "Il Comune di Verona si impegna ad effettuare interventi di manutenzione straordinaria e di primo ripristino ritenuti urgenti sui cespiti oggetto di trasferimento per un importo annuo di almeno **E.200.000,00**"⁴³.

Più in dettaglio si confermano, in particolare per la Cinta Magistrale, gli stanziamenti annualmente previsti in bilancio per la manutenzione delle aree verdi e pari ad **E.300.000,00** oltre all'ulteriore reperimento di contributi pubblici o privati.

Si richiama altresì l'importo di **E.5.700.000,00**, da finanziarsi da parte della Regione Veneto nei termini di cui alla L.R.V. 16/06/2003 n.15 recante "Norme per la tutela e valorizzazione delle Città Murate del Veneto", importo già previsto come obbligo contrattuale nell'atto di Concessione Rep. 569 Prot.4480, in data 06/03/2009, riguardante quasi l'intero complesso della Cinta Magistrale, quale valore di interventi sul compendio in oggetto previsti negli studi di fattibilità relativi ad interventi di restauro su altrettanti porzioni, studi approvati con delibera di Giunta n.418/2007 sul presupposto del finanziamento regionale ai sensi della normativa sopra richiamata, alcuni dei quali hanno anche già trovato realizzazione (percorsi della salute, Porta Vescovo), mentre altri interventi riguardano singole porzioni sempre facenti parte del compendio Cinta Magistrale (Porta Nuova, Porta Palio, Porta S.Giorgio)⁴⁴.

Come è stato accennato sopra tali importi possono essere incrementati dalle fonti provenienti da vari soggetti pubblici o privati a condizione che l'acquisizione dei beni da parte del Comune

⁴²Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni ai sensi dell'art.8, comma 4 dell'Accordo di Valorizzazione del 19/12/2012 per l'acquisizione da parte del Comune dei compendi immobiliari dello Stato sottoposti a vincolo di interesse culturale ai sensi dell'art.5, comma 5 del Decreto Legislativo n. 85/2010*, p.16

⁴³"Programma di valorizzazione del sistema difensivo veronese e sue emergenze", Comune di Verona (2012), p.68

⁴⁴*Ibidem*.

di Verona sia compiuto.

Facendo riferimento sempre alla relazione di fine mandato 2012-2017, si afferma che per lavori di restauro e realizzazione di un Centro documentale presso il Bastione delle Maddalene nell'Area Caserme Santa Marta e Passalacqua terminati nel 2015 il costo di **1.500.000,00 Euro** era interamente coperto dal contributo della Regione Veneto⁴⁵.

Inoltre, “è stata inaugurata nel 2012 la seconda metà del parco urbano di Castel San Pietro, ricavato con il contributo di 350 mila euro derivante dal Piru del cinema ASTRA. L'area di 11 mila metri quadrati presenta zone attrezzate per la sosta, un impianto di illuminazione a basso consumo, l'area totale ammonta (comprensiva della prima parte inaugurata nel 2011) a circa 20.000 metri quadri”⁴⁶.

I dati del 2018. Nella “*Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni...*” del Comune di Verona troviamo un panorama dettagliato degli investimenti effettuati sul Parco delle Mura nel rispettivo anno.

In particolare, da parte del Settore Edilizia Monumentale sono stati eseguiti le seguenti azioni:

- 1) **Cinta magistrale** della città di Verona – Interventi di manutenzione ordinaria, adeguamento strutture e messa in sicurezza con fondi di bilancio 2017-2018⁴⁷:
 - ricognizione dello stato di conservazione, verifica puntuale dei paramenti murari ed elementi costruttivi, interventi di messa in sicurezza di Porta Trento / Porta San Giorgio, a seguito della caduta di pezzi d'intonaco dal paramento murario sopra il cornicione del fronte verso la chiesa di San Giorgio [...];
 - interventi di messa in sicurezza dei due tratti delle mura storiche a lato di via Madonna del Terraglio, eseguiti in seguito alla caduta di materiali sulla sede stradale, per il ripristino della completa fruibilità dei marciapiedi pedonali e dell'accessibilità in sicurezza alle funzioni presenti nelle aree contigue alle mura storiche (chiesetta Madonna del Terraglio, autoparcheggio pubblico e impianto sportivo nel vallo) [...];
 - interventi minimi localizzati e puntuali finalizzati alla salvaguardia e messa in sicurezza, riparazione, mantenimento della funzionalità dei beni (approvati con Det.Dir. N.3329 del 06/06/2017).

I lavori sono stati eseguiti dalla ditta di restauro R.W.S. S.r.l. di Vigonza (PD); la spesa sostenuta è stata pari ad € **14.777,29 inclusa IVA (22%)** [...]⁴⁸.

Lavori di restauro dei paramenti esterni della Porta Nuova a fronte dello sfruttamento di

⁴⁵Comune di Verona (2017), *Relazione di fine mandato (Quinquennio 2012-2017)*, Comune di Verona, p.43

⁴⁶Comune di Verona (2017), *Relazione di fine mandato (Quinquennio 2012-2017)*, Comune di Verona, p.28

⁴⁷Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni ai sensi dell'art.8, comma 4 dell'Accordo di Valorizzazione del 19/12/2012 per l'acquisizione da parte del Comune dei compendi immobiliari dello Stato sottoposti a vincolo di interesse culturale ai sensi dell'art.5, comma 5 del Decreto Legislativo n. 85/2010*, p.2

⁴⁸Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, p.3

idoneo spazio ai fini pubblicitari: nell'ambito dell'intervento in argomento [...], è stato affidato il contratto di sponsorizzazione in oggetto al Raggruppamento Temporaneo con mandataria THE Media S.r.l. (sponsor) e mandanti Tieni Costruzioni 1836 S.r.l. (esecutore dei lavori) e DMA Associati S.r.l. (esecutore dei servizi tecnici di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza). [...]

L'importo complessivo della prestazione offerta risulta pari ad € **1.020.705,86 I.V.A. compresa**⁴⁹.
Tra gli interventi previsti sono:

- il rilievo geometrico-costruttivo complessivo del monumento con tecnologia laser-scan;
- l'analisi dello stato di conservazione e la mappatura del degrado degli elementi costruttivi e architettonici;
- il restauro conservativo di tutte le superfici lapidee e in laterizio dei paramenti murari esterni del monumento, da attuare mediante operazioni di preconsolidamento e consolidamento, diserbo, trattamento di attacchi biologici e rimozione depositi superficiali incoerenti, operazioni di pulitura, rimozione di stuccature ed elementi o sostanze inidonee applicate in precedenti interventi, operazioni di sigillatura, stuccatura, microstuccatura, eventuale integrazione di parti mancanti, operazioni di presentazione estetica e protezione per garantire la durata dell'intervento di conservazione;
- gli interventi sulle infiltrazioni d'acqua all'interno delle strutture monumentali;
- la pulizia delle opere in ferro;
- la pulizia degli interni della Porta e la fornitura e posa di reti anti-volatili;
- l'impianto d'illuminazione monumentale della Porta, inclusa alimentazione elettrica e assistenze murarie, ecc⁵⁰.

2) Cinta Magistrale, porte e fortificazioni – manutenzione programmata e restauro conservativo per un importo complessivo di € **500.000,00 I.V.A. e ulteriori oneri compresi**⁵¹.

Gli interventi previsti riguardano:

- Cinta Magistrale in sinistra Adige: tratto di mura compreso tra la Breccia San Giorgio e la Rondella San Giorgio in via Ippolito Nievo e nel tratto compreso tra l'incrocio con via Castel San Pietro e la Rondella della "Bacola" in via Castello San Felice;
- Cinta Magistrale in destra Adige: tratto di mura tra Porta San Zeno e Bastione di San Procolo in via Cristoforo Colombo e presso il Bastione San Zeno in circonvallazione Maroncelli;
- Porta Vescovo;

⁴⁹Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, p.6

⁵⁰Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, p.7

⁵¹Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, p.8

(oltre a Forte Chievo in via Bionde) [...].

L'avvio dei lavori è previsto per il I° trimestre 2020⁵².

3) **Lavori di realizzazione del “1° stralcio del Parco delle Mura”, nel tratto compreso tra la breccia di Porta Vescovo e il Bastione delle Maddalene**, che sono stati conclusi nel corso dell'anno 2018, per l'importo complessivo di € 951.493,12 I.V.A. esclusa⁵³.

4) **Altri modesti interventi manutentivi su mura e porte della Cinta Magistrale**, in particolare:

- interventi di mantenimento, salvaguardia e messa in sicurezza di porzioni delle mura/cinta magistrale, per l'importo complessivo di € 1.887,97 inclusa IVA (22%);

- interventi di protezione dalle intrusioni della Porta Nuova, per l'importo complessivo di € 1.021,08 inclusa IVA (22%)⁵⁴.

Sulla Cinta Magistrale la Direzione Strade e Giardini ha eseguito i seguenti interventi:

o **manutenzione ordinaria**: sfalcio erba, potature, manutenzione arredi e giochi su tutta la Cinta Magistrale il cui costo complessivo annuale è stato pari ad euro 336.567,00, risultante da una superficie a verde soggetta a manutenzione da parte dell'Amministrazione Comunale quantificata in 290.000,00 m²;

o **manutenzione straordinaria**:

1) in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale n.367 del 20.09.2016, è stato liquidato un importo per lavori effettuati nel corso del 2018 per Euro 250.000,00 (I.V.A. inclusa);

2) inoltre sono stati utilizzati Euro 97.600,00 (I.V.A. inclusa) somma facente parte dei fondi destinati alla “Manutenzione ordinaria delle aree verdi comunali non in gestione ad A.M.I.A. Verona S.p.A. anno 2018” deliberazione della Giunta Comunale n.136 del 22.05.2018.

Sono stati eseguiti interventi di manutenzione straordinaria mediante opere di sfalcio, pulizia e rimozione della vegetazione infestante, nonché degli spazi verdi sottostanti le Mura Magistrali attraverso operazioni di pulizia igienico-sanitaria (rimozione di rifiuti abbandonati), il taglio delle erbe e degli arbusti infestanti, nonché la potatura degli alberi presenti [...].

Le aree interessate sono state: il Vallo di Cangrande in Via Caroto per m² ~12.000,00; vallo in prossimità del Bastione di San Procolo in viale C.Colombo per m² ~9.000,00⁵⁵.

Le istituzioni, tuttavia, sottolineano “la mancanza di una visione strategica”⁵⁶ nel recupero delle fortificazioni, “che consentirebbe di produrre progettualità importanti e strumenti di indirizzo, sui

⁵²Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, p.9

⁵³*Ibidem*.

⁵⁴Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, pp.12-13

⁵⁵Comune di Verona (2018), *Relazione per l'anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi...*, p.13

⁵⁶De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laaearcherches, p.124

quali aprirsi ad altre forme di finanziamenti (come quelli europei)”⁵⁷. Secondo la stessa fonte, “potrebbe essere paradossalmente anche “pericoloso” o poco utile avere grandi finanziamenti a disposizione, se a sostenerli non c’è una progettualità importante e fondata”⁵⁸.

La questione dei finanziamenti ha evidentemente un impatto anche sulle possibilità o meno che le associazioni hanno di attivare e mantenere nel tempo una manutenzione ordinaria del sito occupato, anche a causa della dimensione di questi. Ancora più fuori portata appare a questo livello la questione della manutenzione straordinaria. Queste difficoltà sono presenti in maniera analoga anche dal versante dell’amministrazione, che si deve confrontare con l’enorme quantità di beni esistenti che richiedono investimenti in termini di manutenzione⁵⁹.

2.6 L’indagine Verona Fortificata: il questionario e i risultati ottenuti

Come è stato accennato in precedenza, il Comune di Verona, in collaborazione con l’Agenzia del Demanio, recentemente ha avviato una serie di iniziative mirate alla tutela e alla valorizzazione del sistema difensivo della città e in particolare dei forti austriaci. A tal riguardo, ha lanciato un’indagine online denominata “Verona Fortificata” che era stata proposta alla cittadinanza a seguito di numerose visite guidate dedicate a tali monumenti. Nello specifico, l’indagine interessava le seguenti opere: Forte Procolo, Castel San Felice, Forte Azzano, Forte Chievo, Forte Dossobuono-Gisella, Forte Preara-John, Forte Lugagnano, Forte San Mattia, Santa Caterina, Torre Massimiliana n.1 e Forte Sofia.

Lo scopo dello studio era quello di raccogliere eventuali idee e proposte dei soggetti sensibili al destino del patrimonio storico-architettonico di Verona in generale o perché residenti nelle sue vicinanze.

Il questionario era composto da 14 domande che riguardavano innanzitutto la percezione che hanno i rispondenti nei confronti dei forti e se sono consapevoli della loro storia, dopodiché seguivano le domande, sia a risposta multipla che aperte, su possibili scenari d’uso dei monumenti dove i cittadini potevano esprimere in maniera libera e aperta le loro opinioni ed alcuni suggerimenti. Concludeva il sondaggio la parte anagrafica mirata alla profilazione degli utenti.

Nel corso dell’indagine sono state ricevute 232 risposte che, da un lato, possono sembrare un campione poco significativo, ma dall’altro, permettono di cogliere alcuni spunti utili ed interessanti per un’analisi futura su eventuali destinazioni d’uso dei forti.

⁵⁷De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laarecherches, p.124

⁵⁸De Biase A. (2018), op.cit., p.125

⁵⁹De Biase A. (2018), op.cit., p.120

Tra le prime considerazioni che emergono dai risultati dello studio è quella che riguarda la conoscenza: la maggioranza dei rispondenti (80,6%) sono consapevoli della storia del bene e del suo precedente utilizzo. Questo fatto, tuttavia, non impedisce ai veronesi di percepire i monumenti difensivi non sempre con apprezzamento: infatti, solo il 51,29% considera i forti “un immobile di pregio, ma non utilizzato”, mentre quasi il 20% li percepiscono come “un luogo di degrado, incuria”. Secondo altri, un forte è “un “contenitore” non integrato nel contesto cittadino circostante” (15,52%) oppure è “come tanti nella città di Verona” (10,78%)⁶⁰.

Avvicinandosi alle idee delle eventuali destinazioni d’uso dei beni, ai rispondenti è stato proposto di scegliere tra alcune ipotesi di valorizzazione quella, a loro giudizio, più idonea. Le risposte sono state distribuite quasi parimente in seguente modo: il 32,76% sostengono che il forte “potrebbe ospitare attività economicamente sostenibili, che possano valorizzarne le caratteristiche e al contempo garantirne la riqualificazione e la tutela”; il 27,59% hanno risposto che la struttura “potrebbe ospitare una pluralità di funzioni al suo interno”; l’opinione del 25,43% è quella che il monumento “potrebbe essere utilizzato per scopi più vicini ai fabbisogni dei cittadini (servizi di quartiere, spazi sociali, attività educative e formative ecc.)”; il resto 14,22% includeva le ipotesi più specifiche come attività culturali, spazi pubblici (parco giochi, biblioteca, luogo di studio), spazi per i giovani (ad esempio, per band musicali) o museali, servizio di alloggio e ristorazione.

La parte del questionario dove i rispondenti potevano esprimere un’opinione sul futuro utilizzo dei forti comprendeva sia una domanda a risposta multipla che una successiva domanda aperta. Tra le risposte alla prima, che dava possibilità di scegliere fino ad un massimo di 3 opzioni, emergono: destinazione culturale/eventi (77,16%), destinazione turistica/ricettiva (37,5%), servizi di pubblica utilità (31,9%), hub polifunzionale, spazio di co-working (26,72%) e mix funzionale (residenziale/commerciale/culturale/turistico/servizi ecc.) (21,55%). Gli altri intervistati hanno preferito polo universitario, alta formazione (12,93%), commercio a basso impatto (7,33%), uffici (1,72%) e altro (12,93%) che includeva alcune concretizzazioni delle opzioni sopra citate⁶¹.

I risultati che sono stati ottenuti dalla domanda aperta, invece, sono riportati di seguito:

⁶⁰Comune di Verona (2019), *Elaborazione dell’indagine “Verona Fortificata”*, gentilmente concessa dall’Ufficio Statistica, Servizi ai cittadini, Comune di Verona

⁶¹Comune di Verona (2019), *Elaborazione dell’indagine “Verona Fortificata”*

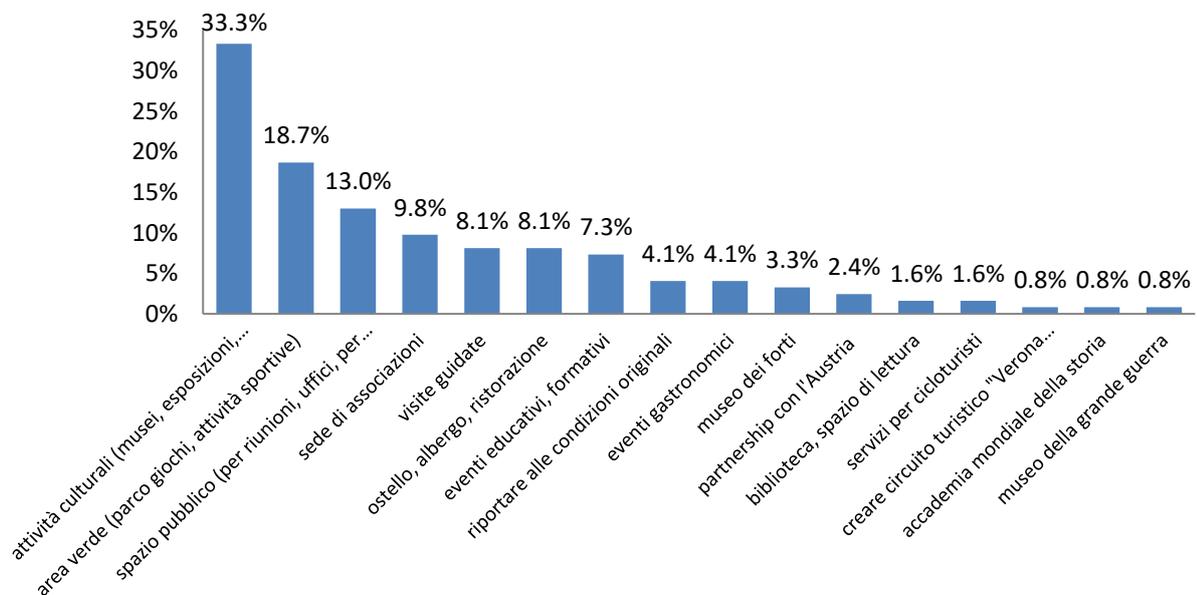


Figura 1. Le proposte dei cittadini per la valorizzazione dei forti austriaci nell'ambito dell'indagine "Verona Fortificata"

Si nota dal diagramma che la maggioranza dei veronesi ha preferito una destinazione culturale come principale futuro uso dei manufatti fortificatori della città, che viene seguita dalla creazione di aree verdi, spazi pubblici, sedi di associazioni e così via. Bisogna sottolineare che per la costruzione del grafico erano usate solo le proposte piuttosto chiare e concrete che successivamente venivano attribuite ad una delle categorie più ampie qui rappresentate.

Senza dubbio l'avvio di un'indagine di questo genere rappresenta un passo fondamentale verso l'integrazione del sistema fortificatorio di Verona nella vita quotidiana dei suoi abitanti che consente non solo di capire e di lavorare sulla percezione di tali monumenti storico-architettonici da parte dei cittadini e visitatori, ma inoltre di raccogliere alcune idee chiave che potrebbero essere utilizzate nella definizione del futuro del patrimonio difensivo veronese.

2.7 La necessità di un progetto unitario (Masterplan) e di un piano di marketing territoriale

Un certo grado di confusione presente attorno alla questione del Parco delle Mura e delle fortificazioni evidenzia la necessità di elaborare un solo documento, *preciso, uniforme e concreto* che guidi tutte le parti interessate nella realizzazione di vari progetti di valorizzazione del sistema fortificatorio veronese. Una rispettiva proposta proviene da un Ente direttamente coinvolto in tale processo, ovvero dal Comune di Verona. Infatti, secondo l'architetto Chiara Tassello, autrice di una nota al riguardo, "il masterplan dovrà essere un piano base, strategico, programmatico, privo di progettazioni astratte e futuribili, sul quale poter successivamente innestare progetti di diversa qualità ed entità, qualora se ne presentasse la possibilità in termini di scelta politica ed economici"⁶².

Il documento deve stabilire le finalità e le azioni appropriate, coerenti tra loro, precedute dall'individuazione delle criticità che l'architetto Tassello suddivide in 4 tipologie:

- di tipo urbanistico (discontinuità nelle percorrenze, usi impropri degli spazi, inaccessibilità ecc);
- di tipo conservativo (crollo di paramento murario);
- di tipo gestionale (incoerenza nelle manutenzioni ordinarie e nelle gestioni dei singoli tratti);
- della sicurezza (carenza di illuminazione)⁶³.

Se alcuni obiettivi risultano già definiti e chiari, il masterplan potrebbe servire per l'approvazione dei comportamenti necessari per seguirli, svolgendo così la funzione di piano gestione per le mura. Certamente alcuni obiettivi potranno essere più urgenti rispetto agli altri che evidenzierà, a sua volta, le azioni da effettuare in modo prioritario e la ricerca di supporto finanziario per la realizzazione di esse.

La caratteristica cruciale del documento in esame non è la sommatoria degli obiettivi e delle azioni corrispondenti ma è una visione strategica generale che prevede la presenza di un ente gestore e un consulente esterno competente nell'ambito economico e di marketing⁶⁴.

*"Il Piano del parco delle mura dovrebbe dare il quadro per dire come fare tutti gli interventi, come si andrà a vivere l'intero vallo, che ormai è segnato da discontinuità che sono anche irreversibili"*⁶⁵.

Il Masterplan, dunque, rappresenterebbe una linea guida nell'elaborazione di una strategia di gestione del patrimonio difensivo di Verona, unica e ugualmente importante per tutti i partecipanti,

⁶²Tassello Chiara (2012), *Un masterplan per il parco delle mura magistrali*, p.1

⁶³Tassello Chiara (2012), *Un masterplan per il parco delle mura magistrali*, p.2

⁶⁴Tassello Chiara (2012), *Un masterplan per il parco delle mura magistrali*, p.3

⁶⁵Intervista svolta presso il Comune di Verona, Settore Pianificazione Territorio in De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero (2018), *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laa-recherches, p.138

che consentirebbe di rispondere a queste fondamentali domande che attualmente spesso restano aperte: chi fa cosa, come e quando.

Un piano di marketing territoriale potrebbe essere uno strumento all'interno del Masterplan che identificherebbe in modo chiaro e preciso i problemi e gli obiettivi da raggiungere, le risorse, le forze e le debolezze del territorio e gli elementi della sua identità. In seguito, tale piano provvederebbe a fornire azioni articolate da effettuare accompagnate dai risultati attesi dalla loro realizzazione e dotate di misure di controllo da eseguire.

Nel caso di valorizzazione del sistema fortificato veronese è importante elaborare un piano di marketing territoriale in modo tale che esso funzioni indipendentemente dai soggetti gestori dei beni, focalizzandosi su problemi e obiettivi concreti e sulle possibili modalità della loro risoluzione.

Capitolo 3. Una proposta di valorizzazione ed i potenziali partner economici del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona

3.1 Genius Loci di Verona e di Verona Fortificata

Christian Norberg-Schulz nel suo libro “Genius Loci: Paesaggio, Ambiente, Architettura” scrive: “Il *genius loci* è una concezione romana; secondo una antica credenza ogni essere “indipendente” ha il suo *genius*, il suo spirito guardiano. Questo spirito dà vita a popoli e luoghi, li accompagna dalla nascita alla morte e determina il loro carattere o essenza. [...] gli antichi esperirono il loro ambiente come costituito di caratteri definiti. In particolare riconobbero essere di importanza vitale il venire a patti con il *genius* della località in cui doveva avere luogo la loro esistenza. Nei tempi passati la sopravvivenza dipendeva da un “buon” rapporto con il luogo, in senso fisico e psichico”¹.

Per esaminare lo spirito veronese, però, bisogna andare ancora più a fondo: “Il *genius loci* di una città, per poter “mettere radici”, dovrebbe contenere lo spirito locale e radunare anche contenuti di interesse *generale*, trasferiti per mezzo della simbolizzazione, e che hanno le loro radici altrove”². Ogni singola città, essendo un luogo artificiale, ovvero costruito dall’uomo, “presenta una particolare combinazione dei fattori, che costituiscono la totalità integrata del *genius loci*”³.

Facendo riferimento a Verona indubbiamente si possono evidenziare due aspetti che Norberg-Schulz definisce come “romantico” e “classico”. Infatti, secondo l’autore, “l’architettura romantica si distingue per la sua “atmosfera” intensa, e può apparire “fantastica” e “misteriosa”, ma anche “intima” e “idilliaca”⁴. Ma non solo l’architettura: è vero che Verona è famosa in tutto il mondo grazie al suo speciale spirito romantico creato da William Shakespeare che ha collocato i suoi giovani innamorati protagonisti proprio in questa città, la quale fino ad oggi ospita ogni anno milioni di turisti desiderosi di gustare l’atmosfera dell’amore.

Un’altra peculiarità veronese è legata direttamente alle sue origini: è una città fondata dai romani che hanno lasciato numerosi segni della loro presenza visibili ancora oggi. Arena, Ponte Pietra, Teatro Romano, il centro storico sono gli esempi più conosciuti e più frequentati dai visitatori, anche se l’elenco potrebbe essere prolungato considerando alcuni tratti delle Mura magistrali dell’epoca romana conservati parzialmente in varie zone della città vecchia.

A tal proposito, sarebbe opportuno comprendere il *genius loci* non solo di Verona ma anche del sistema fortificato veronese che fisicamente fa parte della città e del suo aspetto urbano, ma realmente non le appartiene. Per prima cosa, occorre ricordare ancora una volta tutti gli elementi che costituiscono tale sistema: le porte, i bastioni, le rondelle, i torri, oltre a cortine murarie,

¹Norberg-Schulz Christian (2003), *Genius Loci: Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Milano, Electa, p.18

²Norberg-Schulz C. (2003), op. cit., p.58

³Norberg-Schulz C. (2003), op. cit., p.69

⁴*Ibidem*.

fossati e terrapieni. Quella caratteristica fondamentale che ci permette di parlare di un “sistema” è la sua *unicità* nel senso architettonico, funzionale, strutturale, paesaggistico ed estetico.

Infatti, nel corso dei secoli, nonostante i cambiamenti, talvolta rapidi, nelle esigenze e negli approcci che venivano applicati per le costruzioni difensive, i sovrani di Verona hanno sempre cercato di conservare nel suo insieme quel patrimonio lasciato loro dai predecessori, modificandolo e adattandolo con massima cura e con attenzione ai tempi nuovi.

Indubbiamente tale unicità produce il *valore* del bene che dovrebbe essere riconosciuto e dovrebbe dare certi vantaggi a chi lo possiede. E qui arriva il momento di confusione. Perché da una parte, come è stato detto prima, Verona è una città riconosciuta dall’UNESCO in quanto “rappresenta in modo eccezionale il concetto di città fortificata in più tappe caratteristico della storia europea”⁵ e pertanto è grazie al suo sistema difensivo che Verona è stata dichiarata Patrimonio Mondiale, e dall’altro lato quel valore non è del tutto condiviso dagli abitanti e dalla città stessa in generale. Il fatto è confermato dai risultati dell’indagine, analizzata nel capitolo precedente che mostrano una percezione piuttosto svalorizzante dei monumenti in questione.

Sempre Norberg-Schulz afferma che “l’abitare presuppone l’*identificazione* con l’ambiente [...] che significa diventare “amici” di un ambiente dato”⁶. E’ ancora più importante che “l’*identità dell’uomo presuppone l’identità del luogo*”⁷. Se quindi i cittadini veronesi non si identificano con il Parco delle mura e con le altre fortificazioni e non le “abitano” è ovvio che tali luoghi monumentali perdono la loro identità e conseguentemente diventano oggetti di abbandono e incuria.

Un altro aspetto da sottolineare è il *carattere diversificato* del luogo che complica la situazione: oltre ad una molteplicità di manufatti che costituiscono il sistema fortificato unico sono presenti, come si è visto in precedenza, tanti soggetti gestori di questi beni. Pertanto non si ha l’unicità a livello decisionale e organizzativo che è necessaria per far sì che un sistema esista.

Si nota, dunque, che i due *genius loci* di luoghi fisicamente non solo vicini ma quasi coincidenti sono nello stesso tempo completamente diversi e il compito è renderli armoniosi tra loro per la sintonia della città di Verona e della vita dei suoi abitanti.

⁵Comune di Verona (2006), “*The city of Verona*”. *Piano di Gestione UNESCO 2005*, p.69

⁶Norberg-Schulz C. (2003), op.cit., pp.20-21

⁷Norberg-Schulz C. (2003), op. cit., p.22

3.2 Analisi e considerazioni della fase conoscitiva

La fase conoscitiva dell'elaborato ha messo in evidenza che il patrimonio storico-architettonico veronese rappresentato dalla Cinta Magistrale, dai forti, dalle gallerie sotteranee e da altre opere difensive, è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- ✓ l'entità e la diversità dei manufatti esistenti;
- ✓ la molteplicità dei soggetti-possessori e la conseguente incoerenza nelle azioni di gestione;
- ✓ lo stato di abbandono di singole opere o di alcuni tratti delle mura;
- ✓ la varietà dei progetti proposti sia da parte dell'Amministrazione che dai diversi soggetti ed associazioni interessati, mirati alla tutela e alla valorizzazione del sistema fortificatorio di Verona;
- ✓ la necessità dei finanziamenti per poter sostenere e promuovere l'eredità storico-monumentale della città.

SWOT-analisi. Tali aspetti possono essere facilmente integrati in un'analisi tipo SWOT che individua i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce dell'oggetto in questione, ovvero:

Punti di forza: il patrimonio ben conservato di grande valore storico-architettonico;

Punti di debolezza: la molteplicità dei soggetti-gestori che, tuttavia, potrebbe diventare un'opportunità nel caso di un'unione delle forze per realizzare un progetto comune; lo stato di abbandono in cui si trovano alcuni beni;

Opportunità: la diversità dei progetti proposti per la tutela e la valorizzazione del sistema difensivo veronese da parte dei soggetti interessati; la possibilità di creare un altro punto di forte attrazione turistica per la città;

Minacce: la mancanza dei fondi; problemi burocratici; la mancanza di una sola strategia di sviluppo e/o un ente.

Analizzando i punti sopra indicati, si nota una relazione causa-effetto: la diversità dei proprietari e la mancanza dei fondi sufficienti porta all'impossibilità di realizzare i progetti, anche se sono dettagliati e ben strutturati.

Eventuali funzioni e destinazioni d'uso del patrimonio veronese in un contesto nuovo. Per capire quale potrebbe essere una possibile strada da prendere verso la soluzione del problema bisogna tornare un po' indietro. Dal paragrafo precedente emerge in modo molto chiaro la necessità del sistema difensivo veronese di assumere una funzione *identitaria*, ossia quella che farà diventare il Parco delle Mura ed il sistema delle fortificazioni di Verona un segno distintivo e di riconoscibilità della città e che consentirà agli abitanti di sentirsi "a casa", cioè "abitare" nel senso vero e proprio della parola, all'interno di essi.

Attualmente risulta difficile identificare e capire cos'è effettivamente il Parco delle Mura: da una parte sembra che questo nome appartenga alle zone verdi che circondano i bastioni e le cortine murarie all'interno della città; dall'altra non è possibile parlare del Parco come di un'unità urbanistica se non esiste un ente con tutta la struttura necessaria per la sua gestione e l'organizzazione. Probabilmente, questa è la ragione per cui nel Comune di Verona sono presenti molti uffici che si occupano dei problemi dei beni in questione.

Un altro aspetto rilevante della funzione identitaria, dunque, è trasformare la visione "astratta" del complesso monumentale ad un oggetto concreto, con una struttura e delle destinazioni ben definite.

Il secondo dettaglio importante che bisogna prendere in considerazione e su cui occorre lavorare è la percezione. Essendo un sistema unico dal punto di vista architettonico-strutturale, il patrimonio fortificato di Verona non lo è per come viene percepito. E, quindi, un'altra funzione che esso dovrebbe avere è quella *unitaria*, ovvero creare la percezione di un complesso unico che appartiene alla città.

Tra le altre funzioni da individuare sono le seguenti:

- *urbana* – integrare il Parco delle Mura ed il sistema delle fortificazioni di Verona nel sistema urbano della città attraverso la creazione di zone verdi, di spazi pubblici e di infrastrutture per la mobilità dolce;
- *conoscitiva-educativa* – la diffusione della conoscenza sulla storia militare di Verona e sulle sue fortificazioni attraverso dei programmi educativi e formativi;
- *sociale* – il coinvolgimento degli abitanti nella vita del Parco delle Mura e del sistema delle fortificazioni di Verona attraverso la creazione di spazi per i fabbisogni dei cittadini; il coinvolgimento delle società benefit del territorio come eventuale fonte di investimenti;
- *culturale* – l'uso degli spazi per varie attività culturali;
- *economica* – reperire i fondi necessari attraverso l'organizzazione di diverse attività commerciali sul territorio delle fortificazioni e/o altro.

Dopo la definizione delle funzioni si può proseguire con la concretizzazione delle possibili destinazioni d'uso. Per farlo le aree sulle quali si potrà agire a seconda della funzione sono state suddivise in cinque gruppi: area verde, spazi pubblici per fabbisogni dei cittadini, programmi educativi/formativi, attività culturali ed attività commerciali. Va sottolineato che alcuni spunti sono stati presi dai risultati dell'indagine "Verona Fortificata" e sono stati integrati nel rispettivo gruppo.

Area verde:

- parco pubblico che collega vari parti della città;
- spazi per le attività sportive (ginnastica all'aperto, piste ecc.);
- itinerari ciclo/pedonali;
- parco giochi.

Spazi pubblici per fabbisogni dei cittadini:

- sale riunioni;
- biblioteca, spazi per lettura;
- uffici (ad esempio, comunali);
- spazi per giovani (musicisti, associazioni ecc.);
- spazi per co-working;
- spazi per feste.

Programmi educativi/formativi:

- visite guidate;
- laboratori per bambini e adulti;
- la creazione di un museo della storia militare;
- incontri con esperti (storici, architetti ecc.);
- attività per le scuole e le Università.

Attività culturali:

- musei (che dovrebbero far parte dei Musei Civici di Verona o comunque essere inseriti in offerta turistica);
- mostre permanenti e temporanee;
- centro/i multimediale/i;
- visite guidate;
- concerti musicali, spettacoli teatrali;
- rievocazioni storiche (festival).

Attività commerciali:

- itinerari a pagamento;
- visite guidate a pagamento;
- musei a pagamento con tutti i servizi necessari (come bar, bookshop);
- strutture turistiche (ostelli, alberghi, ristorazione);
- eventi gastronomici;
- servizi per cicloturisti.

Progetto di L.V.Bozzetto e la giustificazione della sua integrazione. A questo proposito, conviene ritornare ai progetti a disposizione analizzati nel secondo capitolo del presente lavoro e, in particolare, alla **proposta dell'architetto L.V. Bozzetto** della costituzione del **Parco urbano storico-monumentale di Verona**. Tale progetto individua delle destinazioni d'uso più adatte per ogni Area Progetto con l'opportunità di creare lo spazio del verde pubblico e di trasformare il Parco in Museo all'aperto, inserendo all'interno una serie di attività culturali e sociali

compatibili con la vocazione dell'opera monumentale per riattivare la relazione tra la città e le sue fortificazioni.

Per Parco pubblico l'architetto intende "un ampio ed omogeneo spazio, o insieme di spazi di più vasta estensione, nei quali si possano svolgere armonicamente attività all'area aperta, a contatto con la natura. Nel Parco va lasciata la massima libertà alle passeggiate, ed a ogni altro esercizio ricreativo, in ambiente protetto dai rumori molesti, dalla congestione della città, e da vedute sgradevoli o disordinate"⁸. Il progetto del parco prevede inoltre la presenza di tutte le infrastrutture necessarie per la libera fruibilità dei visitatori come parcheggi, i punti di sosta e di osservazione, gli arredi e l'illuminazione per poter ospitare parchi gioco, spazi per attività culturali e sportive o altri usi del tempo libero.

Dal punto di vista turistico, "il Parco storico-monumentale della Cinta Magistrale è predisposto ad essere il museo all'aperto, dal vero, della città fortificata. Sarà, nello stesso tempo, un luogo di originali suggestioni naturalistiche, ambientali e di paesaggio"⁹. Le condizioni necessarie per organizzare l'itinerario turistico-culturale nel parco sono: "la riconversione dal diffuso degrado della Cinta fortificata; il trasferimento degli usi impropri o incompatibili; il ripristino sistematico della continuità degli spazi e dei percorsi sull'intero sviluppo della Cinta, a destra ed a sinistra d'Adige"¹⁰.

Inoltre negli spazi coperti delle fortificazioni "sono previste attività di interesse generale, [...] con spazi espositivi e museali, e con servizi complementari di piccolo commercio, enogastronomici e di artigianato tradizionale"¹¹.

Nell'elaborazione del Piano, in fase analitica ed in fase progettuale, si è adottato un metodo che permettesse di leggere, studiare ed ordinare l'insieme complesso nelle sue singole parti, o elementi costitutivi. Il metodo di scomposizione, per elementi e per parti, non è in contrasto con l'essenza unitaria dell'insieme studiato, in quanto pone come obiettivo della pianificazione la ricostituzione dell'unità d'insieme, spaziale e funzionale, attraverso il recupero progressivo delle singole parti, o Aree Progetto¹². Tale Aree hanno delle qualità comune che riguardano:

- "a) caratteri architettonici, di spazio e d'ambiente, della singola parte;
- b) potenzialità funzionali e di servizio della singola parte nel contesto urbano contemporaneo"¹³.

L'architetto Bozzetto ha individuato, dunque, 4 Aree Progetto sia sulla destra d'Adige che sulla sinistra del fiume accompagnate dalle indicazioni progettuali e destinazioni d'uso compatibili.

⁸L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.16

⁹L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.18

¹⁰*Ibidem*.

¹¹L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.27

¹²L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.30

¹³L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, p.31

Cinta Magistrale a destra d'Adige:

Area Progetto 1:

Sub Area 1 a: Torre della Catena, Torre Medioevale su via Da Vico, Mezzo bastione della Catena, Porta Fura, Porta Catena, Bastione di Spagna, Polveriera del Bastione di Spagna,

Bastione di San Procolo, Polveriera di San Procolo, Cavaliere di San Zeno, Porta di San Zeno.

Sub Area 1 b: Forte di San Procolo

Area Progetto 2: Bastione di San Zeno, Cavaliere di San Giuseppe, Polveriera di San Giuseppe, Bastione di San Bernardino

Area Progetto 3: Bastione di Santo Spirito, Cavaliere di Santo Spirito, Bastione dei Riformati.

Area Progetto 4:

Sub Area 4a: Bastione della Santissima Trinità

Sub Area 4b: Bastione di San Francesco

Cinta Magistrale a sinistra d'Adige:

Area Progetto 5: Sperone della Catena di Porta Vittoria, Porta Vittoria, Cinta scaligera, Batteria Pellegrini, Bastione di Campo Marzio, Porta di Campo Marzio, Bastione delle Maddalene.

Area Progetto 6: Porta Vescovo, Rondella di Santa Toscana, Batteria di Controscarpa, Cinta Scaligera e Torri (N° 14, 13), Mura e Porta del Santo Sepolcro.

Area Progetto 7:

Sub Area 7a: Cinta scaligera e Torri (N° 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5), Batteria di scarpa di San Zeno in Monte, Rondella di San Zeno in Monte, Rondella della Grotta.

Sub Area 7b: Castel San Felice

Sub Area 7c: Cinta scaligera e Torri (N° 4, 3, 2), Rondella della Baccola, Collegamento fortificato Baccola - Castel San Pietro, Castel San Pietro, Caserma di Castel San Pietro

Area Progetto 8: Cinta scaligera e Torre N° 1, Rondella delle Boccare, Rondella di San Giorgio, Porta di San Giorgio, Rivellino di San Giorgio¹⁴.

Di seguito è proposto un esempio delle indicazioni e destinazioni d'uso per Area Progetto 1 (Porta Fura – Porta San Zeno – Forte Procolo) tratto dalla relazione progettuale:

Indicazioni progettuali:

- Acquisizione dal Demanio militare del compendio della Caserma Riva di Villasanta (Caserma Catena) e reintegrazione delle opere fortificate nell'itinerario della Cinta Magistrale.
- Demolizione dei capannoni militari costruiti in aderenza, o adiacenti alla Cinta Magistrale.
- Manutenzione e restauro delle opere di terra, delle opere murarie, degli spazi interni ed esterni della Cinta.
- Ripristino dei profili originari del fossato, nel tratto Porta Fura-Bastione di Spagna, e ripristino

¹⁴L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, pp.33-35

della rampa in contropendenza davanti alla cortina bastione di Spagna-bastione San Procolo.

- Eliminazione del rilevato stradale di terra antistante la breccia di via Tommaso da Vico, e sua sostituzione con un ponte.
- Ripristino del terrapieno all'interno della cortina bastione di Spagna-breccia di via Tommaso da Vico.
- Riapertura delle poterne interrato del bastione di San Procolo, e disposizione di rampe di raccordo verso la circonvallazione interna. Conseguente revisione della viabilità nel tratto di circonvallazione interessata (via Lega Veronese).
- Ripristino dei profili originari del fosso magistrale nel tratto bastione di San Procolo- Porta San Zeno. Ripristino della grande rampa di sortita.
- Graduale trasferimento delle attività che richiedono una occupazione esclusiva degli spazi esterni della Cinta.
- Graduale eliminazione dei fabbricati incongrui presenti negli spazi esterni della Cinta.
- Riorganizzazione dei percorsi pedonali sul terrapieno, lungo il cammino di ronda, nel fosso magistrale, sullo spalto esterno. Continuità sulla breccia di via Tommaso Da Vico, mediante un passaggio pedonale in quota. Continuità interno-esterno attraverso le poterne.
- Formazione di un percorso ciclabile lungo il fosso mistrale e lo spalto, in comunicazione con le poterne.
- Disposizione di parcheggi di servizio per i visitatori, in collegamento con la circonvallazione esterna.
- Diradamento, selezione e sistemazione della vegetazione sui terrapieni, nel fosso, sullo spalto esterno.
- Formazione di una barriera vegetale sul margine verso la circonvallazione esterna.

Destinazioni compatibili:

La sub-area Progetto IA potrà assolvere a più ordini di utilità, tra loro compatibili: servirà come verde di quartiere e di scala urbana. La sua caratteristica più spiccata, da valorizzare, sarà di ordine superiore, come luogo di generale interesse turistico-culturale.

Servizi di quartiere e di scala urbana:

- verde pubblico attrezzato negli spazi interni ed esterni della Cinta;
- percorso della salute (bastione di San Procolo e cortine annesse);
- Porta San Zeno: sede del "Comitato del Bacanal";
- riseretta del bastione di San Procolo: deposito attrezzi per la manutenzione del Parco.

Destinazioni di interesse turistico-culturale:

- itinerario didattico-Museo all'aperto delle Fortificazioni (Porta Fura-bastione di Spagna-bastione di San Procolo);

- mostra permanente sulle fortificazioni urbane di Verona, nella polveriera ottocentesca annessa al bastione di Spagna;
- punto di ristoro e di ricettività nella caponiera del bastione di San Procolo¹⁵.

Analogamente sono presentate nel progetto altre aree da recuperare e riutilizzare con le informazioni aggiuntive delle trasformazioni avvenute nel corso degli anni e delle destinazioni d'uso attuali.

Nonostante tale progetto si riferisca prevalentemente alle opere fortificatorie che appartengono alla Cinta Magistrale e non includa i Forti dei campi trincerati esterni, potrebbe essere un documento di base da cui partire per la pianificazione degli interventi necessari da effettuare nell'ambito di tutela e valorizzazione del patrimonio difensivo veronese grazie alle sue dettagliate descrizioni e all'attenzione ad ogni peculiarità degli oggetti in questione.

Proposta del Parco nazionale di Legambiente per affrontare il problema gestionale di oggi. Per affrontare il problema della molteplicità dei proprietari all'interno del sistema fortificato di Verona si invita a ricordare una delle proposte (legge) esaminate nel capitolo precedente dell'elaborato, ovvero l'istituzione del **Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Legambiente** che alla sua radice parte da due ragionamenti:

- il primo consiste nel presupposto che una città come Verona da sola non sia in grado di intraprendere un lavoro di recupero del complesso delle opere così vasto e numeroso e necessita dei fondi nazionali ed europei;
- il secondo è riferito al bisogno di creare un parco, uno spazio unico a causa della eccessiva frammentazione della proprietà giuridica dei beni¹⁶.

A tal proposito, la legge stabilisce l'istituzione del Parco nazionale storico-naturalistico delle Mura e dei Forti di Verona con il Decreto emanato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con l'approvazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Comune di Verona, cioè vengono coinvolte entrambe le parti interessate: sia lo Stato che l'Amministrazione comunale. Il documento specifica che costituiscono il Parco i beni e le aree demaniali della Cinta Magistrale e dei Forti di Verona, il Comune, tuttavia, può autonomamente conferire al Parco la gestione dei tratti di sua proprietà¹⁷.

Prendendo tale proposta come esempio, si potrebbe pensare di creare un Parco (delle Mura/delle fortificazioni/storico-architettonico ecc.), non necessariamente a livello nazionale, ma anche regionale o provinciale, sempre sotto la vigilanza del Demanio, dove ogni proprietario gestisce

¹⁵L.V.Bozzetto (1997), *Relazione Cinta Magistrale*, pp.39-40

¹⁶Camera dei deputati n.2513 (2007), *Proposta di legge d'iniziativa del deputato Realacci "Istituzione del Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Verona"*

¹⁷*Ibidem.*

un bene a secondo delle risorse a disposizione ma tenendo conto dell'unicità di tutto il complesso e perseguendo le finalità e gli obiettivi comuni. Queste ultime ben individuate nel progetto di legge di Legambiente:

Il Parco: a) garantisce la tutela e la salvaguardia delle aree verdi, dei beni monumentali e del paesaggio generato dalla presenza delle opere di fortificazione nelle zone ad esso attribuite;

b) favorisce la connessione tra le aree di pregio naturalistico dell'Adige Nord, dell'Adige Sud e delle colline veronesi;

c) promuove azioni di valorizzazione ambientale, di restauro monumentale e di recupero e adeguamento delle infrastrutture turistiche comprese nel Parco o funzionali alle sue attività;

d) promuove il recupero e la conservazione delle opere di fortificazione in muratura e in terra e ne favorisce l'utilizzo per fini ambientali, culturali, formativi e turistici;

e) promuove e favorisce lo studio, la ricerca e la divulgazione delle conoscenze relative ai beni storici, monumentali, naturalistici;

f) promuove e sostiene attività educative, ricreative, sportive e artistico-culturali nonché uno sviluppo socio-economico dell'area compatibili con i valori da tutelare, con particolare riguardo alle iniziative di Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus);

g) promuove il recupero e la conservazione, in particolari strutture museali ed archivistiche, del patrimonio documentale, librario, fotografico e multimediale di interesse conoscitivo della storia e della cultura della fortificazione¹⁸.

Si può notare che le finalità sopra citate insieme alle idee espresse nel progetto dell'architetto L.V.Bozzetto rispecchiano pienamente le attuali richieste ed i desideri dei cittadini veronesi, come si è visto nel paragrafo dedicato all'indagine "Verona Fortificata". Ed unendole alle funzioni, viste in precedenza, che il sistema difensivo dovrebbe assumere si arriva ad un quadro piuttosto netto di quello che potrebbe essere fatto nel prossimo futuro.

Occorre evidenziare ancora alcuni agromenti trattati nella legge del Parco nazionale di Legambiente. In particolare, essa stabilisce il Piano ambientale del Parco che viene adottato dal Consiglio di Gestione e che disciplina varie aree funzionali, dall'organizzazione del territorio ai criteri di interventi di caratteri diversi, dai sistemi di accessibilità agli indirizzi per concessioni in uso.

La proposta include inoltre un articolo che stabilisce le risorse finanziarie del Parco che sono costituite da:

- a) i contributi ordinari e straordinari dello Stato;
- b) i contributi ordinari e straordinari dell'Unione Europea, di Fondazioni nonché di Enti e di

¹⁸Camera dei deputati n.2513 (2007), *Proposta di legge d'iniziativa del deputato Realacci "Istituzione del Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Verona"*

organismi internazionali, della Regione Veneto, della Provincia, del Comune di Verona nonché di altri enti pubblici nazionali o locali;

c) i lasciti, le donazioni, le erogazioni liberali in denaro;

d) i contributi e i finanziamenti a specifici progetti;

e) gli eventuali redditi patrimoniali;

f) i canoni delle concessioni previsti dalla legge, i proventi dei diritti di ingresso e le altre entrate derivanti dai servizi resi;

g) i proventi delle attività commerciali e promozionali;

h) tutti gli altri proventi acquisiti in relazione all'attività del Parco¹⁹.

Senza dubbio, il problema della mancanza di finanziamenti per realizzare un certo progetto o un'idea resta sempre prioritaria. Purtroppo, gli investimenti pubblici o privati spesso non risultano sufficienti ed adeguati soprattutto quando si tratta di un complesso monumentale così ampio e diversificato come quello di Verona. Nei paragrafi successivi verrà esaminato un caso che potrebbe diventare una soluzione di tale quesito, preceduto, tuttavia, dal breve panorama delle città che sono riuscite a trovare la strada giusta nella riqualificazione dei loro patrimoni.

3.3 *Best practices* di recupero e valorizzazione dei sistemi difensivi in Italia e in Europa

Verona certamente non è l'unico esempio sul territorio europeo di città con una lunga storia militare che ha lasciato segni monumentali preziosi che attualmente hanno bisogno di tutela e valorizzazione. Proprio a questo argomento era dedicato il Convegno "Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti" svoltosi due volte nel 2004 presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona: la prima parte, il 17 gennaio del 2004, era rivolta a quelle città italiane che godono di un patrimonio fortificato bisognoso di tutela e di riqualificazione; la seconda parte, invece (a novembre dello stesso anno), ha riunito diversi paesi europei con lo scopo di confrontare le loro esperienze al riguardo e di proporre un modello strategico di recupero delle fortificazioni e della loro trasformazione in un'importante risorsa turistica, applicabile sia a livello nazionale che fuori dai confini di un Paese.

Tra gli esempi italiani particolarmente meritano di essere nominate le città di Ferrara e di Lucca. A Ferrara il recupero delle mura (inaugurate nel 1999) è stato infatti attuato attraverso il cosiddetto *Progetto Mura*, concepito e promosso dal Comune di Ferrara in collaborazione con Italia Nostra, Regione, Stato e Soprintendenze. Questo Progetto ha interessato a partire dalla fine degli anni '80 l'intera cerchia urbana di oltre nove chilometri ma si è esteso anche all'interno e all'esterno della

¹⁹Camera dei deputati n.2513 (2007), *Proposta di legge d'iniziativa del deputato Realacci "Istituzione del Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Verona"*

città, coinvolgendo le parti più prestigiose del tessuto urbano (palazzi rinascimentali, giardini, percorsi e siti storici posti nelle immediate vicinanze delle fortificazioni). Così facendo non è stato consegnato alla collettività soltanto un sistema bastionato unico nel suo genere, caratterizzato da imponenti mura, da un ampio vallo antistante e da estesi terrapieni alberati, ma sono state messe a disposizione di cittadini e turisti anche strutture culturali e museali che interagiscono tra loro nell'ambito di un vero e proprio sistema²⁰, spazi verdi attrezzati, servizi di ristoro, parcheggi, strutture turistiche e sportive.

Una parte degli interventi curati dal Comune di Ferrara, dunque, si è rivolta alla costituzione di un vero e proprio *sistema museale-culturale*. La realizzazione del Progetto ha comportato un costo complessivo di circa sesantuno miliardi di vecchie lire²¹, di cui circa sette finanziati dall'Amministrazione Comunale e cinquantaquattro con fondi F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione, concessi dal CIPE²²)²³.



Le Mura di Ferrara

Fonte: <https://www.ferraterreaacqua.it/it/scopri-il-territorio/itinerari-e-visite/itinerari-storici-culturali/ferrara-e-le-sue-mura>

Fonte: <http://www.museoferrara.it/view/>

L'intero circuito murario è stato completamente attrezzato con percorsi pedonali e ciclabili sia nel vallo che sui terrapieni; così facendo sono stati messi a disposizione dei visitatori diversi itinerari e differenti punti di osservazione delle fortificazioni. Le mura ed i percorsi sono stati dotati successivamente di impianti di illuminazione, che rendono sempre fruibile il sistema bastionato. A seguito dei restauri del Progetto Mura e degli interventi che ha promosso l'Amministrazione con propri fondi, la cerchia muraria offre oggi interessanti spazi di uso pubblico per manifestazioni

²⁰Meneghelli Fiorenzo, Perbellini Gianni (2005), *Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti: atti del convegno 17 gennaio 2004, Gran Guardia, Verona*, Cierre Grafica, p.14

²¹circa 31 504 000 euro

²²Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

²³Meneghelli F., Perbellini G. (2005), *op.cit.*, p.14

culturali, espositive e ricreative, ricavati sia nei capisaldi fortificati del *Torrione di San Giovanni*, del *Torrione del Barco* e della *Porta degli Angeli*, sia all'aperto, come per esempio nell'ampia area verde antistante le mura meridionali²⁴.

Oltre a questi interventi, il Comune di Ferrara investe ogni anno circa un miliardo di vecchie lire²⁵ per la manutenzione dell'intero circuito fortificato, per non disperdere il lavoro eseguito con i restauri finanziati con fondi F.I.O²⁶.

Vainer Merighi, Assessore all'Edilizia Monumentale di Ferrara, che ha presentato il progetto al Convegno, ha sottolineato che l'attuazione del recupero delle mura ha consentito di incrementare notevolmente sia il valore degli immobili in città, sia i flussi turistici con la conseguente apertura di decine di ristoranti, di attività commerciali e di esercizi alberghieri ed extralberghieri; ma gli influssi si sono rivelati più che positivi anche sul tasso di disoccupazione che è sensibilmente sceso²⁷.

Le mura di Lucca, costruite tra la metà del Cinquecento e i primi anni del XVII secolo, invece, rappresentano un sistema fortificato che si è modificato tra XVIII e XIX secolo consolidando una sorta di *vocazione* a parco pubblico, dovuta non solo alle caratteristiche del terrapieno, ma anche agli stessi usi civici che le mura avevano assolto fin dalle origini. Tale aspetto ha sancito nel corso degli ultimi due secoli la conversione civica delle mura che ha qualificato l'intero anello come passeggiata, puntualizzata da una serie di strutture a carattere ludico-ricreativo, dal campo per il gioco del calcio poi divenuto *orto botanico*, all'anfiteatro per le corse dei cavalli, poi trasformato nel *piazzale Verdi* ecc. Lo scenario che si presenta è quello di una struttura a forte vocazione paesaggistica e culturale, in grado di offrire, stimolare e incrementare occasioni di conoscenza e di godibilità ecologico-ricreativa, non solo alla città, ma anche all'intero territorio; un segno forte con il quale la comunità s'identifica, proiettandovi aspettative in termini di qualità e di valorizzazione selezionata, capace di esercitare un'eccezionale attrattiva turistica²⁸.

Su tali premesse si è basata la strategia del progetto di valorizzazione delle mura lucchesi, avviato dall'Opera delle Mura di Lucca a partire dal 1999²⁹, che è quella di costruire un sistema generale capace di far interagire la città con il territorio, strutturando il patrimonio culturale e le risorse sulla più vasta scala urbana e territoriale³⁰.

Il percorso sulle mura come osservatorio privilegiato per conoscere la città e il territorio tende a

²⁴Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., pp.14-15

²⁵circa 516 500 euro

²⁶Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., p.15

²⁷Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., p.16

²⁸Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., p.23

²⁹L'Opera delle Mura di Lucca è un'istituzione speciale del Comune di Lucca, fondata con delibera. La sua struttura è formata dal presidente del Consiglio di Amministrazione, con la funzione di indirizzare, in accordo con l'amministrazione comunale, le linee-guida del progetto e da un ufficio coordinato da un direttore che garantisce l'attuazione tecnico-amministrativa. In Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., p.26

³⁰Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., p.23

integrarsi coi collegamenti verticali che consentono di raggiungere i nuclei monumentali presenti nelle varie zone del centro cittadino e al tempo stesso proiettarsi verso il paesaggio circostante. Gli strumenti di attuazione riguardano sia la sistemazione e il ripristino di percorsi, sortite e sotterranei, sia un sistema di informazione che individui itinerari e luoghi interni ed esterni alla cinta³¹.

Partendo da queste valutazioni, l'indirizzo progettuale dell'OML (Opera per le Mura di Lucca) ha finalizzato le iniziative volte a stimolare, attraverso una serie di progetti di valorizzazione e comunicazione, una conservazione attiva, volendo contribuire al miglioramento della qualità della vita urbana, delle risorse e all'incremento dei valori dell'offerta turistica. Ha, nel contempo, attivato una politica di scoraggiamento progressivo verso iniziative incompatibili e cioè, tali da compromettere l'identità e l'equilibrio paesaggistico-monumentale del sistema (uso di mezzi di locomozione veicolare, anche elettrica, allestimento di strutture stagionali ecc.). A tal fine, si sono individuati strumenti idonei ed efficaci alla conservazione e valorizzazione del sistema che incentivassero anche l'interazione tra interventi pubblici e privati in tale settore e forme d'imprenditorialità specializzata³².



Le Mura di Lucca

Fonte: <https://www.luccaindiretta.it/dalla-citta/2017/08/09/arriva-la-guida-alla-scoperta-delle-mura-di-lucca/99968/>

C'è stata poi un'ulteriore valutazione: tale patrimonio, opportunamente conservato, con una manutenzione programmata e ottimizzata con l'attuazione di una serie di progetti, è in grado di generare reddito, aggiungendo ai tradizionali strumenti di sostentamento una serie di offerte diversificate (servizi aggiuntivi, ristorazione, mostre-mercato), per esigenze reali sempre più segmentate. Da qui lo sviluppo di un programma pensato anche in termini di *impresa* culturale, fondato sulle possibilità d'interazione tra le attività dell'imprenditoria specializzata (edile, forestale, impiantistica) e quelle di ricerca, con vantaggi reciproci nell'investimento in beni culturali e nel disporre delle ricadute formative più avanzate³³.

Di concerto con le linee d'indirizzo urbanistico dell'amministrazione comunale, l'OML ha

³¹Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., p.24

³²*Ibidem.*

³³*Ibidem.*

sviluppato l'attività su più livelli di programmazione:

- 1) *Cura e manutenzione delle mura e del verde*: in primo luogo dunque la *Manutenzione programmata*.
- 2) *Restauro e valorizzazione del patrimonio immobiliare*: partendo dal principio di una conservazione attiva e dalla consapevolezza di dover allargare il potenziale progettuale per accrescere anche il valore del *cash flow*, cioè della capacità del progetto di produrre insieme cultura e reddito, qualificando sempre più le mura come momento catalizzatore di iniziative culturali, turistiche, imprenditoriali, presenti nella città e nel territorio.
- 3) *Valorizzazione del sistema paesaggistico* (arredi, percorsi, illuminazione, segnaletica turistica e di sicurezza)³⁴.

Alla seconda parte del Convegno erano presenti i paesi partecipanti al progetto ASCEND (acronimo di “Achieving Socio Economic Re-Use of Former Military Land and Buildings, as Fortifications, Arsenals, Dockyards”³⁵) co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma INTERREG IIIC: oltre l'Italia, la Spagna, il Regno Unito, la Francia, l'Olanda, la Germania, la Svezia e la Grecia.

Occorre sottolineare che tutte le esperienze europee presentate durante l'evento sono considerabili ed interessanti; ci si limita, però, ad individuare solo alcune tra di esse. Un primo esempio di opera di riqualificazione è rappresentato da un **progetto spagnolo** dell'apertura del Convegno denominato “Cartagena Puerto de culturas”, cioè “*Cartagena, Porto di culture*”. L'obiettivo principale del progetto era “quello di riutilizzare il patrimonio militare a scopo turistico e culturale”³⁶ attraverso, ad esempio, “la realizzazione di centri di interpretazione (una sorta di mostra permanente che introduce alla storia del sito), le moderne tecniche per la creazione di musei e l'integrazione degli interventi lungo un percorso tematico cittadino con miglioramenti ai trasporti e alle infrastrutture”³⁷. Secondo il Consigliere per il Turismo della Regione di Murcia, José Pablo Ruiz Abellan, che ha presentato il lavoro fatto, “la formula più adatta per attuare i progetti di questo tipo è la creazione di un Consorzio, costituito dall'Amministrazione Regionale e dai Comuni interessati, con la collaborazione di altri enti regionali, come le camere di commercio, le associazioni di aziende private, le università o le autorità portuali”³⁸.

Il patrimonio storico che “Cartagena, Porto di culture” ha recuperato e adattato all'offerta turistica culturale, è costituito principalmente dai seguenti monumenti (ma non solo):

La Mura Puniche – I resti sembrano risalire alla fine del III secolo a.C., in concomitanza con la

³⁴Meneghelli F., Perbellini G. (2005), op.cit., pp.24-26

³⁵Meneghelli Fiorenzo, Perbellini Gianni (2005), *Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti: esperienze europee a confronto atti del convegno novembre 26-27 del 2004, Gran Guardia, Verona, Cierre Grafica, p.22*

³⁶Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.26

³⁷*Ibidem.*

³⁸Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., pp.25-26

fondazione della città da parte di Asdrubale, capo dei Cartaginesi, nell'anno 227 a.C. È stato costruito un edificio destinato a difendere i resti del muro di difesa della città, un'antica cripta e il Centro d'Interpretazione della Mura Puniche³⁹.

La Casa della Fortuna – Si tratta di una casa, recentemente scoperta a Cartagena, risalente all'epoca dei Romani. I dipinti e i mosaici rinvenuti all'interno sembrano indicare che la casa apparteneva a una famiglia ricca, di qui il nome “Casa della Fortuna”⁴⁰.

Il Castello de “La Concepción” – Si tratta di uno dei edifici più importanti dell'architettura militare difensiva di Cartagena. Da quando è stato restaurato, il castello ospita il Centro d'Interpretazione della Storia di Cartagena, che fornisce gli elementi necessari per conoscere gli aspetti più importanti della storia della città⁴¹.



Il Castello de “La Concepción”

Fonte: <https://www.murciaturistica.es>

Fonte: <https://www.tripadvisor.com>

Il progetto prevedeva:

- Una struttura di accoglienza per i visitatori;
- L'esperienza audiovisiva intitolata “Cartagena nei secoli” che descrive la storia della città attraverso i dati più significativi;
- “Il Muro delle Sorprese” che mostra la città da diverse prospettive, a seconda dell'epoca e degli abitanti;
- Il “Museo degli Illustri” che include i personaggi più importanti della città;
- La terrazza sul tetto dal quale si gode di un ottimo panorama della città e del porto;
- Le cisterne, nel seminterrato del castello, che conducono il visitatore in un mondo di sensazioni legate all'acqua⁴².

³⁹Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.26

⁴⁰*Ibidem*.

⁴¹Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.27

⁴²*Ibidem*.

Oltre al recupero e alla riqualificazione del patrimonio storico e culturale legato soprattutto al carattere militare della città, il progetto “Cartagena, Porto di culture” ha anche messo in atto altre attività per coordinare e agevolare la visita del turista rendendola più piacevole:

- L’ascensore e l’accesso al Castello de “La Concepcìon”: l’ascensore panoramico è alto 47 metri, è largo 6 e comunica con il Castello tramite un passaggio lungo 32 metri. Il percorso in ascensore consente al visitatore di godere di una vista panoramica della città, della baia e del porto e di accedere facilmente al Centro d’Interpretazione della Storia della città.
- Il trasporto turistico via terra: si tratta di un autobus turistico a due piani in grado di trasportare fino a 70 persone, che offre la possibilità di una visita panoramica della città per scoprirne l’imponente patrimonio architettonico e gli scorci più suggestivi.
- Il trasporto turistico via mare: il catamarano turistico con 88 posti naviga sia all’interno che all’esterno della Baia di Cartagena. Durante questo breve viaggio, il visitatore ha la possibilità di ammirare l’Arsenale Militare (XVIII secolo), la Base Navale dei sottomarini dell’Armata Spagnola, le batterie di difesa dislocate lungo la costa, il Museo Nazionale di Archeologia Sottomarina, la raffineria di Escombreras ecc⁴³.

Un altro esempio di riqualificazione di una struttura militare in un’attrazione turistica ha portato al Convegno la **Francia** con la sua *cittadella di Brouage* che è uno dei luoghi più prestigiosi dell’intero Dipartimento della Charente Marittime⁴⁴. In questo caso, per assicurare il restauro e lo sviluppo della zona, il Conseil Général de la Charente-Maritime ha formato con il Comune di Hiers-Brouage una sorta di partnership denominata “Syndicat Mixte” (Ente Misto), finalizzata al restauro e alla promozione turistica del sito⁴⁵.

Il raggio d’azione dell’ente copre:

1. I resti di Brouage, risalenti al XVI secolo.
2. Le fortificazioni risalenti al 1630, ossia le mura della cittadella.
3. I singoli edifici della città fortificata: l’emporio, la bottega del bottaio e le polveriere.
4. La città e le zone nelle vicinanze della cittadella.

Il “Syndicat Mixte” è costituito da membri del: Dipartimento della Charente Marittime, Comune di Hiers-Brouage e Comune di Saint-Sornin⁴⁶.

E’ una struttura pubblica con un proprio bilancio e sostiene i costi per la realizzazione dei propri obiettivi. L’Ente beneficia di considerevoli finanziamenti da parte della Comunità Europea, dello Stato, della Regione, del Dipartimento e di altri partner pubblici e privati.

Le entrate del “Syndicat” sono: i ricavi provenienti dall’affitto delle officine, delle case e delle

⁴³Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.27

⁴⁴Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.66

⁴⁵*Ibidem.*

⁴⁶*Ibidem.*

sale, donazioni (opere d'arte, edifici) e contributi dei soci (Dipartimento e Comuni)⁴⁷.

Gli interventi iniziali di restauro delle mura della cittadella e dell'intera area hanno permesso successivamente lo sviluppo delle attività turistiche tra le quali si possono individuare le mostre permanenti nell'emporio, quelle temporanee nella bottega del bottaio e nelle polveriere, nonché un programma di intrattenimento della durata di un mese incentrato sull'intero patrimonio del Dipartimento. Il calendario include rievocazioni medievali, fuochi d'artificio nella fortezza di Boyard, festival nell'antico anfiteatro, musica, teatro o intrattenimento nella cittadella di Brouage⁴⁸.

Inoltre, negli anni Novanta il Syndicat Mixte decise di creare un villaggio e un'attività d'artigianato all'interno della fortezza, al fine di assicurare lo sviluppo del turismo e conservare la qualità dell'artigianato il più a lungo possibile. Con questi obiettivi, si decise di costruire officine e botteghe per lavoro degli artigiani e di creare delle zone per esporre i manufatti⁴⁹.

Un'altra intenzione del Syndicat Mixte è quella di proporre ai visitatori delle attività di informazione, le quali si basano su nozioni storiche consolidate e offrono un modo originale per scoprire la ricchezza storica dell'area di Brouage. L'Ente cerca in questo modo di stimolare la curiosità e l'interesse del visitatore facendolo partecipare attivamente. Il reparto formativo si occupa prevalentemente dell'infanzia, utilizzando strumenti diversi per spiegare i vari argomenti, per esempio attraverso lo studio di documenti finalizzati al gioco, simboli incisi sui bastioni, pannelli informativi, ecc⁵⁰.

In sostanza, come si è visto, per realizzare un certo progetto di valorizzazione dei sistemi fortificati è indispensabile la stretta collaborazione tra vari enti a livello locale, regionale e nazionale specie in presenza di peculiarità del territorio, di caratteristiche specifiche delle opere e del loro stato di conservazione. Ciò costituirebbe un ulteriore vantaggio, come nel caso di Lucca, dove la storica "appartenenza" dei cittadini e della città in generale alle mura ed al complesso difensivo ha facilitato il processo di riqualificazione e di recupero assicurando al patrimonio storico-architettonico la volontà degli abitanti di "viverlo". A ogni modo, serve la consapevolezza da parte dei soggetti interessati alle potenzialità locali, che possono essere trasformate in un'importante attrazione turistica, applicando diversi strumenti e strategie compatibili con la natura e la vocazione dei monumenti stessi.

⁴⁷Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.67

⁴⁸Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., pp.67-68

⁴⁹Meneghelli F., Perbellini G., op.cit., p.68

⁵⁰*Ibidem*.

3.4 Le società benefit come possibile partner per sviluppare un progetto di valorizzazione: definizione, particolarità e benefici

La fase della raccolta dei dati, vista in precedenza, ha rivelato che uno dei vincoli più significativi nel tentativo di promuovere o realizzare qualche progetto di recupero delle opere fortificate di Verona consiste nell'inevitabile mancanza delle risorse economiche. Risultano presenti, certamente, finanziamenti a livello amministrativo che consentono di effettuare i lavori di manutenzione ordinaria o, se è necessario, anche quella straordinaria, ma il limite dei fondi non permette di andare oltre, ad eccezione dei singoli casi di sostegno da parte della Regione o dell'Unione Europea. Per gestire il patrimonio veronese, tuttavia, bisogna creare collaborazioni e unioni piuttosto permanenti e solide che diventeranno un appoggio economico per lo sviluppo turistico e la promozione del sistema difensivo della città.

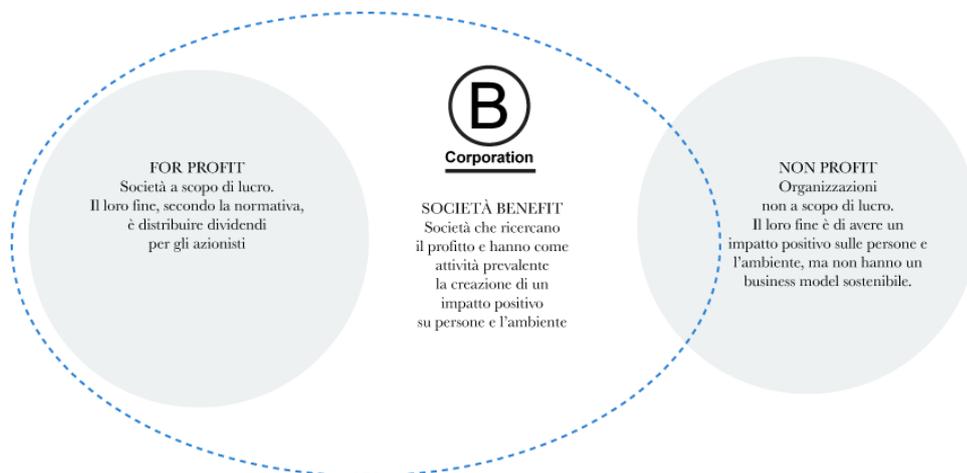
A tal riguardo, la soluzione potrebbe essere trovata nell'aiuto di alcuni soggetti giuridici presenti sul territorio che, però, dovrebbero avere una certa attitudine e sensibilità verso la società, la cultura e la sostenibilità tali da motivarli ad investire in progetti di valorizzazione. Un esempio imprenditoriale di questo genere potrebbe essere rappresentato da una **società benefit** che diventerebbe una scelta adatta per la tutela e la riqualificazione del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona dal punto di vista finanziario, ma anche gestionale, tenendo conto della complessità della situazione con la proprietà giuridica dei beni.

Le Società Benefit (SB) rappresentano un'evoluzione del concetto stesso di azienda. Mentre le società tradizionali esistono con l'unico scopo di distribuire dividendi agli azionisti, le società benefit sono espressione di un paradigma più evoluto: integrano nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera. Una Società Benefit è un nuovo strumento legale che crea una solida base per l'allineamento della missione nel lungo termine e la creazione di valore condiviso per tutti gli shareholder e stakeholder. Le società benefit proteggono la missione in caso di aumenti di capitale e cambi di leadership, creano una maggiore flessibilità nel valutare i potenziali di vendita e consentono di mantenere la missione anche in caso di passaggi generazionali o quotazione in borsa. Non si tratta di Imprese Sociali o di una evoluzione del non profit, ma di una trasformazione positiva dei modelli dominanti di impresa a scopo di lucro, per renderli più adeguati alle sfide e alle opportunità dei mercati del XXI secolo. Dal gennaio 2016 l'Italia ha introdotto, prima in Europa e prima al mondo fuori dagli USA (dove la forma giuridica di Benefit Corporation (**B Corp.**), equivalente alla Società Benefit italiana, è stata introdotta dal 2010 e ora esiste in 33 Stati), la Società Benefit per consentire a imprenditori, manager, azionisti e investitori di proteggere la missione dell'azienda e distinguersi

sul mercato rispetto a tutte le altre forme societarie attraverso una forma giuridica virtuosa e innovativa⁵¹.

La Legge SB non prevede una “certificazione” perché una società diventi SB, lo diventa innanzitutto perché modifica il proprio oggetto sociale⁵².

Le società benefit, perseguono volontariamente, nell’esercizio dell’attività d’impresa, oltre allo scopo di lucro anche una o più finalità di beneficio comune. Per beneficio comune si intende il perseguimento di uno o più effetti positivi (perseguibili anche riducendo gli effetti negativi) su persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interessi⁵³. Le società diverse dalle società benefit, qualora intendano perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l’atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni del codice civile⁵⁴. Le SB, dunque, svolgono un’attività economica perseguendo il lucro soggettivo e svolgono qualsiasi altra attività (economica e non) perseguendo scopi di beneficio comune⁵⁵.



Fonte: <http://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>

Le società benefit perseguono tali finalità di beneficio comune in modo responsabile, sostenibile e trasparente:

- si impegnano a considerare l’impatto della società sulla società e l’ambiente al fine di creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli stakeholder;
- si impegnano a creare un impatto positivo sulla società e la biosfera, ovvero valore

⁵¹<http://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>

⁵²Lupoi Alberto, *L’attività delle “Società Benefit”* (estratto), in *Rivista del notariato*, anno LXX fasc.5-2016, Milano, Giuffrè Editore, p.814

⁵³<http://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>

⁵⁴Lupoi Alberto, *L’attività delle “Società Benefit”* (estratto), in *Rivista del notariato*, anno LXX fasc.5-2016, Milano, Giuffrè Editore, p.821

⁵⁵Lupoi A., *op.cit.*, p.827

condiviso, oltre a generare profitto. La sostenibilità è parte integrante del loro business model e le SB creano condizioni favorevoli alla prosperità sociale e ambientale, oggi e nel futuro;

- sono tenuti a comunicare annualmente e riportare secondo standard di terze parti i risultati conseguiti, i loro progressi e gli impegni futuri verso il raggiungimento di impatto sociale e ambientale, sia verso gli azionisti che verso il grande pubblico⁵⁶.

La gestione delle società benefit richiede ai manager il bilanciamento tra l'interesse dei soci e l'interesse della collettività. Al momento attuale le Società Benefit non godono di incentivi di tipo economico o fiscale, per cui oltre a rappresentare un valore per la società, non causano aggravii per i contribuenti⁵⁷.

A differenza di tutte le organizzazioni non profit, come ONLUS, APS, Imprese Sociali ecc. le società benefit mantengono lo scopo di lucro, senza particolari limitazioni, e a questo aggiungono un'ulteriore finalità, ovvero perseguire uno o più scopi sociali. Le società benefit non ricorrono a raccolta di fondi o donazioni esterne per realizzare i propri scopi sociali perché questi sono inclusi nella attività d'impresa che esse svolgono.

In Italia possono diventare società benefit le aziende elencate al libro V, titoli V e VI del Codice Civile. Le aziende di nuova costituzione possono essere costituite come società benefit presso qualsiasi notaio o anche senza notaio nel caso di Srl semplificata. Le imprese esistenti possono diventare società benefit modificando il proprio statuto. La modifica dello statuto richiede di norma un voto a maggioranza qualificata di tutti gli azionisti. La procedura per la modifica dello statuto è identica a quella adottata per qualsiasi altra analoga operazione aziendale con l'aggiunta di una dichiarazione all'oggetto sociale che la società è una società benefit e altre modifiche specificate dalla legge⁵⁸.

Tale forma di società è già stata adottata da oltre 300 aziende italiane ed è la comunità con la crescita più veloce in Europa⁵⁹.

Alcuni esempi delle aziende SB in Italia sono⁶⁰:

	<p>Masate, Lombardia</p> <p>E' l'impresa di pulizie B Corp e Società Benefit che utilizza prodotti biologici, arricchiti con oli essenziali, e sistemi all'avanguardia che risparmiano sul consumo di acqua e aiutano a non sprecarla, mirando ad aumentare la consapevolezza ambientale per incoraggiare un cambiamento culturale.</p>
---	---

⁵⁶<http://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>

⁵⁷<http://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>

⁵⁸<http://www.societabenefit.net/come-diventare-societa-benefit/>

⁵⁹The B book. Il grande libro delle B corp italiane, pp.4-10

⁶⁰The B book. Il grande libro delle B corp italiane, pp.18-55

	<p>Fino Mornasco, Lombardia</p> <p>E' la B Corp e Società Benefit che sviluppa sistemi di trasporto spaziale e di smaltimento satellitare intelligenti che possono essere installati su veicoli spaziali con l'obiettivo di aiutare gli operatori ad ottimizzare le proprie risorse, riducendo i costi e i rischi operativi e fornendo un accesso allo spazio più semplice, sostenibile e redditizio.</p>
	<p>Castel San Pietro, Emilia Romagna</p> <p>Exe.it è la B Corp e Società Benefit che offre servizi informatici alle aziende ed ha costruito un Data Center green a emissioni zero in Italia.</p>
	<p>Firenze, Toscana</p> <p>E' la piattaforma digitale B Corp e Società Benefit nata per premiare gli stili di vita ecosostenibili di cittadini, dipendenti di aziende e consumatori.</p>
	<p>Roma, Lazio & Milano, Lombardia</p> <p>E' la Future Fit Designer Company B Corp e Società Benefit che aiuta le aziende a evolvere in modo che tutte contribuiscano a una trasformazione positiva dei paradigmi economici, di produzione, di consumo e culturali.</p>
	<p>Prato, Toscana</p> <p>E' la B Corp e Società Benefit che con la sua offerta di energia rinnovabile intende creare un vantaggio ambientale di lungo termine per il pianeta, instaurando un rapporto di sostegno e collaborazione con le comunità locali.</p>
	<p>Zané, Veneto</p> <p>E' la Pasticceria B Corp e Società Benefit che da 50 anni crea dolci da forno coniugando artigianalità e tradizione con l'innovazione e l'attenzione alla qualità degli ingredienti.</p>
	<p>Farra di Soligo, Veneto</p> <p>E' la B Corp e Società Benefit che produce vino biologico impegnandosi nel garantire la vitalità dell'ambiente e il benessere della comunità.</p>
	<p>Gerola Alta, Lombardia</p> <p>E' la società casearia B Corp e Società Benefit che produce il formaggio "Storico Ribelle" impegnandosi a preservare il patrimonio culturale tradizionale del territorio, strettamente legato alla natura.</p>
	<p>Valdagno, Veneto</p> <p>E' la B Corp e Società Benefit che dal 1965 crea ambienti su misura avendo come parole d'ordine sostenibilità ed efficienza.</p>

L'adozione di questo nuovo paradigma imprenditoriale è in grado di garantire una serie di vantaggi sia agli azionisti (shareholder) che a tutti gli altri portatori di interesse (stakeholder) aziendali. Tra questi, si menzionano:

- La garanzia di protezione legale degli amministratori che perseguono, oltre che finalità di lucro, anche finalità di beneficio comune bilanciando gli interessi finanziari e quelli non finanziari.
- La sicurezza, da parte dei soci, che l'impresa continuerà a dar conto, nel tempo, in maniera trasparente della sua missione anche con riferimento alle finalità di beneficio comune.
- La capacità di attrarre Investimenti a Impatto Sociale (Impact Investment Capital) e di accedere a capitale di investimento privato anche da parte di consumatori consapevoli.
- La capacità di acquisire un vantaggio reputazionale come impresa che opera in maniera responsabile.
- La capacità di attrarre giovani talenti (diverse ricerche svolte a livello internazionale dimostrano che gran parte dei giovani talenti preferisce lavorare in imprese socialmente responsabili anche in presenza di compensi più bassi).
- La possibilità di entrare a far parte di un network di imprese che, condividendo determinati valori, sviluppa mercati e esprime quelle che saranno le migliori e più profittevoli società del futuro.
- La possibilità di essere pionieri di un cambiamento epocale del concetto di business che restituisce valore all'umanità e all'ambiente⁶¹.

Riassumendo, dunque, si può concludere che le società benefit rappresentano una nuova forma giuridica con grande potenzialità che si indirizza verso la comunità e i suoi bisogni, i business ed i processi produttivi sostenibili, i problemi ambientali e sociali ed al comportamento imprenditoriale sempre più responsabile e trasparente.

⁶¹Camera di Commercio di Taranto (2016), *Società benefit. Breve guida alla costituzione e alla gestione*, Taranto, p.29

3.5 Le società benefit a sostegno del patrimonio veronese

Dal paragrafo precedente risulta evidente che le società benefit sono delle imprese con un forte orientamento sociale nella loro attività che si esprime attraverso un impatto positivo su persone, comunità, territorio, ambiente, enti ed associazioni, beni culturali ed altro. Tali benefici comuni vengono stabiliti nello statuto aziendale e successivamente vengono valutati dagli esperti indipendenti. Una volta identificato un obiettivo comune e sostenibile, quindi, l'impresa inizia il lavoro per il suo raggiungimento scegliendo gli strumenti più adatti alla missione ed alla filosofia imprenditoriale e in corrispondenza delle risorse a disposizione. Lo scopo sociale per un'impresa in questo caso è, dunque, ugualmente importante rispetto allo scopo di lucro, i profitti dal quale diventano la fonte per realizzare tutte le iniziative rivolte alla comunità.

A questo proposito, il coinvolgimento delle società benefit nel progetto di valorizzazione e di tutela del sistema fortificato veronese potrebbe avvenire in uno dei seguenti modi:

- una collaborazione tra una società benefit (o una società certificata B-Corp⁶²) già esistente nel territorio ed il soggetto-gestore di un bene architettonico concreto o di un tratto appartenente alle fortificazioni, con la stipula di un accordo che preveda la copertura finanziaria completa di un'iniziativa da parte dell'impresa (il lavoro di restauro, di riqualificazione, di manutenzione, di organizzazione di un evento ecc.) con il supporto del proprietario dell'opera per gli aspetti relativi alle risorse umane, alle attività logistiche e di comunicazione, al fine di ottenere il riconoscimento del contributo della società benefit per la realizzazione del progetto;
- una collaborazione tra una società benefit (o una società certificata B-Corp) del territorio che agisce particolarmente in ambito dell'edilizia o della ristrutturazione, dell'impiantistica per giardini o zone verdi, dell'organizzazione di eventi culturali o altro, ed il soggetto-gestore di un bene architettonico concreto o di un tratto appartenente alle fortificazioni, con la stipula di un accordo che preveda la copertura finanziaria completa di un'iniziativa da parte dell'impresa con il supporto del proprietario dell'opera per gli aspetti relativi alle risorse umane, alle attività logistiche e di comunicazione, al fine di ottenere il riconoscimento del contributo della società benefit per la realizzazione del progetto;
- una collaborazione tra una società benefit (o una società certificata B-Corp) del territorio che sostiene in particolar modo enti ed associazioni non-profit, ed il soggetto-gestore di un bene architettonico concreto o di un tratto appartenente alle fortificazioni, con la stipula di

⁶²Una società certificata B-Corp è un'impresa con la qualifica conseguita a seguito di una certificazione rilasciata da un Ente terzo (B-Lab). Una B-Corp (anche detta Certified B Corporation) è, infatti, una società che si è sottoposta volontariamente alla valutazione di *B-Impact* promossa dal B-Lab e ne ha ottenuto la certificazione. In Camera di Commercio di Taranto (2016), *Società benefit. Breve guida alla costituzione e alla gestione*, Taranto, p.29

un accordo che preveda la copertura finanziaria completa di un'iniziativa da parte dell'impresa con il supporto del proprietario dell'opera per gli aspetti relativi alle risorse umane, alle attività logistiche e di comunicazione, al fine di ottenere il riconoscimento del contributo della società benefit per la realizzazione del progetto. In questa maniera la realtà imprenditoriale potrebbe investire nello sviluppo delle numerose associazioni che hanno le sedi nelle fortificazioni di Verona, aiutandoli di portare avanti singoli progetti;

- una collaborazione tra un'impresa tradizionale del territorio (eventualmente anche storica) che vorrebbe perseguire i scopi del beneficio comune attraverso il sostegno del patrimonio storico-architettonico di Verona e diventare successivamente una società benefit, ed il soggetto-gestore di un bene architettonico concreto o di un tratto appartenente alle fortificazioni, con la stipula di un accordo che preveda la copertura finanziaria completa di un'iniziativa da parte dell'impresa con il supporto del proprietario dell'opera per gli aspetti relativi alle risorse umane, alle attività logistiche e di comunicazione, al fine di ottenere il riconoscimento del contributo dell'azienda per la realizzazione del progetto.

Per quanta riguarda il territorio in questione, bisogna sottolineare che la ricerca effettuata non ha fatto emergere alcuna società benefit a Verona o nella sua provincia; ci sono, tuttavia, diverse imprese di tale forma giuridica nella Regione Veneto. Innanzitutto, è importante dire che un anno fa è stato avviato un progetto promosso dalla Fondazione Università Ca' Foscari Venezia e sostenuto dall'Amministrazione regionale denominato "BumoBee-Business Models for Benefit Enterprises", con la finalità di integrare nei modelli di business e nelle prassi organizzative delle Pmi del territorio il valore sociale e l'impatto generato dalla loro attività sulle persone, l'ambiente, la cultura, il territorio e la comunità. L'iniziativa ha coinvolto trenta imprese, dieci delle quali hanno deciso di certificarlo tramite la fondazione B-Lab o di iscriverlo nello statuto diventando così una società benefit⁶³.

Prime realtà a raggiungere il traguardo con BumoBee: la trevigiana Mida, che gestisce negozi di abbigliamento scegliendo marchi animal free e sostiene iniziative sociali; a seguire, si sono certificate B Corp la cartotecnica vicentina Arbos (Solagna), che ha improntato la produzione al riciclo e alla sostenibilità; Service Vending, attiva a Santa Lucia di Piave (Treviso) nella distribuzione automatica con la scelta esclusiva di prodotti bio ed equosolidali (già società benefit grazie al progetto); si certificheranno presto la cantina Cielo e Terra di Montorso Vicentino, che lavora riducendo l'impatto ambientale e supporta progetti solidali; la cooperativa calzaturiera padovana Solidalia (Vigonza), che costruisce inclusione sociale inserendo persone fragili e disoccupati⁶⁴.

⁶³<https://www.venetoeconomia.it/2019/02/b-corp-societa-benefit-veneto/>

⁶⁴<https://www.greenplanner.it/2019/02/28/bumobee-business-models-bcorp/>

Un esempio di impresa veneta da integrare nel processo di valorizzazione delle Mura e del sistema difensivo veronese potrebbe essere rappresentato dalla Zordan S.r.L., una delle prime aziende italiane tra le società benefit, in più certificata B-Corp prima nel suo settore. L'impresa agisce nella realizzazione dei progetti di design in due ambiti: l'arredamento dei negozi del retail di alta gamma e le soluzioni di arredamento speciale, rivolta in particolare al cliente finale⁶⁵.

La realtà vicentina si dedica di anno in anno ad operare in modo responsabile e trasparente, promuovendo iniziative a favore del territorio, riducendo l'impatto ambientale dei processi produttivi e contribuendo attivamente al benessere dei propri collaboratori⁶⁶. Infatti, gli scopi di beneficio comune che persegue l'impresa sono:

1. Sostegno al territorio con **erogazioni liberali** a favore di Enti senza scopo di lucro.
2. **Riduzione dell'impatto ambientale.**
3. Crescita professionale dei collaboratori mediante programmi di **formazione continua.**
4. Sostegno allo **sviluppo culturale** della popolazione del territorio mediante la promozione e l'organizzazione di eventi culturali.
5. **Serenità** dei collaboratori, sia all'interno dell'azienda sia all'esterno, mediante iniziative a sostegno della conciliazione degli impegni di lavoro con quelli familiari⁶⁷.

Nel 2018 la Zordan ha sostenuto **8 enti** senza scopo di lucro e ha donato **15 380 euro** come erogazioni liberali; per l'anno 2019 erano stabiliti la stessa quantità del denaro da concedere e degli enti da supportare⁶⁸. Attualmente tra questi ultimi ci sono: l'Osservatorio Monografie d'Impresa, l'Associazione Art4sport ONLUS, Amref Health Africa, la Caritas Italiana, alcune parrocchie ed altri⁶⁹.

Nella direzione dello sviluppo culturale, invece, nel 2018 l'azienda ha dedicato **100 ore** per promuovere le presentazioni del libro che parla del modello B-Corp sul territorio, nelle quali sono state coinvolte **750 persone**. Anche per l'anno 2019 l'obiettivo dell'azienda era quello di divulgare il modello B-Corp e proseguire con la sponsorizzazione di eventi culturali. Inoltre in programma c'erano due attività speciali che l'azienda voleva attivare. Con l'obiettivo di salvaguardare, tutelare e coltivare le abilità artigianali è stato pensato un progetto museo dal titolo "Looking after crafts, shaping the future", dove venivano archiviati tutti gli strumenti del lavoro artigianale e raccolte le informazioni sul loro utilizzo. Il progetto museo si rivolgeva in particolare anche alle nuove generazioni con l'utilizzo di nuove strategie comunicative⁷⁰.

Il secondo progetto era relativo alla promozione di opere di artisti internazionali, con l'intento di

⁶⁵<https://www.zordan1965.com/it/gruppo-zordan.html>

⁶⁶<https://www.zordan1965.com/it/b-corp.html>

⁶⁷Zordan (2019), *Relazione di impatto 2018*, p.3

⁶⁸Zordan (2019), *Relazione di impatto 2018*, p.5

⁶⁹*Ibidem.*

⁷⁰Zordan (2019), *Relazione di impatto 2018*, p.12

creare una piattaforma di discussione per esplorare il tema dell'arte nello spazio pubblico. Gli artisti e le loro opere dovevano essere mostrati in spazi pubblici o nelle aziende, per coinvolgere scuole, cittadini e associazioni⁷¹.

Come si è visto, dunque, una società benefit analoga a quella appena esaminata potrebbe diventare una soluzione per la tutela e la valorizzazione del Parco delle Mura e delle fortificazioni di Verona. Si potrebbe, inoltre, coinvolgere alcune imprese tradizionali collocate sul territorio veronese, promuovendo il modello B-Corp e delle realtà benefit basate sull'organizzazione di business in modo responsabile, sostenibile e trasparente e focalizzato sul beneficio della comunità in cui esso si svolge.

Il sistema difensivo veronese rappresenta un complesso unico e, nello stesso tempo, frammentato nel corso degli anni dalla dismissione della sua funzione militare. Per poter recuperare la maestà, la formidabilità, il pregio culturale di questo patrimonio occorre aggregare le forze intellettuali, gestionali, finanziari e relazionali a tutti i livelli ed iniziare ad agire gradualmente, partendo da singoli pezzi e singoli progetti per arrivare poi ad un Piano Strategico di Sviluppo (un Masterplan, un Piano di marketing territoriale ecc.) che avrà come oggetto questo insieme di monumenti che nella loro integrità ed unicità trasmettono valore alla città ed ai suoi abitanti.

⁷¹Zordan (2019), *Relazione di impatto 2018*, p.12

Conclusione

La lunga storia di Verona ha contribuito a rendere questa città una delle mete turistiche più desiderate della penisola italiana. Milioni di visitatori ogni anno raggiungono la città per immergersi nella sua atmosfera romantica ed incantata, per passeggiare lungo le vie del centro storico, per ammirare l'eredità lasciataci dalle generazioni che la abitavano centinaia di anni fa.

Le mura veronesi fanno parte di questo meraviglioso patrimonio. Ed esse rappresentano non un pezzo qualsiasi, marginale od occasionale, ma un elemento di inestimabile valore, l'elemento che ha creato Verona così com'è oggi ed è nostro dovere conservare quello che abbiamo per farlo godere ai nostri discendenti.

Le problematiche rivelate nel corso della fase conoscitiva del presente lavoro si possono sostanzialmente riassumere nel seguente modo: la mancanza di finanziamenti sufficienti per realizzare tutti gli interventi necessari per la corretta manutenzione e promozione dei beni, da un lato, e la pluralità dei soggetti proprietari delle singole opere che produce confusione nella gestione delle fortificazioni, dall'altro lato. Quello, invece, che non manca è la varietà delle idee e dei progetti mirati alla tutela e al recupero sia da parte del pubblico direttamente coinvolto sia da parte dei cittadini, studiosi ed altre persone interessate e non indifferenti al futuro del sistema difensivo della città.

L'obiettivo principale della proposta di valorizzazione fatta nel terzo capitolo dell'elaborato è dimostrare che le difficoltà sopra citate potrebbero essere superate con la collaborazione e il sostegno di alcune imprese aventi un certo livello di sensibilità verso la comunità, la sostenibilità, la cultura e l'ambiente. Questo nuovo tipo di società – società benefit- rappresenta un passo avanti nell'evoluzione del modello di business e si prefigge non solo l'unico scopo di ricavare un profitto dalla sua attività ma, inoltre, quello di portare qualche beneficio comune per la collettività circostante. Coinvolgendo in tal modo le imprese benefit nel processo di riqualificazione delle mura e del sistema fortificato, potrebbe apparire la possibilità di dare una nuova vita al patrimonio di Verona, per la quale il valore si trasformerà nell'identità, l'unicità e la riconoscibilità che rimarranno per sempre nella coscienza dei cittadini e visitatori e saranno portate avanti nei secoli successivi.

Vorrei concludere il mio lavoro con un tratto di Conforti Calcagni A.:

“Quando il 16 ottobre 1866 l'Austria sconfitta lasciò Verona, e finalmente si pervenne all'unificazione dello Stato italiano, la città venne nuovamente a trovarsi all'interno di una nazione che aveva portato lontani i suoi confini. E, come era accaduto all'indomani della sua fondazione, quando Verona, passata a far parte di un Impero dalle dimensioni smisurate, non ebbe più bisogno di chiudersi dentro le sue difese e lasciò decadere le sue mura, così anche la Verona della fine

Ottocento cominciò a praticare in esse varchi e brecce e a lasciarle decadere. Poco dopo, gli strumenti di offesa della guerra moderna avrebbero fatto il resto.

E avvenne che, mentre fino a quel momento le mura della città potevano sì passare momenti di abbandono e di obsolescenza, ma prima o poi, come abbiamo visto, finivano con l'essere ripristinate, ricreate e con il trovare nuova forma, ora tutto cambiava. Per la prima volta nella loro storia, insomma, le mura "non servivano più".

Né sarebbero servite mai più. [...]

Ma, come abbiamo potuto ben constatare, le mura della città non sono mai state soltanto lo strumento della sua difesa e della sua sopravvivenza. Al di fuori dei momenti di angosciante emergenza [...], in esse si andò sempre ad addensare cultura, pensiero, qualità. [...]

Esse sono l'immagine immediata, visivamente eloquente, della storia della città, dell'evolversi della sua cultura e del linguaggio formale che essa andò nei secoli maturando. Sono la sua memoria tradotta in forma. [...]

E di una cosa possiamo essere certi: che, prima di decadere fisicamente, le opere che la storia ci ha consegnato decadono dentro di noi. Solo quando la nostra consapevolezza viene meno, allora e solo allora, esse potranno essere abbattute, sgretolarsi, sparire. Senza che ce accorgiamo⁷².

⁷²Conforti Calcagni Annamaria (1999), *Le mura di Verona*, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre Edizioni, pp.110-111

Bibliografia

- Barbetta Guido, *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Edizioni di “Vita veronese”, 1970
- Bozzetto Lino Vittorio, *Relazione Cinta Magistrale*, 1997
- Camera dei deputati n.2513, *Proposta di legge d’iniziativa del deputato Realacci “Istituzione del Parco nazionale delle Mura e dei Forti di Verona”*, 2007
- Camera di Commercio di Taranto, *Società benefit. Breve guida alla costituzione e alla gestione*, Taranto, 2016
- Comune di Verona, *“The city of Verona”. Piano di Gestione UNESCO 2005*, La Grafica (Vago di Lavagno – VR), 2006
- Comune di Verona, *“Programma di valorizzazione del sistema difensivo veronese e sue emergenze”*, 2012
- Comune di Verona, Comitato per il Verde, Legambiente Volontariato, *Progetto definitivo “Percorso benessere Vallo di Cangrande”*, 2004
- Comune di Verona, *Elaborazione dell’indagine “Verona Fortificata”*, 2019
- Comune di Verona, *Linee programmatiche di Mandato 2017-2022*, 2017
- Comune di Verona, Ministero per i beni e le attività culturali, Agenzia del Demanio, *Accordo di valorizzazione*, 2012
- Comune di Verona, *Piano di Assetto del Territorio*, 2007
- Comune di Verona, *Piano di illuminazione della Cinta Magistrale. Relazione di sintesi*, 2015
- Comune di Verona, *Piano di valorizzazione dell’architettura militare veronese*, 2005
- Comune di Verona, *Relazione di fine mandato (Quinquennio 2012-2017)*, 2017
- Comune di Verona, *Relazione per l’anno 2018 sullo stato di avanzamento degli interventi di conservazione e fruizione dei beni ai sensi dell’art.8, comma 4 dell’Accordo di Valorizzazione del 19/12/2012 per l’acquisizione da parte del Comune dei compendi immobiliari dello Stato sottoposti a vincolo di interesse culturale ai sensi dell’art.5, comma 5 del Decreto Legislativo n. 85/2010*, 2018
- Conforti Calcagni Annamaria, *Le mura di Verona*, Cierre Edizioni (Caselle di Sommacampagna - VR), 1999
- De Biase Alessia, Cattapan Nico, Zanini Piero, *La dimensione urbana delle fortificazioni*, Laarecherches (Paris), 2018
- Festini Serena (a cura di), *Un parco da vivere. Il campo trincerato di Verona*, Grafiche Corrà (Arcole-VR), 2013

Festini Serena, Martinelli Chiara (a cura di), *Un parco da vivere. I sotterranei della cinta magistrale di Verona*, 2013

Lupoi Alberto, *L'attività delle "Società Benefit"* (estratto), in *Rivista del notariato*, anno LXX fasc.5-2016, Giuffrè Editore (Milano), 2016

Meneghelli Fiorenzo, Perbellini Gianni, *Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti: atti del convegno 17 gennaio 2004*, Gran Guardia, Verona, Cierre Grafica (Caselle di Sommacampagna –VR), 2005

Meneghelli Fiorenzo, Perbellini Gianni, *Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti: esperienze europee a confronto atti del convegno novembre 26-27 del 2004*, Gran Guardia, Verona, Cierre Grafica (Caselle di Sommacampagna –VR), 2005

Norberg-Schulz Christian, *Genius Loci: Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Electa (Milano), 2003

Scott Jeremy (traduzioni a cura di), *Verona : mondo non v'è fuor da queste mura*, Biblos edizioni (Cittadella), 2007

Stocker Mirjam, Pierre Elodie, Martinelli Chiara (a cura di), *Un parco da vivere. Guida al parco delle mura e dei forti di Verona*, 2013

Tassello Chiara, *Un masterplan per il parco delle mura magistrali*, 2012

The B book. Il grande libro delle B corp italiane

Zordan, *Relazione di impatto 2018*, 2019

Zorzi Manuela (a cura di), *Le mura di Verona. Da castrum romano a fortezza austriaca: storia di un capolavoro d'arte militare*, Chartesia (Treviso), 2019

Sitografia

<http://www.legambienteverona.it>

<http://www.societabenefit.net>

<https://bcorporation.eu>

<https://www.cartagenapuertodeculturas.com>

<https://www.ferraterreaacqua.it>

<http://www.museoferrara.it>

www.luccaindiretta.it

www.murciaturistica.es

<https://www.venetoeconomia.it>

<https://www.greenplanner.it>

<https://www.zordan1965.com>